GIORNALE DEL FRIULI
Messaggero del lunedì

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE LUNEDÌ 26 MAGGIO 2025
€ 1,70 ANNO 70 - N° 20
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290
TEL. (Centralino) 0432/5271
www.messaggeroveneto.it
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE
La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

L'APPUNTAMENTO DELL'8 E 9 GIUGNO

Referendum, ecco la posta in gioco

Test di metà mandato per il governo ma anche prova per Cgil e Pd

CARLO BERTINI / PAGINE 14 E 15

Lavoro e sicurezza, i cinque quesiti

PAGINA 15

LE IDEE

PAOLO COSTA

DAZI, TRUMP COSTRETTO A FARE SUL SERIO

Non abbiamo dovuto aspettare i primi giorni del prossimo luglio per constatare la fine della pausa "concessa" da Trump nella partita di definizione dei dazi Usa alle importazioni europee. Ci ha pensato ancora una volta il presidente americano annunciando di voler elevare subito al 50% (rispetto al 10% già in vigore) i dazi sulle importazioni dalla Ue: «perché l'Unione europea è stata creata per danneggiare gli Usa» e «perché nelle trattative in corso non si sta andando da nessuna parte». Il primo argomento è una *fake news*. / PAGINA 10

PEPPINO ORTOLEVA

COSÌ LA DESTRA BISTRATTA LA CULTURA

La decisione di Donald Trump di colpire Harvard, una delle più prestigiose università del pianeta, con il divieto di iscrivere studenti stranieri non è solo una delle discutibili mosse di questo presidente, che cerca di attirare continuamente l'attenzione. / PAGINA 19

FRANCESCO JORI

DIRITTI CIVILI: POLITICA BOCCIATA

4 in pagella. La dice lunga, il voto che gli italiani assegnavano al Parlamento ancora pochi mesi fa, come rilevato dall'Istat; ancor peggio i partiti, castigati con un secco 3. Si rifacessero oggi gli scrutini, c'è da attendersi un giudizio ancora più impietoso. / PAGINA 19

IL FONDO USA VERSO L'ACQUISIZIONE DI TUTTE LE QUOTE, POZZO RINUNCEREBBE ALLA CARICA DI PRESIDENTE ONORARIO. RUNJAIC VICINO ALLA CONFERMA

Udinese, la vendita a giorni

La squadra chiude il campionato perdendo 3-2 con la Fiorentina, ma tiene banco la cessione

Gli occhi dei tifosi sul saluto del paron dalla tribuna

Il saluto di paron Gianpaolo Pozzo. Il figlio Gino sta conducendo la trattiva con il fondo americano (Foto Petrussi)

Sul campo è finita con un ko, con la Fiorentina passata 3-2 al Friuli, ma tra una giocata e l'altra, gli occhi dei 20 mila presenti ieri sera sulle tribune dei Rizzi – a esclusione delle anime viola nel Settore ospiti – hanno cercato tutti Gianpaolo Pozzo, in tribuna vip assieme al figlio Gino, nella speranza di cogliere un segnale e ottenere una tacita risposta alla domanda: che fai paròn, diventi presidente onorario, il garante della Zebretta americana? **OLEOTTO, MEROI, DALMASSO, NARDUZZI E MARTORANO** / PAGINE 2-7

PALLA QUADRATA

GIANCARLO PADOVAN

FA TENEREZZA LA JUVE IN FESTA PER IL 4° POSTO

Sinceri erano sinceri, ma vedere i calciatori della Juventus, ex padrona della serie A e dei campionati italiani, festeggiare il quarto posto, lascia sempre un effetto straniante. Era già accaduto nell'unico anno bianconero di Andrea Pirlo e quella volta fu persino peggio. / PAGINA 2

A PALUZZA

Incendio in abitazione Famiglia in ospedale

Stavano per scoccare le 4 di notte quando a Paluzza è divampato un incendio nella mansarda di un'abitazione in via Englaro, sorprendendo nel sonno una famiglia composta da padre, madre e un figlio minorenne. I vigili del fuoco di Tolmezzo hanno evitato che le fiamme si propagassero ai piani inferiori. In ospedale per aver respirato fumo i componenti della famiglia. Cause del rogo al vaglio. **DISSEGNA** / PAGINA 25

INSIEME CON GRADO

Spiaggia top per i bimbi Bandiera verde a Lignano

Oltre alla Bandiera Blu, Grado e Lignano possono far sventolare la Bandiera Verde, per le spiagge a misura di bambino. **BOEMO** / PAGINA 29

TROVATO IL CORPO DELL'UOMO DISPERSO PER SALVARE IL CANE

/ PAGINA 28

LE NOSTRE INIZIATIVE – SEGNALAZIONI DEI LETTORI

«Mancano i veterinari di notte»

I lettori chiedono il veterinario anche di notte

Dalla mancata assistenza veterinaria notturna alle presunte infiltrazioni sotto i portici delle case Ater di via Val d'Erbezzo, passando per lo stato di trascuratezza del parco di viale Vat: anche questa settimana sono arrivate diverse segnalazioni da parte dei lettori.

A Udine non esiste un servizio di reperibilità notturna per le assistenze veterinarie. La segnalazione arriva da un gruppo di proprietari di animali domestici. / PAGINA 21

L'Udinese verso la cessione

Gianpaolo Pozzo con il figlio Gino ieri in tribuna
Sotto l'esultanza dopo il gol di Lucca e il saluto di Sanchez

Tutto in due settimane

Campionato finito, si lavora al closing per la vendita al fondo Usa

Pietro Oleotto / UDINE

Finisce con una sconfitta per 3-2, come piace agli americani, appassionati dei gol a raffica, un po' meno ai tifosi dell'Udinese ha ieri sera chiuso i battenti perdendo con la Fiorentina, complice l'esagerata espulsione alla fine del primo tempo di Bijol da parte dello sbalestrato arbitro Marcenaro. Ma tra una giocata e l'altra, gli occhi dei 20 mila presenti ieri sera ai Rizzi cercavano tutti Gianpaolo Pozzo, accomodato in tribuna vip assieme al figlio Gino, nella speranza di cogliere un segnale impossibile da dare allo stadio, per soddisfare così una domanda che rimbalza da un paio di giorni in Friuli: che fai paròn, diventi presidente onorario, il garante della Zebretta americana?

Era la curiosità che si infilava tra i tifosi come i passaggi di un Sanchez, finalmente titolare, tra le maglie della difesa avversaria, come Lucca nell'area della Fiorentina per segnare il suo ultimo gol della stagione (il 12º), ma non è ancora tempo di conferme, di quote azionarie già definite, anche perché, da quanto filtra, ci sono ancora un paio di settimane di tempo per il cosiddetto *closing*, un passaggio di consegne epocale, visto che la famiglia Pozzo è pronta a passo d'addio dopo 39 anni.

Questione di percentuali, si dirà, considerando che la proprietà friulana ha trattato una cessione fino all'80% del club per restare in quota di minoranza per altri tre anni. Vero. Senza trascurare che è inutile addentrarsi nelle "scatole cinese" che contengono le società che formano il castello bianconero. L'unica verità, allo stato attuale, però, è che Gianpaolo Pozzo non vorrebbe accettare la presidenza onoraria senza poter indirizzare la compagine societaria americana. Perché il fondo con gli quale il figlio Gino ha già raggiunto un'intesa di massima, rimodellerebbe l'organigramma con i propri uomini di fiducia, svuotando di valore la presidenza onoraria.

Ecco perché, senza Pozzo senior, nelle ultime ore si parla di uno sbarco americano nel calcio friulano al 100 per cento, compresa quell'area sportiva nella quale dunque non inciderebbe più Gino Pozzo, come si prefigurava in un primo momento. È questa l'ultima piega che sta prendendo l'affare che quindi, in questo caso, dovrebbe definire anche il valore del parco giocatori che resterebbero a disposizione del fondo. Se in un primo momento si parlava di un'operazione in stile Atalanta, attraverso dunque la cessione della maggioranza del club, restando da garanti con una quota di minoranza cospicua, come hanno fatto i Percassi a Bergamo, adesso la voce più insistente cavalca l'ipotesi di un disimpegno dalla Zebretta seguendo la falsariga di quanto ha fatto Gino Pozzo a Granada, dove nel 2016 è rimasto come consulente nel club ceduto ai cinesi di Desports, piazzando immediatamente sul mercato le pedine di maggior valore, come il centravanti marocchino Youssef El-Arabi, mentre alcuni altri giocatori, come il nazionale francese Dimitri Foulquier e il nigeriano Isaac Success, sono finiti poi per essere tesserati per il Watford in Inghilterra.

Insomma, non meraviglierebbe un azzeramento totale della gestione Pozzo nell'Udinese, con relativo smistamento sempre al Watford di alcuni

---

PALLA QUADRATA

La Juve che festeggia il quarto posto fa tenerezza

GIANCARLO PADOVAN

Sinceri erano sinceri, ma vedere i calciatori della Juventus, ex padrona della serie A e dei campionati italiani, festeggiare il quarto posto, lascia sempre un effetto straniante. Era già accaduto nell'unico anno bianconero di Andrea Pirlo e quella volta fu persino peggio: erano tutti attaccati ai tablet e alla radiolina per sapere cosa stesse facendo il Napoli di Gattuso contro il Verona di Juric. Al Maradona finì 1-1 e gli juventini si abbracciarono come, qualche settimana prima, avevano fatto conquistando la Coppa Italia (nella stessa stagione era arrivata anche l'inutile Supercoppa italiana). Ieri sera è successo ancora, ma con modalità completamente diverse. La Juve era padrona del proprio destino e, battendo il Venezia, come ha fatto con il rigore di Locatelli dopo il pirotecnico 2-2, ha mantenuto il punto di vantaggio sulla Roma del prodigioso Ranieri, vincitrice anche a Torino, dove la banda-Vanoli ha collezionato l'ennesima figuraccia di un campionato modesto fino all'indecenza.

Se all'Olimpico non c'è stata partita, con corredo di illazioni sullo scarso impegno dei granata, altrettanto si dirà sul rigore assegnato alla Juve. Chiarissimo, ma, purtroppo, a commetterlo è stato Nicolussi Caviglia, ex bianconero, sempre tra i migliori con la maglia del Venezia, tanto da attirare le attenzioni del Milan che lo vorrebbe nella prossima stagione. In un mondo adulterato dal sospetto e dalla schizofrenia dei social, si farà fatica ad allontanare dal giocatore la convinzione, assai prossima alla diffamazione, che il suo intervento non sia stato del tutto casuale. Invece, si è trattato di un intervento istintivo e incauto, su Conceicao appena entrato in area.

Tuttavia chi parla spesso non ha né cultura del gioco, né memoria. Altrimenti ricorderebbe l'inspiegabile fallo commesso da Locatelli – capitano della Juventus e rigorista al Penzo – nella semifinale di Supercoppa italiana che avviò la rimonta dei rossoneri. Per parlare di calcio bisogna sapere che cos'è e, magari, anche averci giocato per capire che certi interventi sono del tutto automatici e, spesso, alimentati dal furore agonistico.

Igor Tudor, l'allenatore che aveva sostituito Thiago Motta, ha portato a termine la missione richiesta. Prese la Juventus al quinto posto, ad una lunghezza dal Bologna, e la riconsegna quarta, in Champions League. Ha fatto bene, non benissimo, come credevo e, in fondo, speravo. Perciò tornerà Antonio Conte che è bravissimo, ma ha un difetto: vuole giocatori completamente diversi dagli attuali. E non so se la Juve lo accontenterà. —

L'Udinese verso la cessione

La famiglia Pozzo ha assistito al match contro i viola dalla tribuna
I sostenitori non accennano alla possibile svolta societaria

Il paron allo stadio tra saluti e abbracci Dai tifosi nessun coro sull'operazione

L'AMBIENTE

STEFANO MARTORANO

Seduti in tribuna uno di fianco all'altro in tribuna vip, Gianpaolo e Gino Pozzo si sono visti assieme la loro ultima Udinese. Quella che ha chiuso il campionato s'intende, perché al di là dell'attesa sul possibile futuro a stelle e strisce della società, l'Udinese è ancora dei Pozzo tanto sulla carta quanto nel cuore, ma soprattutto nella programmazione, che poi è quello che più interessa i tifosi bianconeri che ieri sera non si sono proprio espressi sulla possibile vendita della società. Non un solo coro, né striscione, infatti, ha trovato posto nella "hit" della serata d'addio alla stagione della Zebretta preparata dai ragazzi della Nord, che ai Pozzo hanno sì guardato, in attesa anche di un segnale sul futuro, ma solo per omaggiare con un lungo applauso il patron Gianpaolo, ieri al traguardo dell'84º compleanno.

Il primo tifoso dell'Udinese, festeggiato da tutta la famiglia al completo, con la signora Giuliana, la figlia Magda e i nipotini, ha gradito e ricambiato con un largo sorriso, inquadrato anche dalle telecamere. Programmazione si diceva, che anche ieri ha caratterizzato la giornata dei Pozzo fin da mattino presto. E qui, a salire in cattedra, anzi nel suo ufficio, è stato Gino Pozzo, che ha cominciato la domenica organizzando una serie di lunghe riunioni in cui è stato coinvolto anche il padre. Prima di accomodarsi nei loro posti in tribuna vip, dunque, i Pozzo hanno lavorato ancora per l'Udinese, sperando poi di godersi il saluto finale della squadra che aveva promesso loro la massima prestazione, così come poi in effetti è stato, lottando su tutti i palloni anche in inferiorità numerica dopo l'espulsione di Jaka Bijol. A proposito, lo sloveno avrebbe voluto accomiatarsi in ben altro modo, ma Mercenaro non l'ha permesso. Così, al 41' del primo tempo Bijol è stato costretto a uscire, salutando il pubblico che gli ha riservato un lungo applauso, consapevole che in cuor suo c'è la volontà di cambiare aria.

I TIFOSI
ANCHE IERI LA NORD ERA GREMITA E HA SOSTENUTO LA SQUADRA

Un lungo applauso per omaggiare il patron, che ieri ha compiuto 84 anni Al suo fianco tutti i suoi cari

Un'ovazione ha accompagnato l'uscita dal campo di Alexis Sanchez: per lui fuori dallo stadio uno striscione

Nella serata dei saluti, diverso trattamento ha invece avuto Alexis Sanchez, lanciato titolare da Kosta Runjaic, e chissà se sulla scelta del tecnico avrà influito anche quello striscione ("Quest'anno chi sei stato non l'hai potuto dimostrare...ma il passato non si può cancellare") che i ragazzi della Nord hanno appeso fuori dallo stadio fin da sabato. In campo il Niño si è dannato, e subito dopo la sua sostituzione, al 51' della ripresa, è arrivato il coro "Sanchez alè! Alè!", cantato a squarcia gola. Decibel altissimi per un effetto boato garantito, a dimostrare tutto l'affetto per il campione che proprio non ha legato con mister Kosta. A proposito, anche il mister si è "beccato" il suo coro dalla Curva prima della partita, ricambiando con un saluto che è sembrato tanto un arrivederci alla prossima stagione. Non è invece sembrato così per Lorenzo Lucca, a cui non è stato dedicato nessun coro al momento della sua sostituzione. Il tutto, in una serata progressivamente rovinata dall'arbitro che a suon di fischi, e fiaschi, ha indispettito il pubblico. "Venduto!" e "Scemo" sono i cori che si sono levati da tutti i settori dello stadio. E a fine gara, dopo il boato di gioia dei viola, qualificati per l'Europa, ecco la sfilata dell'Udinese. Piovono applausi da tutti i settori, sotto gli occhi dei Pozzo. —

IN TRIBUNA
ABBRACCI E TANTA EMOZIONE PER IL PARON CON I TIFOSI

Gianpaolo Pozzo restio ad accettare la presidenza onoraria con gli americani

Gino Pozzo ha già confermato Runjaic ma la gestione sportiva è oggetto di trattativa

giocatori della rosa attuale, anche se il club inglese adesso non è più in Premier League e la B d'Oltremanica non ha la stessa potenza di fuoco in termini di appeal e ingaggi da proporre a un calciatore che viene dall'Italia.

Sul perché i Pozzo si sono convinti a compiere il passo d'addio dopo aver disputato il 30º campionato di fila nella massima serie hanno inciso le prospettive del calcio di casa nostra che, legato negli introiti soprattutto ai soldi dei diritti tv, teme di dover rinunciare a una fetta di questa "torta" a seguito di una contrazione del mercato televisivo, un po' come è successo qualche mese fa nella Ligue 1, dove Dazn Francia è uscita dal contratto pluriennale in essere pagando una penale, una mossa che ha portato le socità trasalpine a rivolgersi a Canal+ dal quale hanno ricevuto un'offerta al ribasso. In poche parole, è questo timore che sta guidando le innumerevoli trattative di cessione dei club italiani al fondi e proprietà straniere.

Il destino dell'Udinese è dunque a stelle e strisce a meno di clamorosi ribaltoni non prefigurabili, visto che tra una rottura completa che farebbe saltare il banco e una gestione sportiva che vede ancora Gino Pozzo agire in prima persona è ancora quest'ultimo il quadro più probabile, tanto che il passo della conferma di Kosta Runjaic sarebbe già stato fatto e con questo ci sarebbe un progetto tecnico per rimodulare le ambizioni dell'Udinese che verrà col fondo americano in società. —

UDINESE	**2**
FIORENTINA	**3**

UDINESE (3-5-1-1) Okoye; Bijol, Kabasele, Solet; Ehizibue (42' st Palma), Atta (33' st Iker Bravo), Karlstrom, Ekkelenkamp, Zemura; Sanchez (8' st Zarraga), Lucca (33' st Davis). All. Runjaic.

FIORENTINA (3-5-2) De Gea; Comuzzo (34' st Pongracic), Mari, Ranieri; Dodò, Mandragora, Richardson (25' st Gudmunsson), Fagioli, Gosens; Beltran (40' st Ndour), Kean. All. Palladino.

Arbitro Marcenaro di Genova.
Marcatori Al 26' Lucca; nella ripresa, al 1' Fagioli, al 12' Comuzzo, al 15' Kabasele, al 37' Kean.
Note Espulso Bijol per doppia ammonizione. Ammoniti Karlstrom, Richardson e Beltran. Angoli 7-2 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 4'. Spettaori 20.463 (14.034 abbonati) per un incasso di 232.242,39 euro (141.620,39 quota abbonati).

I VERDETTI

In Champions ci va Tudor Venezia in B con l'Empoli

Serata di saliscendi continui quella che ha visto consumarsi ieri l'ultima giornata del campionato di serie A 2024/25. Tra sorpassi e contro sorpassi garantiti dalla contemporaneità degli incontri, il torneo è andato a sancire gli ultimi verdetti legati a qualificazioni europee e salvezza. In Champions league, a fatica, ci va la Juventus grazie al successo ottenuto in casa del Venezia. Lagunari subito avanti, poi rimontati e stesi definitivamente per un ko che li condanna alla serie B. Tornando ai piani alti, non è riuscito alla Roma di Ranieri il sorpasso alla Vecchia signora: nonostante il successo esterno sul Torino, i giallorossi vanno in Europa league. La Fiorentina sfrutta la superiorità numerica e, in quel di Udine, strappa una vittoria che la proietta anche per quest'anno in orbita Conference, a discapito di una Lazio sopraffatta a sorpresa, sul terreno amico, dal Lecce. I pugliesi evitano quindi la retrocessione così come il Parma, corsaro a Bergamo (con l'Atalanta già certa del terzo posto), e l'Hellas Verona, uscito indenne, e con i tre punti in tasca, dal faccia a faccia thriller con l'Empoli. Il ko nello scontro salvezza condanna la formazione di mister D'Aversa alla serie cadetta.

S.N.

SERIE A

RISULTATI: GIORNATA 38

Atalanta - Parma	2-3
Bologna - Genoa	1-3
Como - Inter	0-2
Empoli - Hellas Verona	1-2
Lazio - Lecce	0-1
Milan - Monza	2-0
Napoli - Cagliari	2-0
Torino - Roma	0-2
Udinese - Fiorentina	2-3
Venezia - Juventus	2-3

VERDETTI:
NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA 2024-2025

IN CHAMPIONS LEAGUE: NAPOLI, INTER, ATALANTA E JUVENTUS
IN EUROPA LEAGUE: ROMA E BOLOGNA
AI PLAYOFF DI CONFERENCE LEAGUE: FIORENTINA
IN SERIE B: EMPOLI, VENEZIA E MONZA

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
NAPOLI	82	38	24	10	4	59	27
INTER	81	38	24	9	5	79	35
ATALANTA	74	38	22	8	8	78	37
JUVENTUS	70	38	18	16	4	58	35
ROMA	69	38	20	9	9	56	35
FIORENTINA	65	38	19	8	11	60	41
LAZIO	65	38	18	11	9	61	49
MILAN	63	38	18	9	11	61	43
BOLOGNA	62	38	16	14	8	57	47
COMO	49	38	13	10	15	49	52
TORINO	44	38	10	14	14	39	45
UDINESE	44	38	12	8	18	41	56
GENOA	43	38	10	13	15	37	49
HELLAS VERONA	37	38	10	7	21	34	66
PARMA	36	38	7	15	16	44	58
CAGLIARI	36	38	9	9	20	40	56
LECCE	34	38	8	10	20	27	58
EMPOLI	31	38	6	13	19	33	59
VENEZIA	29	38	5	14	19	32	56
MONZA	18	38	3	9	26	28	69

L'Udinese verso la cessione

I tifosi ieri sera in curva Nord per l'ultima di campionato
Sotto, Giuseppe Marcon (Auc) e Paolo Rinaldi (Guca)

I dubbi dei fedelissimi

Da Auc e Guca emerge lo smarrimento per il cambio di proprietà

Simone Narduzzi

Chi lascia la proprietà vecchia per quella nuova... i tre puntini a sospendere l'incredulità di una tifoseria smarrita, cauta nel metabolizzare un adagio mai così attuale se calato nella realtà calcistica bianconera. L'Udinese (o almeno parte di essa) in vendita, i club vicini alla realtà friulana in attesa di novità. Un'attesa che non cela, in molti casi, la titubanza verso l'ingresso di una proprietà straniera, americana. Newyorkese. Ma se puoi farcela nella Grande mela, cantava Frank Sinatra, puoi farcela più o meno ovunque. Anche in Friuli, pertanto. Oppure no?

«L'importante – la premessa di Giuseppe Marcon, numero uno dell'Associazione Udinese club – è che la gestione sportiva resti a gente competente come i Pozzo. La loro gestione unita a un aiuto sul piano finanziario: questo sarebbe l'ideale, come succede a Bergamo, con l'Atalanta. Altrimenti, il passaggio del testimone mi lascerebbe titubante, perché non sai quel che poi ti ritrovi». Fiato sospeso, al momento, anche per il Gruppo udinese club autonomi guidato dal presidente Paolo Rinaldi: «È un momento di grande smarrimento per tutta la tifoseria. Per motivi diversi: chi auspicava una vendita da parte dei Pozzo, chi si schiera dalla loro parte. Tutto questo perché la recente storia finanziaria-sportiva in Italia dimostra che il futuro è una vera incognita. Per quella che è la nostra competenza, ora dobbiamo pensare a restare vicini alla squadra». Biblica la posizione di Renata Rossi, vertice del club Auc di Spilimbergo: «Come San Tommaso, se non vedo non credo. Vedremo... anche se, lo ammetto, non sono tanto convinta. Cosa verrebbe a fare qui un fondo americano? A investire in che cosa?».

Piace, in ogni caso, l'idea di poter provare a percorrere i passi già compiuti dall'Atalanta in questi anni, con la famiglia Percassi rimasta al timone anche in seguito all'ingresso di fondi statunitensi nelle casse della Dea: «Speriamo vada allo stesso modo – auspica Alessandro Scarbolo, "pres" del club targato Guca, l'iconico Arthur Zico di Orsaria –. La maggioranza, in questo caso, rimarrebbe a Gino Pozzo». Notizie e rumors, in queste ore, si sprecano: non vogliono sprecar parole, quindi, Marco Costantini (I amis dal Udines di Tarcento) e Renato Tondon (club Friuli). «Finché non so qualcosa di sicuro – il pensiero del primo – non voglio esprimermi. È chiaro che, prima o poi, una cosa del genere doveva succedere». Concorde il collega: «Attendiamo sviluppi. Come club Friuli, comunque, con o senza i Pozzo noi staremo sempre vicini alla squadra, succeda quel che succeda».

Dalla prudenza, però, si passa anche alla speranza: «Non tutto dura per sempre – il commento, dal club Auc di Faedis, di Caterina Toffoletti –. Speriamo che questo cambiamento volga infine al meglio. Ci rimarrei male se Pozzo lasciasse, ma magari, con nuove prospettive, potremmo tornare in Europa. E vincere, perché no, un trofeo».

È infine il presidente onorario – e storico – del club di Villa Vicentina, Aldo Sgubin, a riassumere, forse, il pensiero di ogni supporter della Zebretta. Con un aneddoto:

IRONIA E COMMENTI SUL WEB

Da Trump a Ruggero de I timidi Le trattative osservate dai social

IL FOCUS

«Make Udinese great again": svelata, via social, l'identità del fondo americano associato alla vendita del club dei Pozzo. Avrebbe sede alla Casa bianca, assicura Facebook. Su pagine e gruppi, quindi, le voci fanno confluire la possibile, nuova proprietà in una sola persona: nientedimeno che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Dal suo slogan volto a rendere l'America di nuovo grande ("Make America great again", per l'appunto"), al motto piegato in chiave bianconera. Non più "Maga" bensì "Muga", il tycoon ritratto mentre in mano regge un nuovo ordine esecutivo, simpaticamente editato per l'occasione: «Sono il nuovo presidente dell'Udinese». Poi l'aggiunta, acchiappa voti, pardon, like: «Alé Udin», firmato Trump. Piace al web questa nuova, ipotetica, Zebretta più a strisce che a stelle: lo si intuisce sempre da un tuffo nella rete, guardando l'immagine di quella zebra dal manto a metà fra una divisa dell'Udinese e una bandiera degli Stati Uniti. Apri una chat su Whatsapp, quindi, ed eccolo, di nuovo lui, sempre Trump. Indossa una t-shirt che strizza l'occhio alla musica made in Friuli. Le parole, stampate bene in vista, sono estratte dalla hit più famosa del cantautore e comico Ruggero de I timidi: «Cos'ha New York che Udine non ha?». Poi l'aggiunta, trilingue ma comprensibile da tutti, fondo newyorkese – quello realmente connesso alla trattativa –, società e tifosi: «New paron dell'Udinese». Sullo sfondo, piazza Libertà, che discorsi.

I discorsi, meme permettendo, hanno consumato bacheche intere, nelle ultime ore, fra commenti pro o contro rispetto alla novità registrata in seno alla società bianconera: «Grazie paron Pozzo per questi anni di emozioni – le parole di Mario Cosmi –. Ricordiamo i campioni che avete portato e i risultati ottenuti. Speriamo che i prossimi anni portino altrettante soddisfazioni». Risposta di Fabiana Lovato: «Campioni che ha portato e rivenduto. Così la squadra non cresce, ma d'altronde è un imprenditore, faccia ciò che ritiene giusto».

E ancora, l'affondo di Pao-

IL PRESIDENTE DONALD TRUMP
NEL MEME CIRCOLATO VIA SOCIAL NETWORK

Satira e fotomontaggi per il futuro a stelle e strisce della "zebretta"

I tifosi guardano avanti «Sempre grati ai Pozzo Ora è tempo di futuro»

I commenti sulla probabile vendita raccolti nel pre-partita allo stadio Friuli
Alcuni temono per la gestione straniera, altri si augurano un miglioramento

IL SALUTO DEL PARON
GIANPAOLO POZZO SALUTA I TIFOSI ACCANTO AL FIGLIO GINO (F.PETRUSSI)

«Attendiamo sviluppi: con o senza Pozzo saremo sempre vicini alla squadra»

«Speriamo che la gestione resti a gente competente come il paron»

Chiara Dalmasso

La delusione per la fine di un'era, compensata dalla speranza per un futuro più roseo: i tifosi che attendono l'inizio dell'ultima partita di campionato commentano la notizia della cessione del club con spirito possibilista.

«Il cambiamento potrebbe essere una cosa positiva – dice Andrea Granziera –, purché la squadra ne esca rinforzata. Puntare all'Europa, entrarci, e poi vendere i giocatori migliori ad agosto sarebbe inutile: speriamo in un nuovo inizio». La prende con filosofia anche Marco De Stefani: «Chiunque comprerà l'Udinese, sono sicuro che non intenda fare brutta figura; l'importante è che non venga snaturato l'ecosistema della squadra e poi chissà, magari il nuovo corso farà tornare le persone allo stadio».

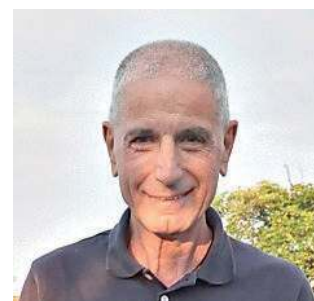
Meno ottimisti, Luca Donadon e Bruno Serra: «Non conosciamo ancora abbastanza bene i termini della questione – osserva il primo – e dopo aver visto quello che è successo a Triestina e Pordenone abbiamo avuto la conferma che quando si tratta di denaro le strade dell'Inferno sono lastricate di buone intenzioni». La speranza di Serra è «che rimanga qualcuno della famiglia Pozzo, altrimenti sarebbe proprio un salto nel buio: come tifosi, abbiamo un legame affettivo forte con i Pozzo, qui da 39 anni».

Andrea Granziera

Marco De Stefani

Luca Donadon

Bruno Serra

Loredana Gigante

Dionisio Zorat

Alessandro Di Filippo

Aurora D'Antoni

Simone Puksic

Una famiglia che «ha dato tanto a questa squadra e a questa città», dice Loredana Gigante, molto rammaricata per la notizia della cessione. In alcuni casi, la paura della gestione straniera sovrasta la curiosità per il nuovo: «Non so se dall'America vengano per investire o per dare un contributo reale alla squadra» commenta Dionisio Zorat, auspicando, almeno, una fase di transizione, come nel caso dell'Atalanta. «Sono molto dispiaciuto che i Pozzo cedano – riflette Alessandro Di Filippo, sorpreso dalla notizia –: sono stati in grado di portare una squadra di provincia in Europa e ho un po' di timore per quello che accadrà».

Allo stadio con il fidanzato e gli amici, Aurora D'Antoni, abbonata da due anni, promette che continuerà a credere nell'Udinese: «L'arrivo di una gestione straniera creerà maggior distacco, ma il tifo resta». Accanto a lei, di passaggio verso l'ingresso, Simone Puksic spera ancora «nell'intervento di un imprenditore della zona, che salvi la situazione». La pensa così anche Giulia Molinaro, intercettata per telefono: «L'Udinese è la squadra del Friuli, sarebbe bello lo restasse anche per quanto riguarda la proprietà. Fa parte della nostra identità: al di là degli aspetti economici, sarebbe bello che venisse data importanza anche a questo fattore». —

«Quando Pozzo prese l'Udinese, chiamò noi presidenti del coordinamento e ci chiese, in friulano, "io, di calcio, non ci capisco niente. Se potete, datemi una mano". E noi siamo ancora qui, a dare una mano per la nostra amata Udinese. Ai Pozzo andrà sempre il nostro più sentito ringraziamento. Da tifoso, dico: se vendita sarà, che a guidare la proprietà sia un altro Gianpaolo Pozzo». —

lo Brotto: «Ma cosa pretendete? Con i Pozzo, trent'anni di serie A, con risultati altalenanti ma mantenendo la categoria. Guardate altre squadre con le stesse caratteristiche dell'Udinese e poi parlate». Marco D'Asio, quindi, fa la sua previsione sul futuro atteso per il club friulano: «Serie C in due anni, faccina che ride annessa». Maurizio Magnan prova a guardare con meno ironia al domani: «Appena arriverà l'americano, o si punta in alto oppure verrà meno la permanenza in serie A. Il declino – spiega il tifoso – è cominciato dalle due qualificazioni mancate alla Champions league e dalle entrate perse. Senza soldi non si va avanti all'infinito!».

Non si fa troppi problemi, invece, Stefano Montina: «Ma anche se i Pozzo dovessero vendere, che problemi vi fate? In A, in B o in C, sempre forza Udinese!». Non mancano le provocazioni: «Cosa diranno quelli che dicevano "Pozzo vattene"?», commenta Paolo Aldrigo. «Fanno bene a vendere – rincara Mauro Rossi –, i tifosi friulani sono degli irriconoscenti». Ci pensa infine Keith Regoli a sdrammatizzare, facendo leva sulle reiterate accuse sovente mosse in questi anni contro la proverbiale tendenza al risparmio della società friulana: «Un fondo senza Pozzo? Non era meglio un pozzo senza fondo?». Si scherza, in attesa di novità, anche dal web. —

S.N.

ALBERTO FELICE DE TONI

Il sindaco: «Opportunità di crescita»

Un cambiamento figlio dei tempi che corrono. Così il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, legge le indiscrezioni legate a un possibile cambio di proprietà in casa bianconera: «Se così fosse, ci troveremmo di fronte a una svolta significativa nella storia dell'Udinese Calcio. Dopo 39 anni di saldo governo da parte della famiglia Pozzo, questo eventuale passaggio rappresenterebbe un'evoluzione ormai frequente nel contesto del calcio moderno, una transizione già vista in altre realtà del panorama calcistico italiano e che, se ben gestita, può costituire una nuova opportunità di crescita e sviluppo per la nostra squadra».

L'Udinese verso la cessione

80 milioni per tre giocatori

Lucca, Bijol e Solet: discusso con gli americani il valore del parco atleti
Il quarto pezzo pregiato è Atta che verrà riscattato per 8 milioni dal Metz

Massimo Meroi

È come giocare a scacchi quando c'è chi compra una società di calcio e chi la vende. Nella valutazione ballano sempre la valutazione data al parco giocatori, ancor di più all'Udinese, società che da anni basa le sue fortune sulle cessioni, e che ha almeno tre pezzi pregiati dai quali si possono incassare un'ottantina di milioni. I nomi sono noti: il centravanti Lorenzo Lucca e i difensori Jaka Bijol e Oumar Solet.

PRIMA FASCIA

Il giocatore più chiacchierato è sicuramente Lorenzo Lucca. Gli undici gol messi a segno in campionato sono un bel biglietto da visita e le pretendenti sembrano essere numerose. A gennaio Gino Pozzo gli aveva dato una valutazione (trattabile) di 35 milioni. Sotto i 30, non è disposto a cederlo. Le aspiranti? Juventus, Milan e Napoli in rigoroso ordine alfabetico. Un'eventuale asta farebbe il gioco dell'Udinese, ma bisogna vedere cosa vuole anche il giocatore. Un suo grande estimatore è Antonio Conte, allenatore dei neo campioni d'Italia. Ecco che non è sbagliato immaginare che il centravanti bianconero il prossimo anno possa andare nella squadra che avrà in panchina il tecnico leccese (i due, tra l'altro, hanno lo stesso procuratore). Pochi giorni, quindi, e potremmo conoscere la destinazione di Lucca.

Per quanto riguarda Bijol e Solet c'è da fare una distinzione. Lo sloveno dopo tre anni considera concluso il suo ciclo a Udine, ma dei tre è quello che al momento ha meno pretendenti. La sua valutazione si aggira attorno ai 20 milioni. In passato si era parlato di un sondaggio di Inter e Napoli, ma anche in questo caso bisognerà vedere chi siederà sulle panchine. Attenzione, comunque anche alla pista Premier League. Particolare non secondario: l'Udinese dovrà girare il 10% della cessione di Bijol al Cska Mosca. Solet, a differenza di Bijol, cattura molto di più l'occhio: è sfrontato, a volte anche troppo, ma in pochi mesi ha sfoderato una personalità che pochi difensori hanno in Serie A. Come Lucca viene valutato una trentina di milioni. Cedere anche lui sarebbe un rischio perché significherebbe ridisegnare l'intero reparto arretrato. E poi bisognerà capire che piega prenderà il caso che lo ha coinvolto di recente con l'accusa di violenza sessuale. In questa fascia potrebbe essere inserito anche Arthur Atta, centrocampista francese classe 2003. Arrivato in prestito la scorsa estate, Pozzo lo riscatterà per 8 milioni. Per lui ha già bussato la Lazio, Pozzo in caso di cessione del club lo darà via o lo lascerà a Udine?

SECONDA FASCIA

Chiamiamola la media borghesia della rosa. Quei giocatori con i quali non puoi fare plusvalenze stratosferiche ma che possono comunque avere degli estimatori. Sanchez e Thauvin sono i primi

LORENZO LUCCA
È ANDATO IN DOPPIA CIFRA SEGNANDO 12 RETI IN CAMPIONATO

Potrebbe finire nella stessa squadra che il prossimo anno allenerà Conte

---

JAKA BIJOL
IL DIFENSORE SLOVENO HA CONCLUSO LA SUA TERZA STAGIONE IN FRIULI

della lista: hanno ancora un anno di contratto ma il Niño, in caso di conferma di Runjaic, se ne andrà, il francese dovrebbe rimanere. Tra questi giocatori che possono avere delle richieste spicca il nome di Okoye, il difensore danese Kristensen avrebbe delle pretendenti in Inghilterra. Poi c'è il centrocampo: Karlstrom è quello che ha avuto il miglior rendimento, Lovric ha vissuto una brutta annata, ma è un giocatore sul quale qualche società potrebbe fare un investimento, idem Payero ed Ekkelenkamp. Un capitolo a parte merita Pafundi. Ha solo 19 anni, ma da tre si parla di lui come di un potenziale campione. I minuti giocati da gennaio in poi non dicono questo: d'accordo la crescita fisica, ma a questa età bisognerebbe aver già dimostrato. Runjaic quando parla di lui lo fa sempre in termini entusiastici, ma poi lo fa giocare poco. Per prenderlo servono dagli 8 ai 10 milioni. Abbiamo lasciato per ultimi, non a caso, gli altri quattro attaccanti: Davis, Brenner, Pizarro e Bravo. Età e storie diverse. Il brasiliano ha fallito in Italia, l'Udinese ha speso 10 milioni per lui, difficile rientrare da una spesa simile. Il cileno e lo spagnolo sono il futuro. Il primo ha avuto problemi fisici, il secondo è stato impiegato meno di quanto si immaginava, ma siamo certi che Pozzo non avrebbe difficoltà a trovare dei pretendenti per loro.

Il club deve girare al Cska Mosca il 10% dei soldi incassati dalla sua cessione

TERZA FASCIA

È quella composta da giocatori che non sono stati ancora valorizzati o che per una questione di età non possono avere mercato. Escludendo Padelli, in scadenza di contratto c'è Tourè, il difensore francese che non sarà riscattato. L'elenco è composto dal portiere Sava, dai difensori Giannetti e Kabasele, dall'esterno Ehizibue e dal centrocampista Zarraga. Per loro le quotazioni sono minime, chi dovesse subentrare non si strapperebbe le vesti se non dovesse ritrovarseli in rosa.

PRESTITI

Un grosso punto interrogativo riguarda i prestiti al Watford. La scorsa estate sono saliti sull'aereo per Londra l'esterno irlandese Festy Ebosele e l'attaccante Bayo. A gennaio, dopo aver rinnovato con l'Udinese, è volato in Inghilterra Abankwah. Restando ai prestiti di alto livello ci sono il portoghese Esteves all'Yverdon (Svizzera), il suo connazionale Semedo al Vizela (seconda liga lusitana) e il camerunense Ebosse al Jagellonia (Polonia). —

LE PAGELLE MASSIMO MEROI

Zarraga, errore fatale nell'azione decisiva

Il bomber firma il 12° gol Bene Okoye e Kabasele

6.5 OKOYE
Para il colpo di testa centrale di Kean, resta in campo menomato, poco reattivo sul primo gol. Ritarda il 2-3 di Okoye.

5.5 BIJOL
Quella che pare la sua ultima partita in bianconero la conclude con un rosso. Il primo giallo ci può stare, il secondo no. Ringrazi il pessimo Marcenaro.

7 KABASELE
Centrale nella linea a tre. Si fa bruciare da Kean che però è in fuorigioco, poi due salvataggi provvidenziali. Cerca gloria in attacco e segna il 2-2.

5.5 SOLET
Sua la percussione centrale che porta al gol di Lucca. Dietro non è così attento come confermano le tante occasioni viola.

5.5 EHIZIBUE
Le solite due palle perse. Lascia troppo spazio a Richardson che crossa la palla dell'1-2.

5.5 ATTA
Arriva spesso al limite dell'area gli manca sempre un pizzico di decisione nella giocata.

6 KARLSTROM
Partita senza infamia e senza lode. Sembra stanchissimo.

5.5 EKKELENKAMP
Anche lui come Atta non è impeccabile in alcune letture.

5.5 ZEMURA
Soffre Dodò, sbaglia il cross del possibile 3-2, deviazione sfortunata sul 2-3 di Kean che spiazza Okoye.

7 LUCCA
Gli capita una palla buona e la scaraventa in porta. Ci riprova ma il suo destro viene ribattuto, sua la sponda per il pareggio di Kabasele.

6 SANCHEZ
Non ha la mobilità di una volta. Regala comunque un paio di tocchi deliziosi. Penalizzato dall'espulsione, esce dopo 6' della ripresa.

5.5 ZARRAGA
Si sdraia nell'azione del 2-3 concedendo il destro a Kean.

5.5 BRAVO
Poco coinvolto, ci si aspettava di più.

5.5 DAVIS
Vola in contropiede ma ritarda la conclusione che poteva valere il vantaggio.

SV PALMA
Pochi minuti finali per lui.

Le crisi internazionali

Inferno Ucraina

Nuova ondata di missili russi

Zelensky accusa il silenzio degli Usa: «Così li incoraggiate a colpirci». L'inviato americano chiede una tregua «immediata»

Luca Mirone / ROMA

Un'altra notte d'inferno per l'Ucraina, la seconda consecutiva. La potenza di fuoco aerea della Russia è tornata ad abbattersi su diverse regioni del Paese sotto invasione, inclusa Kiev, con raid a ondate: quasi 300 droni e una settantina di missili, che hanno provocato almeno 12 morti, tra cui bambini, e decine di feriti. È stato l'attacco dal cielo più pesante dall'inizio del conflitto, che ha oscurato la gioia dei familiari dei prigionieri, tornati a casa nel terzo giorno dello scambio concordato con Mosca. Volodymyr Zelensky ha puntato il dito contro «il silenzio dell'America e di altri nel mondo», che non farebbe altro che «incoraggiare Putin», ma nelle ore successive l'inviato di Donald Trump Keith Kellogg non ha usato mezzi termini: «Attacchi vergognosi che violano i protocolli di Ginevra». E Washington ha chiesto il «cessate il fuoco, ora». L'Aeronautica militare ucraina, nel consueto drammatico bollettino, ha riferito di «attacchi aerei nemici in 22 località e detriti di missili e droni abbattuti caduti in 15 punti». Velivoli senza pilota e missili balistici hanno colpito in lungo e in largo, nella costa meridionale, nell'est e nell'ovest dell'Ucraina. Quattro persone sono state uccise nella regione occidentale di Khmelnytskyi, quattro nella regione di Kiev, tre a Zhytomy (fratelli, tutti minori, di 8, 12 e 17 anni), una a Mykolaiv. Almeno una settantina i feriti. Anche Odessa, Dnipro, Sumy, Konotop, Cernihiv, Ternopil e Kharkiv sono state prese di mira, almeno ottanta gli edifici residenziali danneggiati. Nella capitale centinaia di persone hanno cercato riparo ancora una volta nelle stazioni della metropolitana più periferiche. Il frastuono dei droni riempiva l'aria, intervallato dai boati delle difese aeree o dai momenti di impatto degli ordigni. Sono stati segnalati diversi incendi. La città avrebbe dovuto celebrare il Giorno di Kiev, l'anniversario della fondazione, come ogni ultima domenica di maggio. «Abbiamo visto un'intera strada fiamme», è stata una delle testimonianze dei sopravvissuti da un villaggio a sud-ovest della capitale. La pioggia di raid su tutto il Paese non è altro che «un attacco combinato e spietato contro i civili», ha denunciato il ministro dell'interno Ihor Klymenko.

Almeno 12 morti ieri nel più pesante attacco dal cielo dall'inizio del conflitto

KIEV OFFRE SOLDI ALLA GEN Z

Quanto a Kiev, si difende come può, ed oltre a insistere con la richiesta di armi agli alleati della Nato, tenta di rinforzare il proprio esercito. Secondo il Wall Street Journal il governo sta offrendo soldi e benefit ai giovani della generazione Z per arruolarsi. Per ora il programma, conosciuto come Contract 18-24, non ha avuto un grande successo con solo 500 arruolamenti da quando è stato lanciato in febbraio. Per il resto, l'unico segnale di speranza, al termine di questa ennesima giornata campale, è la liberazione dell'ultimo gruppo di prigionieri di guerra che ha aggiornato il bilancio a 1.000 per parte. Dall'inizio dell'invasione sono già tornati a casa 5.757 cittadini ucraini e stranieri. Kiev ha fatto sapere che si lavora per finalizzare un nuovo scambio con Mosca. —

Vigili del fuoco impegnati a spegnere alcune case in fiamme a seguito di un attacco russo nella regione di Kiev

NEGOZIATI IN SALITA

Mosca sceglie ancora Istanbul L'Ue chiede di alzare il pressing

ROMA

La Russia, dalla sua posizione di forza sul fronte militare in Ucraina, continua ad alternare bastone e carota. Da una parte, bersaglia il Paese occupato con ondate di raid su vasta scala, e dall'altra tiene accesa la fiammella del dialogo, facendo sapere che «probabilmente» sarà Istanbul a ospitare un secondo round di negoziati diretti con Kiev. I colloqui di Istanbul dello scorso 16 maggio, i primi tra russi e ucraini dall'inizio della guerra, hanno prodotto solo un'intesa sullo scambio di prigionieri ed una disponibilità delle due parti a rivedersi. Mosca non ha ceduto alle richieste di Kiev e dei suoi alleati di far scattare subito una tregua temporanea. Allo stesso tempo, ha fatto sapere che avrebbe inviato agli ucraini la sua proposta di pace, aspettandosi una controproposta, subito dopo lo scambio di mille prigionieri, che si è concluso ieri. «Ci aspettiamo che lo scambio di prigionieri faciliti la creazione di un clima favorevole per la discussione delle condizioni di risoluzione pacifica della crisi ucraina», ha dichiarato il viceministro della Difesa Alexander Fomin. Questa apparente distensione fa tuttavia a pugni con i pesanti raid su tutta l'Ucraina, nelle ultime due notti, che hanno provocato almeno 25 morti. Contro i raid si è scagliata anche l'Ue. «Dimostrano ancora una volta la determinazione della Russia a causare ulteriori sofferenze e ad annientare l'Ucraina», ha denunciato l'alto rappresentante Kaja Kallas. In questa fase caotica i riflettori restano più che mai puntati sulla Casa Bianca. Trump, dopo avere dato credito a Vladimir Putin, ha assistito con crescente frustrazione all'intransigenza russa e all'assenza di risultati sulla via della pace, tanto da aver minacciato di rinunciare ai suoi sforzi di mediazione. Ma al di là delle minacce al Cremlino, ha rifiutato di imporre ulteriori sanzioni. Inoltre, è la paura di Zelensky, il «silenzio» del tycoon di fronte alle stragi «incoraggia Putin» a non fermarsi. —

Delegazioni per i colloqui di pace

L'ESCALATION

A Gaza arrivano i primi aiuti italiani Uccisi due membri della Croce Rossa

Gli Stati Uniti chiedono a Israele di fermare l'invasione. Il Pd lavora a una manifestazione nazionale

Giuseppe M. Laudani / ROMA

Proseguono senza sosta i raid e i bombardamenti a tappeto israeliani, che martellano pesantemente la Striscia, con un bilancio di decine di vittime, tra cui due membri dello staff del Comitato Internazionale della Croce Rossa, uccisi in un attacco sulla loro casa a Khan Yunis dove hanno perso la vita anche i 9 figli della pediatra Alaa Najjar. «Siamo devastati dalla morte di due cari colleghi, Ibrahim Eid e Ahmad Abu Hilal. Oggi, ancora una volta, ribadiamo il nostro urgente appello al rispetto e alla protezione dei civili a Gaza», piange la Cri. Un'escalation che, stando al Jerusalem Post, starebbe preoccupando gli Usa che avrebbero chiesto a Israele di rinviare l'occupazione su vasta scala a Gaza per favorire gli sforzi per i negoziati sul rilascio degli ostaggi. I funzionari israeliani hanno però chiarito che, una volta iniziata l'operazione terrestre su vasta scala, Israele non si ritirerà dalle aree in cui è entrata, nemmeno nell'ambito di un potenziale accordo. E in serata è arrivata a Gerusalemme la segretaria alla sicurezza nazionale Usa Kristi Noem dopo che Donald Trump aveva evitato di fare tappa in Israele nel suo tour mediorientale. Nelle stesse ore i ministri degli Esteri europei e arabi riuniti a Madrid hanno denunciato l'insufficienza degli aiuti umanitari, alzando la voce per fermare la guerra. Lo spagnolo José Manuel Albares ha sottolineato che i palestinesi hanno lo stesso diritto alla pace degli israeliani. «Gaza è una ferita aperta per l'umanità in cui ogni giorno vediamo nuove vittime civili innocenti e della quale non vediamo la fine», ha chiosato il titolare della diplomazia iberica. Madrid ha proposto di imporre un embargo delle armi a Israele per fermare il bagno di sangue. Un immediato cessate il fuoco è stato chiesto dalla sottosegretaria agli Esteri Maria Tripodi, mentre il Pd è lavoro per una manifestazione nazionale per Gaza. Fuori dalla politica, indignazione è stata espressa anche dal regista Nanni Moretti che, postando il messaggio a caratteri cubitali su una foto del premier israeliano Benjamin Netanyahu, ha scritto: «Ma quanti palestinesi devono ancora morire perché tu sia soddisfatto e finalmente la smetta?».

Palestinesi fuggono dalla Striscia di Gaza settentrionale verso sud, lungo la strada costiera di al-Rashid

Nanni Moretti: «Netanyahu, di quanti morti hai bisogno per fermarti?»

NELLE ULTIME 24 ORE 38 MORTI

Secondo un conteggio del ministero della Salute di Hamas almeno 38 persone hanno perso la vita nelle ultime 24 ore a causa dagli attacchi israeliani nell'enclave palestinese. Altissimo anche il bilancio dei feriti, 204. E chi non muore lotta contro la fame: i gazawi hanno raccontato alla Bbc di non avere cibo e che le donne denutrite non sono in grado di allattare i loro bambini. La disperazione dei palestinesi si spinge ogni giorno fino al saccheggio dei pochi camion con gli aiuti umanitari che entrano nella Striscia. I media di Gaza hanno pubblicato alcuni filmati che mostrano decine di persone che tentano di assaltare un camion nel centro di Gaza City e che poi vengono dispersi dagli spari. L'Italia si mobilita: la Farnesina ha annunciato che nove dei primi 15 camion, finanziati dal governo italiano attraverso il progetto «Food for Gaza» e donati al Pam (Programma alimentare mondiale) dell'Onu, sono arrivati sul lato palestinese del valico israeliano di Kerem Shalom, percorso che dovrebbero seguire i restanti 6 nelle prossime ore. —

L'INSEDIAMENTO

Leone XIV diventa vescovo di Roma «Basta guerre»

Papa Leone XIV ha lanciato un nuovo appello per la pace e il dialogo tra le parti nei tanti conflitti che affliggono il mondo. Poi nel pomeriggio, in un lungo giro nella Capitale, il Papa si è insediato come vescovo di Roma e ha abbracciato la città. «Oggi per voi e con voi sono romano», ha detto al sindaco Roberto Gualtieri.

LO SCONTRO CON HARVARD

Trump insiste Vuole la lista con i nomi degli stranieri

NEW YORK

Donald Trump non molla su Harvard e torna a chiedere a gran voce i «nomi degli studenti stranieri» dell'ateneo, molti dei quali - lamenta sul su Truth - vengono da «paesi per nulla amici degli Stati Uniti» e che «non pagano per l'istruzione» dei loro cittadini. Dopo aver messo il cappio al collo alla prestigiosa università aprendo un nuovo contenzioso legale per la sua amministrazione, il presidente non sembra minimamente intenzionato a indietreggiare nella sua battaglia. La richiesta di ottenere i nomi è «ragionevole visto che diamo a Harvard miliardi di dollari», ha spiegato Trump esortando l'università a usare i 52 miliardi di dollari del suo fondo per andare avanti e «smetterla» così di chiedere soldi al governo. L'ateneo ha intrapreso le vie legali e si prepara a uno scontro prolungato.

Harvard non è comunque l'unico fronte su cui Trump è concentrato. Il presidente è tornato a concentrarsi sui dazi minacciando nuove tariffe contro l'Unione Europea in nome dell'America First. «Non saremo trattati ingiustamente. Ho promulgato i dazi reciproci per fermare lo svuotamento del settore manifatturiero americano e per riportare posti di lavoro vitali in America», ha spiegato ribadendo di voler migliorare le «vite dei lavoratori americani e dei loro figli» e restituire a «ogni cittadino» il sogno americano. Nel mirino del presidente è finita anche l'americana Apple che, se non produrrà gli iPhone negli Stati Uniti, rischia dazi al 25%. Una mossa che suscita scetticismo anche fra i conservatori perché considerata un eccessivo interventismo nell'economia, uno dei cardini del pensiero repubblicano. —

La guerra commerciale

L'ANALISI

I dazi per finanziare la politica interna: è il motivo per cui Trump fa sul serio

I cinici tagli a energia verde, spese sociali e sanitarie non gli saranno sufficienti. Ma è un errore sopravvalutare le tariffe, che per l'Ue possono diventare spinta ai processi di rinnovamento

PAOLO COSTA

Non abbiamo dovuto aspettare i primi giorni del prossimo luglio per constatare la fine della pausa "concessa" da Trump nella partita di definizione dei dazi Usa alle importazioni europee. Ci ha pensato ancora una volta il presidente americano annunciando di voler elevare subito al 50% (rispetto al 10% già in vigore) i dazi sulle importazioni dalla Ue: «perché l'Unione europea è stata creata per danneggiare gli Usa» e «perché nelle trattative in corso non si sta andando da nessuna parte».

Importante riuscire a interpretare il trend di lungo periodo: sguardi rivolti all'Asia

Il primo argomento è una *fake news* targata Trump, patetica nella sua falsità storica. Ve li vedete Schumann, Adenauer e De Gasperi che nel dopo Seconda guerra mondiale avviano la costruzione europea per nuocere agli alleati Usa, tra l'altro allora impegnati nel piano Marshall di ricostruzione post-bellica dell'Europa? Il secondo argomento rivela invece la frustrazione di Trump nel constatare che la barriera istituzionale costituita, in forza dei trattati europei, dalla competenza esclusiva in materia di commercio internazionale affidata da tutti i 27 Stati membri alla Commissione europea, gli impedisce di esercitare nei confronti dell'Ue il *divide et impera* - e l'imperatore sarebbe lui - in nome del quale sta minando il funzionamento di ogni istituzione multilaterale: dall'Organizzazione mondiale della Sanità all'Organizzazione mondiale del Commercio.

Le carte in mano ai negoziatori europei non sono di poco conto. Sia quelle che possono favorire il compromesso con gli Usa - per esempio, la revisione di alcune regole europee che oggi operano da barriere non tariffarie alle importazioni - sia quelle che possono armare la ritorsione europea - dalla tassazione dei servizi digitali dei colossi tecnologici Usa alla gestione del debito americano, per un terzo in mani europee. Ma il cambio di rotta di Trump (e non è casuale che la data coincida con quella dell'approvazione della legge di bilancio da parte del Congresso, ma non ancora del Senato) ha radici interne agli Usa e non vanno sottovalutate. Il presidente americano ha bisogno delle entrate generate dai dazi per sostenere i tagli fiscali promessi durante la campagna elettorale, pur in presenza di un deficit nei conti federali che viaggia attorno al 6% del Pil e a un debito pubblico di 36 mila miliardi di dollari. Un impegno che difficilmente potrà essere mantenuto con i soli cinici tagli dei sussidi per l'energia verde, delle spese sociali (*food stamp*) e sanitarie (*Medicaid*) per i più poveri, lo smantellamento di molte agenzie federali e la riduzione delle agevolazioni fiscali alle università.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nel giorno della firma dell'ordine esecutivo con le nuove tariffe reciproche

Il vero motivo per il quale non possiamo sottovalutare la politica dei dazi trumpiani è che gli Usa intendono, hanno bisogno, di utilizzare il commercio internazionale come fonte di finanziamento per la politica interna. E lo faranno anche a costo di un aumento dei prezzi negli Stati Uniti. Gli effetti negativi per l'Ue nel breve periodo ci saranno (il Kiel Institute for the World Economy ipotizza una riduzione del 20% delle esportazioni Ue verso l'America) e sta alle istituzioni europee trovare i modi di attutire gli effetti inevitabilmente diversi tra settori (i più colpiti, automobili e prodotti farmaceutici) e Stati membri (Irlanda, Germania, Italia e Francia su tutti).

Tuttavia, sarebbe un errore sopravvalutare gli effetti di lungo periodo di queste politiche. Perché nessuna tariffa doganale può modificare la distribuzione geografica degli input di risorse naturali, né quella tendenziale dei mercati globali, che la diminuzione costante dei costi di trasporto, frutto dell'innovazione tecnologica e logistica, continua di suo ad allargare. E lo fa con la conseguenza che il baricentro demografico ed economico mondiale continua il suo inesorabile spostamento verso l'Asia: dall'Atlantico all'Indo-Pacifico.

In questo scenario, l'Unione europea e l'Italia possono - devono - trasformare le difficoltà del mercato americano in opportunità. Il come è stato provvidenzialmente anticipato dai rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi, scritti lo scorso anno per le istituzioni europee, e comincia a delinearsi nelle Comunicazioni della Commissione europea in materia. Riprendere con forza approfondimento e allargamento del mercato interno europeo e riposizionarsi al più presto sui mercati emergenti. Lo sviluppo del mercato unico europeo rappresenta la prima strada concreta per compensare le turbolenze transatlantiche. Con le parole del vicepresidente Ue, Stéphane Séjourné, «i primi partner degli europei devono essere gli europei stessi». Eliminare le barriere residue, armonizzare ulteriormente le normative e facilitare la mobilità di capitali e servizi all'interno dei confini europei significa creare valore aggiunto che può bilanciare le perdite derivanti dalle politiche protezionistiche americane.

Ma l'Europa non deve limitarsi a guardare al proprio interno. I mercati emergenti, a

Europa e Italia si muovano adesso per trovarsi avanti a bufera commerciale conclusa

partire da Cina e India, rappresentano la frontiera della crescita globale, territori dove le aziende europee possono conquistare posizioni strategiche mentre gli Stati Uniti si concentrano su politiche di chiusura del loro mercato. L'Asia, con la sua dinamica demografica e la crescente classe media, offre opportunità che richiedono però un approccio strategico coordinato. Non si tratta solo di esportare prodotti, ma di costruire partnership durature - magari entro organizzazioni multilaterali che al momento devono fare a meno degli Usa - investire in infrastrutture locali e adattare l'offerta alle specificità culturali e economiche di mercati in rapida evoluzione. La sfida principale per Europa e Italia consiste nel saper leggere correttamente i tempi di questa transizione. Le tariffe di Trump rappresentano un costoso elemento di discontinuità, ma possono costituire la spinta a cogliere tendenze di più lungo periodo, che vedono comunque una progressiva multi-polarizzazione dell'economia mondiale. Le tariffe di Trump, paradossalmente, possono accelerare processi di riorganizzazione delle catene globali del valore che erano già in corso. Le aziende italiane ed europee, se sapranno cogliere tempestivamente queste opportunità, potranno trovarsi in una posizione di vantaggio quando la polvere della guerra commerciale si sarà posata. —

IL PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA DEL 2000

Heckman: «Dal tycoon un pazzo esperimento che crea incertezza»

Sulla guerra commerciale «le carte in tavola cambiano ogni giorno, motivo per cui è difficile dire quale sarà l'impatto di lungo termine. L'effetto che si vede al momento è l'enorme incertezza che questo pazzo esperimento sta provocando. Non ha senso e non ha logica, sostanzialmente impone dazi e poi fa marcia indietro». Lo ha detto James Heckman, Premio Nobel per l'economia nel 2000 e direttore del Center for the Economics of Human Development dell'Università di Chicago.

«Le argomentazioni che Trump e la sua amministrazione adducono per giustificare l'imposizione di tariffe sono semplicemente false. È una lettura errata di ciò che sta accadendo», ha detto Heckman, spiegando che «Trump promette cose che non può fare. Per me, la cosa sorprendente è che nel 2016, quando è stato eletto la prima volta, ha parlato di aprire miniere e di riaprire fabbriche chiuse. Non è successo nulla di tutto ciò, non può accadere, la tecnologia va in un altro senso».

James Heckman

Al momento, ha spiegato il Premio Nobel, «la situazione è così instabile al momento. Trump è esuberante, è in una fase di grande successo. È come un bambino piccolo che riceve una grande caramella. Ma si è circondato di persone che non lo consigliano molto bene, nel precedente mandato aveva attorno persone migliori, che lo mitigavano e gli dicevano se stava facendo qualcosa di sciocco». —

PRIMO TURNO DELLE COMUNALI IN 126 CITTÀ

Affluenza in calo di tre punti Si vota anche oggi fino alle 15

Un test anche per le coalizioni, occhi puntati soprattutto sulla sfida di Genova Fra due settimane i ballottaggi, che si svolgeranno assieme ai referendum

Yasmin Inangiray / ROMA

Affluenza in calo di quasi tre punti al primo turno delle amministrative. Il dato alle 19 si ferma al 33,4% rispetto ai dati dell'ultima tornata elettorale, quando era andato a votare il 36,2% degli aventi diritto. I seggi chiuderanno alle 15 di lunedì per 126 Comuni chiamati al rinnovo delle giunte. 117 sono quelli delle Regioni a statuto ordinario di cui 31 sopra i 15 mila abitanti e fra questi 4 capoluoghi: Genova, Ravenna, Taranto e Matera. A questi si aggiungo i 9 comuni (tutti commissariati) chiamati al voto in Sicilia. I ballottaggi si terranno l'8-9 giugno, in concomitanza con il voto sui cinque referendum sul lavoro e la cittadinanza. E proprio in vista dell'appuntamento referendario di giugno che l'affluenza al primo turno delle amministrative viene seguita con particolare attenzione dal comitato promotore dei referendum. La tornata amministrativa però in alcuni casi rappresenta anche una sorta di test per le coalizioni in vista delle elezioni regionali dell'autunno. Un esempio è sicuramente la sfida per la conquista del comune di Genova (nel 2022 votò in una sola giornata).

Piero Piciocchi (centrodestra) e Silvia Salis (centrosinistra) ieri al voto a Genova FOTO ANSA

LA SFIDA DI GENOVA

A contendersi la fascia di primo cittadino sono Silvia Salis, sostenuta dal cosiddetto campo progressista in formazione extralarge (Pd, M5s, Avs, Azione ed Iv) ed il vicesindaco uscente Piero Piciocchi, appoggiato dal centrdestra. Nelle altre grandi città chiamate alle urne la sfida per la poltrona di primo cittadino è molto più numerosa con le coalizioni tradizionali che in diversi casi corrono separatamente. È il caso di Taranto dove il campo largo si presenta diviso (Pd e Avs insieme a sostegno di Piero Bittetti) mentre il Movimento 5 stelle corre da solo appoggiando Angela Angolano, l'unica donna in campo. Nella città pugliese però si presenta diviso anche il centrodestra: Forza Italia e Fratelli d'Italia appoggiano Luca Lazzaro mentre la Lega corre senza simbolo sostenendo il civico Francesco Tacente. Pd, Avs ed M5s si dividono anche in Basilicata. A Matera il partito di Conte sostiene il sindaco uscente Domenico Bennardi mentre il sostegno di Dem e Avs è per Vincenzo Santochirico. Il centrodestra invece si presenta unito per Antonio Nicoletti.

> **Nel capoluogo ligure il centrosinistra allargato sfida il centrodestra unito**

RAVENNA LA ROCCAFORTE

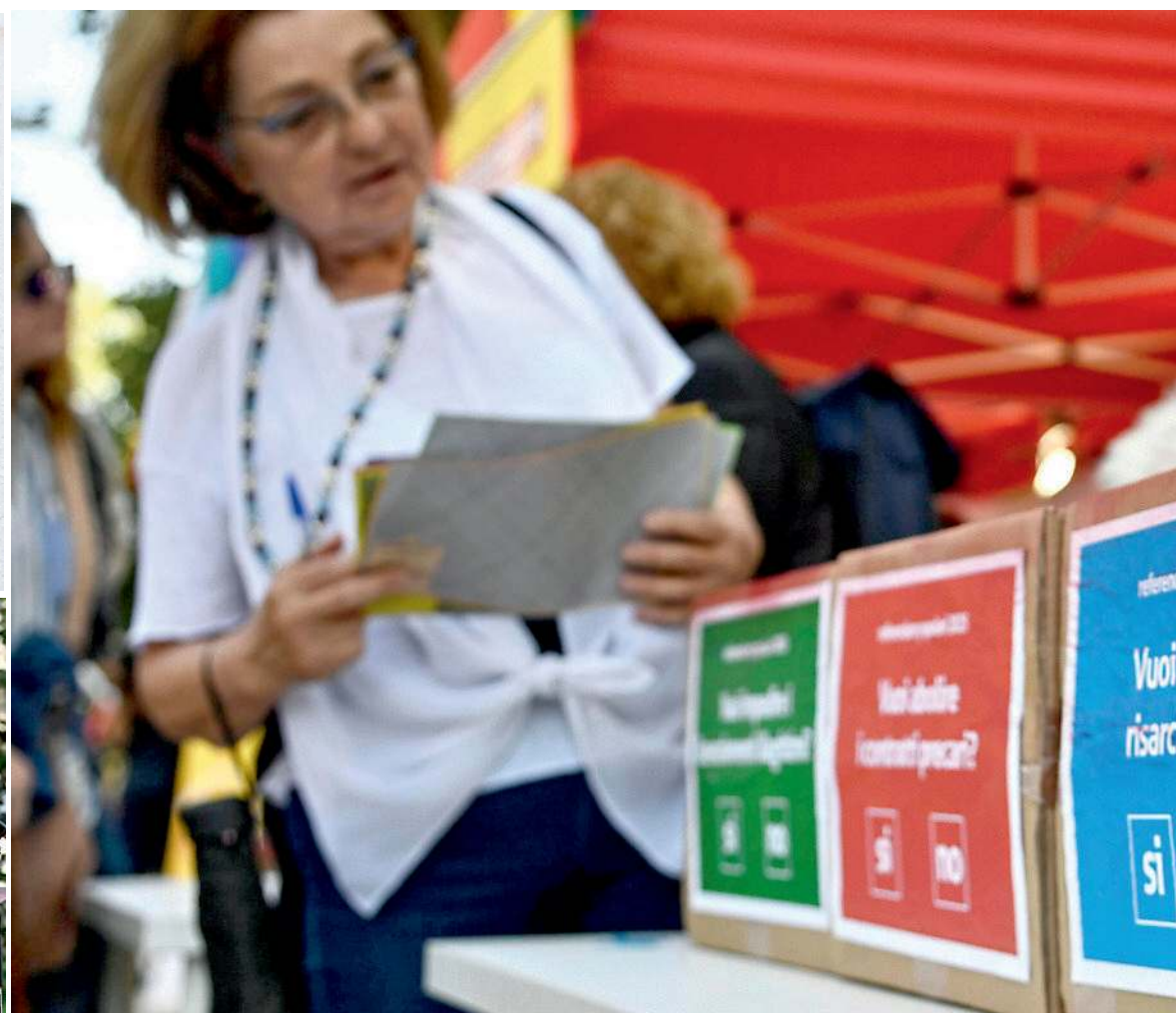
Urne aperte anche a Ravenna, storica roccaforte rossa dove il centrodestra non si è mai affermato nella storia repubblicana. La città è chiamata al voto dopo l'elezione del sindaco, Michele De Pascale, a governatore dell'Emilia Romagna.

A contendersi la guida della città sono 7 sfidanti. Il campo progressista si presenta in formato extralarge per sostenere Alessandro Barattoni, segretario provinciale del Pd. Mentre il centrodestra si spacca. La Lega sostiene infatti Alvaro Ancisi, ribattezzato il decano dei candidati sindaci: classe 1940, in consiglio comunale dal 1966. Forza Italia e meloniani hanno preferito invece appoggiare Nicola Grandi, ex consigliere comunale della lista civica Viva Ravenna. Nella città romagnola torna sulla scheda anche il simbolo della Dc, unico partito a sostenere la corsa di Giovanni Morgese. Spazio anche alla cosiddetta sinistra extraparlamentare: Prc, Potere al Popolo e Partito Comunista Italiano sostengono l'unica donna in campo, Marisa Iannucci. —

La qualità al tuo servizio

Questa rubrica esce Lunedì e Giovedì

Per informazioni telefonare allo 0432 246611

La consultazione dell'8 e 9 giugno

Referendum

La posta in gioco

Centrodestra contro centrosinistra: il quorum che farà la differenza

CARLO BERTINI

Cominciamo dalla sostanza politica: se ai referendum dell'8 e 9 giugno prossimi andrà a votare la maggioranza degli italiani, si potrà dire che Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani avranno perso la scommessa. E che avrà vinto il Pd di Elly Schlein e +Europa di Riccardo Magi, insieme agli altri comprimari di questa consultazione popolare, i 5stelle di Giuseppe Conte, i Verdi-Sinistra, Italia Viva di Matteo Renzi e Azione di Calenda.

Un appuntamento che si è trasformato in un test di mid term per il governo di centrodestra e che potrebbe costare caro alla premier, come alla segretaria del Pd. Entrambe mettono in gioco la loro leadership, ma la premier, consapevole che questo simbolicamente sarà anche un referendum su di sé, ha dalla sua il favore dei pronostici, che non prevedono nulla di buono per l'affluenza alle urne.

Come raccontano le statistiche, la partecipazione ai referendum è sempre intorno al 60 per cento di quella delle ultime politiche. Ma non sono rari i casi in cui i titolari di palazzo Chigi hanno chiesto ai cittadini di andare al mare e sono finiti impiccati da un'affluenza imprevista alla vigilia. Capitò a Bettino Craxi di veder fallire il suo appello nel 1991 sulla legge elettorale, che fu modificata suo malgrado, capitò invece a Matteo Renzi di incassare con il suo invito a disertare le urne il flop del referendum grillino sulle trivelle.

Ergo, puntare sull'astensione può anche rivelarsi una scommessa vincente per Meloni, poiché, come spiegano gli esperti, se il tema "tira", un referendum funziona a prescindere dalle posizioni dei partiti, insomma la gente va a votarlo; ma i cinque quesiti sul lavoro e la cittadinanza non risultano granché attrattivi, a sentire tutti i sondaggi. Specie per il quinto e più politico, quello sulla cittadinanza, perché il vento che soffia da destra raffredda gli slanci degli "italiani brava gente" a concedere più facilmente lo status di compatriota agli immigrati che lavorano regolarmente da anni nel paese.

È la Schlein dunque a partire in svantaggio e malgrado ciò ha puntato molto sulla sfida che riguarda i temi del lavoro, pensando di poter capitalizzare perfino una sconfitta. Come? Facendo passare il messaggio che anche una percentuale di votanti del 30 o 40 per cento sarebbe un blocco comunque superiore a quello ottenuto dal centrodestra nelle urne del 2022. Messaggio difficile da far passare. Per non dire dell'effetto lacerante che questi referendum stanno producendo nel Pd, con gli ex renziani che i sono schierati sul no al quesito sul jobs act, andando contro la linea del partito con una lettera su La Repubblica, che ha formalizzato la spaccatura dell'unità interna.

Ma la posta in gioco è alta pure per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, primattore di questo film scritto e diretto in prima persona, con Schlein come cosceneggiatrice. Rompendo l'unità sindacale, Landini ha voluto lanciare i quattro referendum sul lavoro con il pre-

LE POSIZIONI DEI PARTITI

FdI, Lega, FI per l'astensione Opposizioni ognuna per sé

I PARTITI

Se vi fosse ancora bisogno di conferme di come i partiti di centrodestra riescano nei momenti topici a marciare compatti come una falange, la vicenda dei prossimi referendum è emblematica: Fdi, Lega e Forza Italia chiedono all'unisono ai loro elettori di astenersi, di non scomodarsi per andare a votare quesiti che loro ritengono tutti sballati, dal primo al quinto, senza eccezioni.

Viceversa, i partiti di opposizione, che cavalcano questo appuntamento come antipasto delle prossime regionali, utile per scalfire il muro della maggioranza di governo, lo fanno ognun per sé, senza aver concertato una posizione comune, anzi. Ogni forza del centrosinistra farà a modo suo, chi appoggiando i cinque quesiti, chi solo due, chi facendo lo slalom tra le schede. Insomma, un caos senza alcun costrutto, se non il tentativo di portare più gente possibile ai seggi, per far fallire la strategia degli avversari di far mancare il quorum. Strategia mirata a gettare nel cestino qualunque risultato, se pure fosse sfavorevole nel merito delle questioni.

PD SPACCATO

Tanto per cominciare, il partito di Elly Schlein si è già diviso prima di cominciare. La linea ufficiale diramata dalla segretaria è spingere tutti alle urne a votare cinque sì, per cambiare le norme sul lavoro e sulla cittadinanza. Peccato che mezzo partito, ovvero l'area liberal cattolica, riformista ed ex renziana, non abbia voglia di abolire il jobs act approvato dallo stesso Pd nel 2015: e quindi, di fronte ad un'abiura delle proprie convinzioni, i vari Gentiloni, Guerini, Picierno, Quartapelle, Bonafé, Gori, eccetera, diranno sì solo a due referendum: quello sulla responsabilità delle imprese committenti per gli infortuni sul lavoro e quello sulla cittadinanza. Sugli altri tre quesiti i liberal non sono d'accordo e se ne terranno alla larga. Poi ci sono anche

Matteo Renzi, suo il Jobs Act

i cosiddetti "turbo-riformisti" di LibertàEguale, tendenza Morando-Ceccanti, che voteranno 4 no ai quesiti sul lavoro e un solo sì, a quello sulla cittadinanza. Perché non è giusto che i committenti paghino per una mancanza di prevenzione agli infortuni da parte delle imprese cui appaltano lavori.

5STELLE CONTRO RENZI

Esattamente al rovescio la posizione dei 5stelle di Giuseppe Conte, schierati per dare 4 sì ai quesiti che smantellano il jobs act di Renzi e su un "fate come volete" al referendum sulla cittadinanza, battaglia che non ha mai visto i grillini in prima fila, anzi. Tutti ricordano le uscite di Conte contro il Pd "delle porte aperte a tutti". Fatte per accaparrarsi il consenso dei non buonisti. Passando ai più piccini, Più Europa, che ha promosso in solitudine il referendum sulla cittadinanza, chiede di votare sì anche al

LA CAMPAGNA IN ALTO A SINISTRA, IN SENSO ANTIORARIO, MAURIZIO LANDINI, SCHLEIN CON GUALTIERI, FRATOIANNI

ciso intento di dare una spallata politica al governo: marcando una distanza di Meloni dai lavoratori precari e meno tutelati, nonché del fronte operaio più esposto alle intemperie dei cicli economici e delle delocalizzazioni delle grandi e medie imprese. Ma rischiando così di indebolire la battaglia sui salari come prevedibile effetto boomerang di un'eventuale sconfitta. Un rischio che corrono soprattutto Schlein e Giuseppe Conte che si sono messi sulla scia della Cgil dopo aver perduto la battaglia parlamentare sul salario minimo. —

quesito che chiede di estendere la responsabilità, in caso di incidente di un lavoratore in subappalto, alle ditte appaltanti. Trovandosi allineata nella sua posizione ai liberal del Pd, tendenza Guerini. Anche il partito di Magi e Bonino chiede tre no sui referendum anti-jobs act. Per non dire poi della frattura dell'ex Terzo Polo: Azione si è schierata per 4 no sui quesiti riguardanti il lavoro e sul sì sulla cittadinanza più facile. Italia Viva, invece, è per dire no al primo e al terzo quesito sul lavoro, mentre lascia libertà di coscienza sul secondo e sul quarto, in quanto norme modificate da leggi successive al jobs act. E dice sì al quesito sulla cittadinanza. Gli unici a sponsorizzare cinque Sì senza tentennamenti al loro interno sono i Verdi-Sinistra di Bonelli e Fratoianni.

GOVERNO PER IL NON VOTO

In tutto ciò il governo gioca la carta del "non voto", confidando nei pronostici che danno poche chances alla possibilità che si raggiunga un'alta affluenza. Quindi la partita si preannuncia tutta in salita per la Cgil e per le opposizioni. Senza contare che anche il sindacato si è diviso: la Cgil punta su 5 sì, la Cisl sull'astensione, anche se formalmente lascia libertà ai suoi iscritti. La Uil ha un'altra linea, due sì su licenziamenti illegittimi e infortuni sul lavoro e libertà di voto sugli altri. Con buona pace dell'unità sindacale per fronteggiare il governo di centrodestra. —

C.B.

I quesiti sono cinque Si vota su licenziamenti, lavoro, cittadinanza

Si punta fra l'altro a ripristinare il diritto al reintegro eliminato con il Jobs Act
E a dimezzare i tempi per ottenere lo status di italiano: da dieci a cinque anni

Appuntamento l'8 e 9 giugno, quando 46 milioni di italiani saranno chiamati a votare i referendum sul lavoro e la cittadinanza promossi dalla Cgil e da +Europa. Quale sia la percentuale di sì e no per ogni quesito, il fallimento o il successo dipenderà dalla partecipazione al voto, il cosiddetto quorum, che deve superare il 50 per cento più uno degli aventi diritto, quindi circa 24 milioni di elettori alle urne necessari per far considerare validi i risultati. Cinque schede di diverso colore, si potrà ritirarne anche solo una, nessun obbligo di votare tutti i quesiti, si può scegliere su quale esprimersi. Particolare non di poco conto, le persone fuori sede, lontane dalla propria residenza, potranno votare a distanza. Una norma al suo esordio, voluta per dare una spinta alle percentuali di partecipazione al voto in tutte le tornate. I cinque quesiti propongono di modificare le leggi sui licenziamenti e sulla sicurezza del lavoro e quella per ottenere lo status di italiano. I referendum sono sostenuti dalle opposizioni, pur con diverse posizioni nel merito; e osteggiati in toto dai partiti della maggioranza di governo, che sperano non venga raggiunto il quorum. Il primo ristabilisce il reintegro nel posto di lavoro per licenziamento ingiustificato, abolito con il jobs act nel 2015; il secondo punta a eliminare il limite esistente per gli indennizzi dei licenziamenti delle piccole imprese; il terzo pone dei limiti al ricorso dei contratti a termine, per contrastare la precarietà; il quarto estende la responsabilità delle imprese negli appalti in caso di infortuni; infine, il quinto propone di riportare da 10 a 5 anni l'obbligo di residenza nel nostro paese per ottenere la cittadinanza italiana.

REFERENDUM, COSA SUCCEDE SE VINCE IL SÌ O IL NO

QUESITO 1
Contratto di lavoro a tutele crescenti
Disciplina dei licenziamenti illegittimi
COLORE SCHEDA: **VERDE**

Se vince il NO*	Se vince il SÌ
Restano le norme attuali che consentono, nelle imprese con più di **15 dipendenti**, di non reintegrare un lavoratore licenziato in modo illegittimo se assunto dopo il 7 marzo 2015 con contratto a tutele crescenti. È invece previsto un **indennizzo economico** tra le 6 e le 36 mensilità di stipendio	Si torna al sistema previsto dall'**articolo 18** dello Statuto dei lavoratori modificato dalla "legge Fornero" del 2012. Per alcuni licenziamenti, sarebbe nuovamente possibile il **reintegro della persona nel posto di lavoro**, oltre al risarcimento economico. E a stabilirlo sarebbe sempre un giudice

QUESITO 2
Piccole imprese
Licenziamenti e relativa indennità
COLORE SCHEDA: **ARANCIONE**

Se vince il NO*	Se vince il SÌ
Resta il limite di indennità pari a **6 mesi di stipendio** per i lavoratori licenziati in modo ingiustificato nelle piccole aziende (con meno di 16 dipendenti)	Non ci sarebbe più il limite delle 6 mensilità. L'**indennità verrebbe stabilita da un giudice** sulla base di una serie di criteri, tra cui la gravità della violazione, l'età, i carichi di famiglia e la capacità economica dell'azienda

QUESITO 3
Contratto a termine
COLORE SCHEDA: **GRIGIO**

Se vince il NO*	Se vince il SÌ
Resta la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato per 12 mesi **senza che il datore di lavoro debba indicare un motivo specifico** (una "causale") che invece va indicato se si vuole estendere quel periodo	Si reintroduce l'obbligo per i datori di lavoro di **indicare una "causale"** (il motivo specifico) per cui ricorrono a un contratto a tempo determinato e non a tempo indeterminato, limitando di fatto i casi in cui si può usare il contratto a tempo

QUESITO 4
Responsabilità per infortuni in appalto
COLORE SCHEDA: **ROSA**

Se vince il NO*	Se vince il SÌ
Continua a essere **esclusa**, per i danni subiti dai lavoratori che lavorano in appalto o somministrazione e per cui non ci sia copertura assicurativa, la **responsabilità delle aziende appaltatrici** quando i danni derivano da rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici	Il **committente sarebbe ritenuto responsabile** per i danni derivanti dai rischi specifici dell'attività dell'appaltatore/subappaltatore. Questo avrebbe l'effetto di estendere la responsabilità dell'imprenditore committente anche a tali casi

QUESITO 5
Cittadinanza italiana
COLORE SCHEDA: **GIALLO**

Se vince il NO*	Se vince il SÌ
Resta il requisito, per gli stranieri, di avere almeno **10 anni di residenza legale** in Italia per poter richiedere la cittadinanza italiana	L'obbligo di residenza regolare **scenderebbe da 10 a 5 anni** per poter chiedere la cittadinanza italiana. La cittadinanza così ottenuta potrebbe essere **trasmessa ai figli minorenni**. Gli altri requisiti rimarrebbero invariati

*o non si raggiunge il quorum del 50% + 1 degli aventi diritto

WITHUB

Si punta anche a porre dei limiti ai contratti a termine per contrastare il fenomeno della precarietà

LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

Nel dettaglio, il primo referendum (scheda verde) affronta le tutele in caso di licenziamento: se il lavoratore dimostra che è illegittimo, oggi ha diritto ad un risarcimento del datore di lavoro, ma non al reintegro. Votando sì, il lavoratore oltre al risarcimento potrà chiedere di essere riassunto. Votando no, resta tutto come ora. In sostanza si propone di abrogare la norma identitaria del jobs act, il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotto nel 2015. Verrebbe ripristinato l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori del 1970. Una tutela persa dopo il 2015 in società con più di 15 dipendenti. Anche se in dieci anni questa norma è stata indebolita da diversi pronunciamenti della Consulta e della Cassazione , che hanno bollato l'incostituzionalità di alcune sue parti.

LE TUTELE NELLE PICCOLE IMPRESE

Il quesito della scheda arancio affronta il tema delle indennità in caso di licenziamento nelle piccole imprese: tema importante perché le imprese con meno di 15 dipendenti sono il 95% del totale. Oggi funziona così: per i licenziamenti illegittimi le piccole aziende sono tenute a versare un risarcimento con un tetto massimo di sei mensilità. Votando sì, questo tetto verrebbe eliminato e la somma verrebbe decisa caso per caso da un giudice del lavoro, senza limiti.

I CONTRATTI DI LAVORO PRECARI

La scheda grigia contiene il quesito sui contratti a tempo determinato, utilizzati dalle aziende senza dover specificare il motivo: votando sì i datori di lavoro saranno di nuovo obbligati a indicare la motivazione per cui stipulano contratti precari. Cancellando le norme in vigore dal 2015 si ristabilisce l'obbligo di una "causale" per i contratti a tempo determinato più brevi di 12 mesi, oggi in vigore solo per i contratti a tempo determinato che durano più di un anno.

INFORTUNI SUL LAVORO

Il quesito della scheda rosa mira a cambiare la disciplina di sicurezza sul lavoro, introducendo il principio della responsabilità solidale negli appalti: si chiede di abrogare la norma che solleva il committente (chi affida un lavoro in appalto) dalla responsabilità sugli infortuni, oggi in capo dell'appaltatore (chi riceve l'incarico di fare il lavoro) e del subappaltatore (chi, in alcuni casi, svolge il lavoro per conto dell'appaltatore). Votando sì, anche il committente sarà responsabile in solido delle irregolarità che possono causare infortuni sul lavoro legati al tipo di attività che svolgono le imprese appaltatrici o subappaltatrici. Quindi verrebbe esteso l'obbligo di risarcimento verso chi subisce un danno da infortuni. Con conseguenze significative sul settore dell'edilizia.

CITTADINANZA

Tra tutti è forse il referendum più politico, perché il dibattito sulle regole per chiedere la cittadinanza italiana spacca in due gli schieramenti. Si parla qui del tempo di residenza necessario per concedere la cittadinanza ai cittadini maggiorenni non-Ue. Oggi tutti quelli che studiano e lavorano legalmente in Italia devono attendere dieci anni di permanenza consecutivi prima di poter chiedere la cittadinanza italiana. Votando sì sulla scheda gialla il numero di anni richiesto scende da dieci a cinque, come era prima del 1992. In tempi di forti tensioni sul tema dell'immigrazione, questo nodo è il più dibattuto e divisivo. —

C.B.

Previdenza e lavoro in Friuli Venezia Giulia

LE REGOLE

Nuovi requisiti

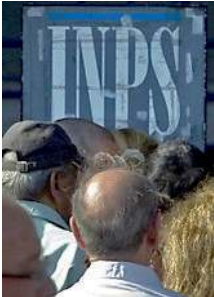
Quello dei 67 anni non è il limite massimo per il pensionamento di vecchiaia. Per accedere alla pensione, infatti, oltre all'età bisogna essere anche in possesso di vent'anni di contributi, in assenza dei quali il requisito sale a settant'anni di età anagrafica, che diventano 71 in assenza di almeno cinque anni di contribuzione e di una pensione maturata che si attesti almeno a 539 euro.

LE SOGLIE

Contributivo

Possono avere accesso alla pensione di vecchiaia prima dei 67 anni i lavoratori in regime contributivo (prima assunzione che sia dunque successiva al 1995) che ai 64 anni abbiano già maturato una pensione lorda di 1.616 euro, cioè pari ad almeno tre volte l'assegno sociale (per le donne il limite minimo scende a 1.508 euro, una soglia che è pari a 2,8 volte l'assegno).

LA FETTA PIÙ AMPIA

Anzianità

Nonostante il calo progressivo delle pensioni anticipate registrato diffusamente in diverse regioni, una quota consistente di nuovi pensionati (223 mila complessivamente nel 2024) escono dal lavoro per effetto dell'anzianità contributiva: per riuscirci sono richiesti 41 anni e 10 mesi per le donne, 42 e 10 mesi per gli uomini. Le principali deroghe ammesse sono Quota 103 e Opzione Donna.

LE NUOVE PENSIONI DAL 2021 AL 2024: CROLLANO LE ANTICIPATE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Categoria	Sesso	2021	2022	2023	2024	Variazione percentuale 2024/21
VECCHIAIA	Maschi	2.344	2.329	2.333	2.345	0%
	Femmine	2.633	2.572	2.838	2.736	3,9%
	TOTALE	**4.977**	**4.901**	**5.171**	**5.081**	2,1%
ANTICIPATA	Maschi	5.605	4.917	4.944	4.462	-20,4%
	Femmine	3.830	3.527	2.665	2.282	-40,4%
	TOTALE	**9.435**	**8.444**	**7.609**	**6.744**	-28,5%
TOTALI *	Maschi	9.952	9.252	9.254	8.744	-12,1%
	Femmine	12.618	11.562	10.805	10.130	-19,7%
	TOTALE	**22.570**	**20.814**	**20.059**	**18.874**	-16,4%

ITALIA

Categoria	Sesso	2021	2022	2023	2024	Variazione percentuale 2024/21
VECCHIAIA	Maschi	122.897	127.423	129.875	133.407	8,6%
	Femmine	118.021	123.019	128.326	133.213	12,9%
	TOTALE	**240.918**	**250.442**	**258.201**	**266.620**	10,7%
ANTICIPATA	Maschi	198.579	171.385	167.309	150.140	-24,4%
	Femmine	134.268	117.313	87.692	73.076	-45,6%
	TOTALE	**332.847**	**288.698**	**255.001**	**223.216**	-32,9%
INVALIDITÀ	Maschi	36.635	38.090	39.949	36.967	0,9%
	Femmine	20.899	20.746	22.063	20.938	0,2%
TOTALI *	Maschi	442.368	424.143	423.279	406.073	-8,2%
	Femmine	540.733	525.529	487.419	471.113	-12,9%
	TOTALE	**983.101**	**949.672**	**910.698**	**877.186**	-10,8%

FONTE: INPS, Osservatorio flussi di pensionamento (dati Aprile 2025) – Totali*: includono anche pensioni ai Superstiti, di Invalidità e Assegni sociali

In pensione sempre più vecchi

In tre anni la flessione degli assegni in regione ha raggiunto il 16,4%
Le anticipate sono scese del 28,5%, a livello nazionale del 32,9%

Riccardo De Toma

Continua a salire l'età di uscita dal lavoro e, nello stesso tempo, continua a calare il numero di nuove pensioni. In tre anni, a livello nazionale, i nuovi assegni liquidati sono scesi dai 903 mila del 2021 agli 877 mila del 2024, oltre 100 mila, con una flessione del 10,8%. Il Nordest non fa eccezioni, sia pure con un andamento diversificato tra Veneto, dove il calo è stato inferiore alla media nazionale (-8,8%), e Friuli Venezia Giulia, dove la flessione è stata addirittura del 16,4%.

SEMPRE MENO PENSIONI ANTICIPATE

A incidere, più dei fattori demografici e della riduzione della mortalità rispetto al biennio 2021-22, ancora pesantemente condizionato dalla pandemia, sono le progressive strette sull'età pensionabile. Se i requisiti per la pensione di vecchiaia (67 anni) e per quella anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne) sono fermi al 2019 e torneranno a muoversi solo nel 2027, a incidere sull'età di pensionamento effettiva è stata la fine di quota 100, in vigore solo nel triennio 2019-21, e il progressivo inasprimento dei requisiti di altri scivoli come Opzione donna e le cosiddette Quote, passate da Quota 100 a quota 103. Il risultato è un vero e proprio crollo delle pensioni anticipate (le vecchie pensioni di anzianità), che tra il 2021 e il 2024 sono calate di un terzo (-32,9%) a livello nazionale, con flessioni pesanti, sia pure meno marcate, anche in Veneto (-22,4%) e in Friuli Venezia Giulia (-28,5%).

A incidere sono soprattutto le progressive strette sull'età pensionabile con l'esaurimento di Quota 100

VECCHIAIA E ANZIANITÀ

Se fino al 2022 si andava in pensione prevalentemente in virtù dell'anzianità contributiva, nel 2023 c'è stato il sorpasso e la pensione di vecchiaia, cioè al maturamento dei 67 anni di età, è diventato il principale canale di uscita dal mondo del lavoro: nel 2024, tra le nuove pensioni liquidate a livello nazionale, quelle di vecchiaia sono state addirittura 40 mila in più delle anticipate. Non così a Nord Est: nonostante il calo dei pensionamenti per anzianità sia stato marcato anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, in entrambe le regioni il numero delle pensioni anticipate continua a essere sensibilmente superiore rispetto a quello delle pensioni di vecchiaia. Il dato, evidentemente, è legato a alla maggiore anzianità contributiva media che caratterizza il nostro mercato del lavoro e quindi i flussi pensionistici: evidente infatti che a carriere lavorative più precoci corrisponda un numero più alto di pensioni di anzianità.

Le donne pagano il prezzo più alto in assoluto: le uscite dal lavoro in anticipo sono scese del 12,9% in un triennio

DONNE, CROLLO DELLE ANTICIPATE

A pagare maggiormente la stretta dei requisiti sono le

Il numero dei collocamenti a riposo precoci resta superiore rispetto alle uscite per vecchiaia

Sulle lavoratrici pesano parecchio le novità legate a Opzione donna: i criteri si sono fatti più stringenti

donne. Nell'ambito complessivo del calo delle nuove pensioni registrato tra il 2021 e il 2024, quelle femminili sono calate del 12,9%, quelle maschili dell'8,2%. La differenza è quindi di quasi 5 punti percentuali, ma anche in questo caso, per comprendere appieno le cause del fenomeno, il dato da monitorare non è tanto il totale delle pensioni liquidate, quanto il numero delle pensioni anticipate. La flessione dei pensionamenti per anzianità tra il 2021 e il 2024 per le donne, infatti, è stata del 45,6%, quasi il doppio rispetto al -24,4% riscontrato tra gli uomini. Anche in questo caso il Nord Est non fa eccezione: se il calo dei pensionamenti anticipati tra le donne è inferiore a quello nazionale (-34,7% in Veneto, -40,4% in Fvg), la forbice tra donne e uomini è molto più marcata e in proporzione addirittura superiore a quella registrata a livello nazionale.

LE CAUSE

Dietro ai numeri e all'impatto dispari della stretta sui lavoratori e sulle lavoratrici ci sono diversi fattori. Il primo è il venir meno di Quota 100. Se la somma di 62 anni di età e 38 di contributi era un requisito sicuramente più presente tra gli uomini, ma a portata anche di molte donne, i nuovi paletti fissati prima da quota 102 e soprattutto da quota 103 (62 più 41) hanno tagliato fuori soprattutto le lavoratrici. A questo si aggiunga il peso della stretta progressiva su Opzione donna. Nel 2022, per accedere all'opzione, bastavano 60 anni di età e 35 di contributi: chiunque fosse in possesso dei requisiti poteva accedere alla pensione anticipata, a patto di rinunciare alla quota retributiva dell'assegno, ricalcolato interamente col contributivo. Dal 2023 il campo è ristretto alle caregiver, alle donne con invalidità pari o superiore al 74% e alle disoccupate con tavoli di crisi in corso. Dal 2024, ulteriore stretta, il requisito d'età è salito a 61 anni, riducibili a 60 in presenza di un figlio o a 59 se i figli sono almeno due. Da qui la drastica e progressiva riduzione delle uscite, che secondo gli ultimi dati Inps nel 2024 sarebbero state appena 3.500 a livello nazionale. —

IL CROLLO

Opzione donna

Oltre 26 mila domande accolte nel 2022, meno di 13 mila nel 2023. E i primi dati filtrati dall'istituto nazionale per la previdenza sociale all'inizio di quest'anno parlavano di un crollo nel 2024, con solo 3.500 domande andate a buon fine.

Sono i numeri che certificano il ridimensionamento di Opzione donna, effetto della progressiva restrizione dei requisiti individuali e di età.

LE REGOLE

Quota 103

Erano state 113 mila le pensioni liquidate con Quota 100 nel 2021, nell'ultimo anno di applicazione. A beneficiarne 71 mila uomini e 42 mila donne. Poco più di 23 mila (18.500 uomini, 4.700 donne), due anni più tardi, i beneficiari di quota 103. Ape (anticipo pensionistico) sociale e scivoli per precoci hanno consentito sempre nel 2023, altre 31 mila uscite dal lavoro.

L'OSSERVATORIO INPS

Decremento

Il calo dei pensionamenti per anzianità sembra proseguire anche nel 2025, sia pure in assenza di nuove strette dei requisiti anagrafici e contributivi. Secondo l'Osservatorio Inps, le pensioni anticipate registrerebbero una flessione del 23% nel primo trimestre: ma il dato, precisa l'istituto, risente delle domande ancora pendenti. Tra il 2021 e il 2024 il numero di nuovi assegni liquidati è calato del 14%.

L'analisi dell'esperto, professore ordinario all'Università di Udine
«Si rimescolano le carte: con una mano si dà, con l'altra si toglie»

L'economista Miani: «Restituire a ciascuno quanto è stato versato in termini di contributi»

«Crollano le pensioni anticipate? È un dato atteso ed è tra gli obiettivi perseguiti della riforma Fornero. Il problema è sia di equilibri pensionistici complessivi, sia di equità individuale. Se vado in pensione a 61 anni e ho una speranza di vita di altri 25 o 30, quello che riceverò in termini di pensione supererà sicuramente quanto ho versato in contributi, anche se ho un'anzianità di 41 o 42 anni». Stefano Miani, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari dell'Università di Udine, sa di andare controcorrente, ma prende il toro per le corna.

«La giustizia – sostiene il docente – è restituire a ciascuno ciò che ha pagato in termini di contributi. Invece qui si continua a rimescolare le carte, a dare con una mano e togliere con l'altra, anche attraverso tagli alla rivalutazione delle pensioni che rischiano di configurare un vero e proprio esproprio, soprattutto se fossero applicati su trattamenti erogati col contributivo».

Se dietro alla progressiva stretta che ha caratterizzato le riforme previdenziali c'è un quadro demografico in costante peggioramento, i correttivi in corso hanno un peso dispari sulle diverse categorie di lavoratori. Si pensi alle donne, che vedono chiudersi gran parte dei canali di pensionamento anticipato, o ai lavoratori addetti a mansioni gravose e usuranti, anch'essi proiettati verso la pensione di vecchiaia, a 67 anni o più, come unica via di pensionamento. Senza dimenticare i lavoratori più giovani, condannati per certo ad assegni pensionistici molto più bassi rispetto a quelli che oggi stanno finanziando con i loro contributi. «Sono problemi oggettivi – commenta Miani – ma credo che richiederebbero soluzioni più trasparenti, senza ricorrere a continue correzioni in corsa e senza confondere assistenza e previdenza. Lo Stato può intervenire per tutelare maggiormente alcune categorie, ma potrebbe farlo, ad esempio, scegliendo di assegnare cinque anni di contribuzione figurativa in più alle lavoratrici madri per ciascun figlio e trasferendo le relative risorse all'Inps. Dico di più: anche gli assegni pensionistici dovrebbero essere erogati in

STEFANO MIANI
PROFESSORE DI ECONOMIA DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

«Sono necessarie soluzioni più trasparenti, senza ricorrere a continue correzioni in corsa»

«Ci attende la fase più critica: stanno lasciando i figli del baby boom Il picco è atteso per il 2031»

modo più trasparente, differenziando la componente squisitamente previdenziale, legata ai contributi versati, da quella assistenziale».

La prospettiva, peraltro, è quella di un ulteriore giro di vite sui requisiti di età. Fermi al 2019 sia per le pensioni di vecchiaia (67 anni) che per quelle di anzianità (41 anni e 10 mesi per le donne, un anno in più per gli uomini), dal 2027 dovrebbero essere incrementati di 3 mesi, quantomeno per le pensioni di vecchiaia. «In realtà – commenta Miani – tutto è legato all'andamento della speranza di vita e non è così certo che stia aumentando. Bisogna attendere i dati definitivi e il 2027 è ancora lontano. Di sicuro l'andamento demografico non ci aiuta, perché sappiamo che la popolazione sta calando e questo calo si ripercuoterà anche sulla forza lavoro».

Se da un lato il numero di occupati sta tenendo ed è anche in aumento, grazie all'apporto degli emigrati e dell'aumento del tasso di occupazione femminile, l'inversione della piramide demografica (meno giovani e più anziani, vale a dire meno lavoratori e più pensionati) è la grande spada di Damocle che incombe sull'equilibrio del sistema previdenziale. «Quelli che abbiamo davanti – dichiara ancora Miani – sono gli anni più critici, perché stanno andando in pensione i figli del baby boom e il picco dei pensionamenti è atteso per il 2031. Se all'onda crescente di pensionati dovesse corrispondere anche una riduzione degli occupati, il quadro diverrebbe critico. Sconti sull'età pensionabile, in una situazione come questa, non fanno che determinare un ulteriore affaticamento del sistema. Sistema che difficilmente potrà essere sostenibile se la popolazione continuerà a calare, e in particolare la popolazione in età lavorativa». —

R.D.T.

Il delitto Resinovich a Trieste

L'INDAGINE SULLA MORTE DI LILLY. IL MARITO ACCUSATO DI OMICIDIO VOLONTARIO

Altri coltelli sequestrati Visintin li aveva donati a un conoscente toscano

Provvedimento della Procura, che ha impostato la strategia
Attacco ai punti fermi dell'istanza di archiviazione del 2023

Laura Tonero / TRIESTE

Le indagini sul caso di Liliana Resinovich toccano persino la Toscana. Dove di recente sono stati sequestrati tre coltelli che Sebastiano Visintin – indagato per l'omicidio volontario della moglie – oltre due anni fa aveva regalato ad un conoscente. Un professionista che, quando è circolata la notizia del sequestro di un ingente numero di coltelli e forbici in casa di Visintin nel corso della perquisizione dello scorso 8 aprile, ha scritto alla Procura di Trieste. Avvisando la titolare dell'indagine, la pubblico ministero Ilaria Iozzi, di aver ricevuto in regalo due anni fa, e dunque dopo la morte di Liliana, quei tre coltelli. Di lì a pochi giorni, l'uomo è stato contattato dalla Squadra mobile della località dove vive ed è stato convocato negli uffici della stessa Mobile. Gli sono state rivolte delle domande in relazione al suo rapporto con Visintin e poi gli agenti recandosi nella sua abitazione hanno provveduto al sequestro dei tre oggetti affilati. Quei coltelli evidentemente andranno ad aggiungersi alla lunga lista di quelli sequestrati nell'appartamento di via Verrocchio. Quelle lame saranno oggetto di un accertamento da parte della Procura, è evidente, che forse rientrava tra quelli che Iozzi voleva far già eseguire conferendo i nuovi incarichi ai consulenti. Conferimento poi sospeso per la riserva di formulare l'incidente probatorio verbalizzata da Paolo e Alice Bevilacqua, i difensori di Visintin.

Visto che è acclarato che sul corpo di Liliana non vi fossero delle ferite da armi da taglio, l'ipotesi è che la Procura intenda comparare quelle lame con il taglio alle due estremità del cordino che stringeva al collo i sacchetti infilati sul capo di Liliana. Sacchetti che sarebbero serviti solo in un secondo momento. Per simulare una messinscena, per trasportare il corpo evitando di lasciare tracce? Le indagini sono in corso, e a giorni la gip Flavia Mangiante deciderà in ordine all'assunzione con incidente probatorio della testimonianza di Claudio Sterpin. Rileggendo le dichiarazioni che l'amico di Liliana aveva rilasciato il 5 dicembre 2022 a Maddalena Chergia, il magistrato che allora dirigeva le indagini, e al procuratore Antonio De Nicolo, emerge come, confermando la sua relazione con Liliana e l'intenzione della donna di trasferirsi da lui, avesse sottolineato però anche che Liliana «non mi ha mai detto che il marito le avesse usato violenza: mi ha detto più volte che secondo lei Sebastiano non avrebbe potuto farle del male». Se ne deduce che Lilly non aveva riferito all'amico di un modo di fare violento del marito, di atteggiamenti aggressivi e di litigate furibonde. Circostanze invece riferite dall'albergatrice Jasmina Zivkovic.

SEBASTIANO E LILIANA
QUI SONO RITRATTI DURANTE UN'ESCURSIONE IN BICICLETTA

A breve il gip deciderà sulla testimonianza dell'amico speciale in incidente probatorio

Nella richiesta di archiviazione del caso, Chergia che sosteneva Liliana avesse deciso di porre fine alla sua vita, poneva diversi punti fermi, che ora la collega Iozzi dovrà scardinare. A partire dalla ricostruzione dei movimenti di Visintin il 14 dicembre 2021 messa insieme dalla Mobile anche rilevando l'aggancio del suo cellulare con le celle telefoniche. Stando a quei dati lui negli attimi nei quali Liliana sparisce, ovvero intorno alle 8.50, è altrove. Sono emersi rilevamenti diversi? Chergia indicava anche che sul luogo del ritrovamento non c'erano segni di trascinamento del corpo, e pure i sacchi non presentavano lacerazioni. Come avrebbe fatto l'assassino a portare in quel punto del boschetto il corpo di Liliana? E quando lo avrebbe fatto? Se è vero che causa il Covid in quel periodo i servizi attivi nel comprensorio dell'ex Opp erano ridotti al minimo, è anche vero che in quel contesto c'era uno dei centri vaccinali, e quindi di lungo via Weiss passavano delle automobili. Nessuno ha visto una tale aggressione o il trasporto di un corpo? —

Le idee

COSÌ LA DESTRA BISTRATTA LA CULTURA

PEPPINO ORTOLEVA

La decisione di Donald Trump di colpire Harvard, una delle più prestigiose università del pianeta, con il divieto di iscrivere studenti stranieri non è solo una delle discutibili mosse di questo presidente, che cerca di attirare continuamente l'attenzione con annunci e decreti sempre più "scandalosi" e spesso contraddittòri, anche per fare dimenticare le promesse fatte e non mantenute. È parte di una guerra sistematica contro le maggiori istituzioni culturali, mirante in alcuni casi a impossessarsene come è stato il caso del Kennedy Center di Washington, in molti altri a sottometterle o decisamente a "punirle", come sta accadendo appunto con le grandi università Usa.

Le destre europee al potere, a cominciare da quella italiana, sono in generale più caute rispetto al presidente americano, ma è simile la tendenza a impossessarsi delle istituzioni culturali (pur avendo a disposizione ben poco personale all'altezza), e non mancano le dichiarazioni aggressive o irridenti: come quella del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, contro la «cultura di sinistra» che oggi avrebbe perso il suo peso.

Questo misto di ansia di occupazione ed esplicita ostilità ha diverse motivazioni. Prima di tutto, è vero che in Europa il mondo dei saperi umanistici e delle arti è stato a lungo "egemonizzato" (espressione legata al comunista Gramsci, ma oggi fatta propria anche da molta destra) dalla sinistra, mentre negli Usa è prevalentemente liberal: parola che Trump e i suoi aborrono almeno quanto «socialista». Ora le forze reazionarie che godono di un appoggio elettorale senza precedenti vogliono usare il momento per regolare i conti, imponendo anche in quel campo il loro potere, con il risentimento di chi è stato a lungo escluso e vuole umiliare coloro da cui si è sentito umiliato.

Ci sono però, per questi atteggiamenti, motivi anche più profondi. Che negli Usa fosse e sia radicato un atteggiamento anti-intellettuale lo ha dimostrato sessant'anni fa lo storico Richard Hofstadter. È dovuto a un misto di "democrazia" semplicistica, per cui il parere di chiunque - anche il meno informato - vale quanto quello delle istituzioni più autorevoli, e le élite culturali sono una sorta di aristocrazia da abbattere. Senza dimenticare il peso del cristianesimo evangelico, con la sua pretesa di avvicinare la Verità senza interpretazioni ritenute troppo complesse: pochi ricordano che la parola "fondamentalismo", oggi associata agli estremismi religiosi, è nata proprio negli Usa, nel mondo dell'evangelismo.

Alessandro Giuli, ministro della Cultura

Oggi, un anti-intellettualismo analogo si è diffuso anche fuori degli Stati Uniti, e fa leva sulle nuove forme di comunicazione, a cominciare dai social network, dove tutte le opinioni - anche le più infondate - si equivalgono e dove non viene riconosciuta maggior peso neppure alla ricerca più approfondita. I suoi obiettivi dichiarati sono spesso gli intellettuali del campo umanistico, ma tra le finalità principali vi è quella di togliere peso e credibilità alla scienza, prima di tutto nel campo della medicina: lo dimostra il seguito ottenuto dai movimenti no vax proprio in nome del «la mia opinione vale quanto quella dello scienziato», fino alla nomina a ministro americano della Salute di un cospirazionista dichiarato.

Non è un caso che le forze reazionarie di molti Paesi siano state e siano vicine in modo più o meno esplicito ai no vax, anche per pura e semplice demagogia. Presentarsi come il partito dell'uomo qualunque per ottenerne il consenso è una vecchia tecnica. Soprattutto, ma non solo, della destra. —

DIRITTI CIVILI: POLITICA BOCCIATA

FRANCESCO JORI

4 in pagella. La dice lunga, il voto che gli italiani assegnavano al Parlamento ancora pochi mesi fa, come rilevato dall'Istat; ancor peggio i partiti, castigati con un secco 3. Si rifacessero oggi gli scrutini, c'è da attendersi un giudizio ancora più impietoso, alla luce di due sentenze emesse in questi giorni dalla Corte Costituzionale: una sul fine vita, l'altra sui bambini figli di due mamme. Entrambe accompagnate da un formale richiamo alle Camere a fare il loro dovere, emanando leggi che da troppo tempo mancano: l'odierno sollecito è l'ultimo di una serie iniziata nel primo caso nel 2019, nel secondo nel 2021. Due vicende partite dal Nord Est: per il fine vita a Udine, con Eluana Englaro; nel secondo a Padova, con le madri arcobaleno.

Su questi temi assolutamente primari, che riguardano i diritti del nascere e del morire, la politica si trincera dietro un riprovevole cono d'ombra, abdicando al proprio ruolo istituzionale, anzi addirittura invertendolo: nelle aule tace, mentre dovrebbe parlare, nelle piazze si scatena, mentre dovrebbe stare zitta. Nell'uno come nell'altro caso, viene calpestato il diritto fondamentale dei cittadini di ottenere una normativa chiara e omogenea a livello nazionale; per evitare che ogni singolo pezzo d'Italia si regoli in proprio e in modi diversi, come sta accadendo, nel tentativo comunque di rispondere a concretissime domande poste dai vissuti quotidiani delle persone: come le cronache documentano in abbondanza.

Chi sta entrando nella morte con sofferenze inaudite, come chi gli sta a fianco con amore e con dolore, ha diritto a un percorso rapido e chiaro, senza subire l'ulteriore tormento di norme precarie e di burocrazie ottuse. Chi nasce da due mamme, voluto e desiderato come e quanto i figli di un padre e una madre, ha diritto a non diventare di fatto orfano di colei che l'ha partorito, venendo esposto a una crescita priva delle tutele di cui godono gli altri bambini. Gli uni e gli altri non possono, non devono, diventare vittime innocenti di un ripugnante gioco praticato sulla loro pelle. Come invece fa una deteriore politica ostaggio dei partiti, impegnata a scontrarsi in modo becero su qualsiasi tema senza mai decidere: fino a includere in questa follia perfino i due momenti chiave del nascere e del morire.

Mamme arcobaleno: gioia a Padova per la sentenza

A chiederlo in primo luogo è la Corte Costituzionale, l'organo supremo che presidia il rispetto dei diritti e dei doveri sanciti nella Carta fondamentale del Paese. E sono gli italiani a cui a ogni elezione i partiti si rivolgono per ottenerne il via libera a rappresentarli: facendo il proprio compito istituzionale, non delegandolo alle sentenze della magistratura; salvo poi criticarla accusandola di ingerenza indebita. Vale per chi nasce, vale ancor più per chi muore. E qui occorre richiamare un passaggio dell'ultima pronuncia della Corte in materia: lì dove si denuncia che «nel nostro Paese non è garantito un accesso universale ed equo alle cure palliative nei vari contesti, sia domiciliari che ospedalieri»; elencando al riguardo le lunghe liste di attesa, la carenza di personale formato, la sperequata distribuzione territoriale dell'offerta.

È una risposta netta a quanti proclamano a parole il sacrosanto principio delle cure palliative come alternativa nel fine vita. Fermandosi però qui, anziché segnalare i pesanti e persistenti ostacoli alla loro attuazione pratica; e indicandone con chiarezza i responsabili. Un silenzio che chiama in causa soggetti diversi: inclusa la Chiesa, forse dimentica che tra i peccati figurano pure quelli di omissione. —

IMPRESE ENERGIVORE E TECNOLOGIA PULITA

ALBERTO BABAN* E SLAVICA ZEC**

La crescente pressione legata al fabbisogno energetico e all'aumento dei costi dell'energia impone scelte strutturali profonde per garantire competitività e sostenibilità nel lungo periodo. Secondo l'Agenzia internazionale dell'Energia, «si prevede che la domanda globale di energia continuerà ad aumentare nei prossimi decenni, spinta da crescita economica, industrializzazione e digitalizzazione».

In questo scenario, la competitività del Nord Est passa sempre più dalla qualità della sua infrastrutturazione energetica: non è più sufficiente disporre di energia, ma occorre garantirne l'erogazione in modo continuo, affidabile e a costi sostenibili. Le recenti criticità registrate in Spagna, con blackout su larga scala, dimostrano quanto sia fondamentale un sistema energetico solido e resiliente. La banca d'investimento Rbc ha stimato che il costo economico dell'interruzione spagnola potrebbe variare tra 2,25 e 4,5 mld di euro, a dimostrazione delle ricadute potenzialmente drammatiche di un'insufficiente sicurezza energetica. È dunque essenziale sottolineare fin d'ora che il futuro di un territorio che ambisce a restare competitivo si gioca sulla sua capacità di assicurare un approvvigionamento energetico stabile e adeguato. Come anche sottolineato al festival Galileo a Padova, la sfida si fa ancora più urgente considerando che la domanda non sarà alimentata solo dai settori produttivi tradizionali, ma anche dalla crescente digitalizzazione, dalla diffusione dei data center e dallo sviluppo dell'AI, tutti elementi che richiedono ingenti quantità di energia e che stanno già ridisegnando i fabbisogni infrastrutturali del prossimo decennio.

Nel Nord Est ogni regione affronta sfide energetiche specifiche legate alle proprie vocazioni industriali: il Friuli Venezia Giulia deve gestire l'elevata intensità energetica della metallurgia, che assorbe quasi metà (42,7%) del consumo industriale d'energia; l'Emilia-Romagna in termini relativi concentra le proprie sfide energetiche nei settori alimentare e ceramico, che insieme rappresentano oltre il 41% dei consumi di energia; il Trentino-Alto Adige presenta una distribuzione più equilibrata tra cartaria (17,5%), alimentare (16,5%) e metallurgia (15,7%); mentre il Veneto, con tessuto industriale più diversificato su più settori, con metallurgia (16,9%) e prodotti in metallo (8,6%) e alimentare (12,9%) in prima linea.

Dal 2018, un'azienda è definita "energivora" se consuma almeno 1 GWh di elettricità all'anno e opera in un settore industriale ad alto consumo energetico, oppure se il costo d'energia incide per almeno il 20% sul suo valore aggiunto. Secondo i dati della Cassa per i Servizi energetici e ambientali, il Nord Est conta poco più di 1.500 aziende energivore, che rappresentano il 29% del totale nazionale, impiegando più di 250 mila addetti, evidenziando forte concentrazione di attività ad alta intensità energetica. Tale situazione rende le regioni del Nord Est particolarmente vulnerabili alla volatilità dei prezzi dell'energia, ai rischi globali di approvvigionamento e alle sfide legate a transizione ecologica e normative ambientali.

Guardando al futuro, la tecnologia pulita – o *cleantech* – offre prospettive interessanti. Con questo termine si fa riferimento a prodotti, servizi e processi che utilizzano fonti di energia e materiali rinnovabili, riducendo emissioni e rifiuti con impatto contenuto sull'ambiente. La *cleantech* può contribuire a risolvere le criticità dell'approvvigionamento energetico, grazie a diversificazione delle fonti tramite rinnovabili, produzione locale attraverso comunità energetiche, ed efficienza nei consumi. L'integrazione di sistemi di accumulo e la digitalizzazione delle reti aumentano stabilità e resilienza del sistema, mentre l'innovazione nei processi industriali riduce la domanda complessiva, rendendo l'intero ecosistema energetico più sicuro e sostenibile. La Cina, per esempio, ha già fatto passi da gigante in questo campo, mostrando come gli investimenti in tecnologie pulite e in infrastrutture per l'energia rinnovabile possano fungere da motore di sviluppo economico e innovazione. Nel contesto italiano il settore *cleantech* sta crescendo e gli investimenti dal 2019 ammontano a oltre 1 miliardo di euro, con il settore dei Materiali e Chimica diventato sempre più rilevante, soprattutto grazie all'interesse per i materiali conduttivi, il grafene oppure soluzioni bio-based. Tuttavia, l'Italia è ancora indietro rispetto ad altri Paesi europei perché rimane limitata la capacità di trasformare l'innovazione in applicazioni industriali. Se adeguatamente supportato, il settore *cleantech* rappresenta un asset per un futuro industriale sempre più sostenibile, generando opportunità di innovazione e crescita economica a lungo termine. —

**presidente Fondazione Nord Est*
***ricercatrice senior Fondazione Nord Est*

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.47
La Luna Sorge alle 4.20 e tramonta alle 20.34
Il Santo San Filippo Neri
Il Proverbio
No l'è dut àur ce ch'al lûs.

Il commercio culturale

REMO POLITEO

«Evoluzione»

Remo Politeo, libraio della Moderna e presidente dell'associazione di categoria Librerie in Comune guarda alle sfide del futuro: «Il mercato è in evoluzione e va direzionato, con una proposta identitaria e definita».

MARCO VERTOVEC

«Mesi positivi»

Alla libreria Odòs, specializzata in titoli sui viaggi, la prima metà del 2025 è stata positiva: «Per ora è stata meglio dell'anno scorso, anche per la presenza di tanti ponti che hanno portato la gente a viaggiare».

BRUNO GIANNICE

«Affezione»

«I fumetti sono ormai dappertutto – rileva Bruno Giannice, titolare di Fumettolandia – ma per trovare qualcosa di particolare ci sono realtà come la mia. Qui ormai c'è una clientela affezionata».

CLAUDIA MENIS

«Adattarsi»

Tra le realtà ancora presenti fuori dal centro, c'è la cartolibreria Il Camaleonte di Chiavris. «Solo con i libri non si sopravvive – spiega la titolare Claudia Menis – bisogna trovare la nicchia giusta. È un continuo adattarsi».

Quartieri senza più librerie «Tanti acquisti su internet»

Dal 2018 a oggi sul territorio comunale hanno chiuso nove attività. In negativo anche le cartolerie

Timothy Dissegna

Una cliente alla ricerca di un volume in una libreria cittadina: reggono quelle nel centro storico FOTO PETRUSSI

Sono punti di riferimento per lettori, studenti e appassionati, ma ormai le librerie si fanno sempre più rare. Negli ultimi anni il loro numero è infatti calato in modo significativo non solo a livello nazionale ma anche sul territorio udinese, riflesso di una crisi strutturale che riguarda il commercio e soprattutto le nostre abitudini culturali. Una situazione che emerge chiaramente nelle aree più periferiche, dove trovare scaffali riforniti non è un'impresa facile, mentre in centro sono ancora diverse le realtà dov'è possibile immergersi per cercare un volume. Il quadro è leggibile dai numeri messi a disposizione dalla Camera di commercio di Pordenone e Udine: secondo l'elaborazione del Centro studi, dal 2018 a oggi hanno chiuso 9 attività, passando dalle 22 alle attuali 13 librerie. Taglio anche in termini di addetti, scesi da 57 sei anni fa ai 44 rilevati a fine marzo scorso. E se è vero che in molte zone sono le cartolerie o le edicole i luoghi dov'è possibile recuperare titoli da sfogliare, anche queste sono in costante declino: dieci anni fa erano 89 nel loro insieme, dando lavoro a 122 persone. Oggi, ne resistono 42 con all'interno 69 addetti.

ANNI DI CRISI

A confermare che la situazione non è particolarmente felice è Remo Politeo, alla guida della Moderna e presidente dell'associazione Librerie in Comune, che però specifica: «Lavoro nel mondo dei libri da 25 anni e ho sempre sentito parlare di crisi del settore. Ci sono pochi lettori, ma sono abbastanza forti». Osservando che nel recente passato ci sono stati diversi interventi statali per sostenere l'acquisto di libri, come i Bonus docente o Cultura, «poi sono arrivati i tagli. I primi mesi del 2025 diversi fattori hanno fatto sì che la libreria diventasse più vuota da come la conoscevamo». Per questo, diventa fondamentale riportare la gente in questi luoghi con iniziative ad hoc, come gli eventi con gli autori ma anche collaborando con le altre realtà del settore. L'online, infatti, è il competitor principale ma con regole sue: «Questo tipo di concorrenza è ormai fisiologica e contenuta. Incide parzialmente e non cresce più come in passato».

LE DIVERSE RISPOSTE

Al contrario, una realtà molto più specializzata come la libreria editrice Odòs (dedicata ai viaggi) ha visto in questa prima metà d'anno una risposta più alta di pubblico: «Per ora è stato meglio dell'anno scorso – riferisce il titolare Marco Vertovec – anche per la presenza di tanti ponti che hanno portato la gente a viaggiare. Come editori, invece, abbiamo risentito del trend negativo ma non è stato così nero». In un'epoca dove i viaggi si preparano sempre di più con le mappe online, resistere al mercato potrebbe apparire una sfida improba. «Noi offriamo anche cartografia e narrativa sui viaggi – prosegue Vertovec – aiutando nella ricerca letteraria. Le librerie indipendenti, però, hanno più difficoltà a fare assortimento e non hanno un magazzino infinito. Così il lettore che non trova quello che cerca in presenza, poi si rivolge ad Amazon come ultima spiaggia». Ad affrontare il mutare della clientela è anche il mondo dei comic, sempre più alla portata di tutti. «I fumetti sono ormai dappertutto – rileva Bruno Giannice, che da 32 anni gestisce Fumettolandia – ma per trovare qualcosa di particolare ci sono realtà come la mia. Qui ormai c'è una clientela affezionata». Anche per questo, la concorrenza dell'online non spaventa più di tanto, anche se «il mercato da segnali di panico generalizzato». In ogni caso, l'andamento «è strettamente legato ad altri mass media e, rispetto a un tempo, gli influencer orientano molto i gusti». A fare la differenza rispetto alle altre librerie, inoltre, è la serialità delle uscite: «Qui ci sono spesso clienti abituali che cercano le nuove uscite delle storie che stanno leggendo».

Il calo riguarda pure gli addetti: sei anni fa erano 57 oggi ne restano 44

La sfida passa anche attraverso l'offerta di molteplici servizi e prodotti di qualità

OFFRIRE SERVIZI

Uscendo dal perimetro del centro storico, la densità di punti vendita cala vistosamente, se non si contano gli angoli dedicati all'interno ormai di molti supermercati. In Chiavris, la cartolibreria Il Camaleonte è tra le poche rimaste, diventando punto di contatto con residenti, famiglie e studenti. Claudia Menis, titolare dell'attività, spiega: «Facciamo da riferimento per tante esigenze. Siamo una cartolibreria di quartiere e questo ci permette di offrire un servizio utile: email, fotocopie, stampe per studenti. È quello che ci aiuta a resistere». In un mercato sempre più dominato dalla grande distribuzione e dagli acquisti online, la chiave è reinventarsi: «Solo con i libri non si sopravvive, bisogna trovare la nicchia giusta. E anche se la tecnologia avanza, c'è sempre chi ritorna al libro di qualità. Noi proponiamo novità, promozioni e idee regalo, specie sotto Natale. È un continuo adattarsi». Uno dei nodi critici è la marginalità dell'editoria: «Sui libri guadagni pochissimo. Per quella scolastica, per esempio, devo andare personalmente a Padova per recuperare i volumi dal distributore e avere un minimo di ricavo. Con i comodati, praticamente lo faccio gratis per le scuole con cui collaboro».

IL MERCATO DA AFFRONTARE

Librerie come presidio sul territorio, quindi, ma anche tassello per riportare la gente a vivere la città. A qualsiasi sua latitudine, perché l'impoverimento di questi luoghi ha inevitabili ricadute sull'intero tessuto commerciale e sociale. Per cercare di trovare una strada positiva, quindi, «non bisogna seguire il mercato – rimarca Politeo – e la sovrapproduzione libraria è un'arma a doppio taglio. Le librerie dovrebbero essere più selettive, ma al tempo stesso allargare il mercato per appassionare alla lettura altre fasce d'età». Tema, quest'ultimo, che comunque deve partire in primis dalle famiglie e dalla scuola. In ogni caso, «il mercato è in evoluzione e va direzionato, con una proposta identitaria e definita». —

Le segnalazioni

RIFIUTI E ABBANDONO

Le lamentele dei cittadini

In alto, disordine e sporcizia in viale Vat; a destra, un bidone di rifiuti vicino alle case Ater di via Val d'Erbezzo e, sotto, il soffitto del porticato dello stesso complesso. A sinistra, un gatto dal veterinario.

Mancano i veterinari di notte Erba alta e sporcizia in città

Chi ha animali domestici è costretto ad andare fuori Udine in caso di emergenze
Le lettere della settimana su rifiuti nel parco di viale Vat e proteste alle case Ater

Chiara Dalmasso

Dalla mancata assistenza veterinaria notturna alle presunte infiltrazioni sotto i portici delle case Ater di via Val d'Erbezzo, passando per lo stato di trascuratezza del parco di viale Vat: anche questa settimana sono arrivate diverse segnalazioni da parte dei lettori.

ASSISTENZA VETERINARIA NOTTURNA

A Udine non esiste un servizio di reperibilità notturna per le assistenze veterinarie. La segnalazione arriva da un gruppo di proprietari di animali domestici, preoccupati da quella che definiscono "una grave mancanza". Ci scrivono: «I cittadini udinesi, in caso di necessità durante le ore serali o notturne, sono costretti a rivolgersi a strutture situate nei comuni di Codroipo o Visco, distanti rispettivamente circa 25 chilometri da Udine». Una situazione ritenuta «inaccettabile per una città capoluogo di provincia», precisano i cittadini, chiedendo al Comune, in collaborazione con le autorità sanitarie locali e l'Ordine dei veterinari, di intervenire. Chiara Colautti, vicepresidente dell'Ordine dei veterinari di Udine, spiega che «al momento la copertura delle urgenze è attiva fino alle 24, grazie a un servizio privato offerto dai liberi professionisti, che a turno si rendono disponibili durante la fascia oraria serale, così come la domenica e il sabato pomeriggio». Si tratta di una rete di supporto creata dai professionisti: «Consiglio ai proprietari di animali domestici di contattare prima di tutto il proprio veterinario, perché ognuno indica sulla segreteria telefonica il numero di reperibilità a cui rivolgersi sera per sera» precisa Colautti.

PARCO DI VIALE VAT

A denunciare l'abbandono e la trascuratezza del parco di viale Vat è Maria Stella Masetto Lodolo, consigliera del parlamentino di Laipacco-San Gottardo. «L'erba alta, i bagni all'interno inagibili e sporchi, le panche disfatte e le sedie disperse qua e là. La prima impressione è che il parco non sia più per i bambini, ma solo per i frequentatori del chiosco, che bevono e lasciano i tavoli in disordine» scrive, lamentando, inoltre, «bidoni della spazzatura sempre pieni e da cui proviene un cattivo odore». Un parco comunale, dal suo punto di vista, «dovrebbe essere gestito in modo da promuovere il benessere dei cittadini, tutelare l'ambiente e garantire la sua durabilità».

CASE ATER

Un'altra segnalazione arriva da Luciano Beccari, un inquilino dei condomini Ater di via Val d'Erbezzo, che lamenta, allegando le immagini, una problematica nella raccolta dei rifiuti. Dalle foto, infatti, si vede un sacco divelto, con bucce di banana, cartacce e contenitori di plastica vuoti, abbandonati accanto al bidone. Inoltre, Beccari denuncia anche il cattivo stato del porticato sotto casa sua, documentando la segnalazione con ulteriori scatti. Ater Udine, contattata e invitata a fornire spiegazioni in merito, scrive: «In quanto ente proprietario del porticato che prevede un "uso pubblico" e la cui copertura serve unicamente a proteggere il marciapiedi, comunichiamo che alla stato attuale non si rilevano infiltrazioni o perdite. Da verifica (ma è anche visibile a occhio nudo dall'immagine inviata) si può osservare infatti come l'intonaco sia secco e sfogliato, a causa di una infiltrazione pregressa, poi risolta». —

REPARTO DI OSTETRICIA

Vasche vuote e niente parto in acqua in ospedale

Vasca per il parto in acqua

A più di due anni dall'inaugurazione delle vasche per il parto in acqua, nel reparto di Ostetricia del Santa Maria della Misericordia non c'è ancora questa possibilità: la segnalazione arriva da una donna al settimo mese di gravidanza, che, citando un articolo, pubblicato sul "Messaggero Veneto" nel settembre 2023, fa notare come «non è ancora possibile optare per il parto in acqua: le vasche non possono essere riempite, parrebbe non per un problema tecnico ma per un cavillo burocratico che blocca il servizio da troppo tempo». Nonostante la sua generale esperienza con il personale dell'ospedale sia «attualmente molto positiva – scrive –, con tanti dottori e dottoresse giovani e preparati che sembrano aver iniziato a dare una nuova atmosfera umana al reparto», il disservizio esiste.

Pochi mesi dopo l'inaugurazione del nuovo reparto, rispondendo a ulteriori segnalazioni di cittadini che facevano notare il problema, i vertici del reparto spiegavano che «prima di avviare queste procedure ci deve essere un protocollo di sicurezza per le pazienti». Protocollo che, stando a quanto comunicato all'epoca, sarebbe stato pronto a breve, per quanto – specificavano i medici – il parto in acqua non sia adatto a tutte le donne e a tutte le gravidanze. —

AMICI DI ZAMPA

Il legame con i cani protagonista al Cormor

Cani protagonisti, ieri, al Parco Moretti, grazie all'evento "Amici di zampa", promosso dalla sezione udinese della Lega italiana difesa animali e ambiente per sottolineare il legame uomo-cane. Presenti l'assessora al Benessere animale Rosi Toffano, di Laura Citron e Antonella Comelli, presidente e vicepresidente di Leidaa Udine.

SAUSAGE WALK ITALIA TRA NORD E SUD

La sfilata dei bassotti in centro

Decine e decine di bassotti, standard, nani e kaninchen, ieri in centro, per la Sausage walk Italia tra Nord e Sud, una passeggiata partita dal piazzale del Castello e terminata in piazza Libertà.

A Cussignacco

LUNGO VIA VENETO

Manto stradale pieno di crepe Il quartiere chiede tempi rapidi

Domani l'assessore Marchiol illustrerà il progetto dei lavori in programma
Si punta al ripristino della sicurezza per auto e pedoni nei cento metri interessati

Sara Palluello

Dopo due anni di attesa sono prossimi all'avvio i lavori di manutenzione straordinaria su via Veneto, nel tratto tra gli incroci con via Adria e via Vicenza, a Cussignacco. Come promesso dall'amministrazione comunale al consiglio di quartiere, è stato organizzato un incontro pubblico prima della partenza del cantiere, per presentare alla cittadinanza il progetto dettagliato: modi e tempi di intervento, gestione di eventuali disagi.

L'assemblea si terrà domani, alle 18, in sala Criscuolo, nell'ex sede della circoscrizione in via Veneto 164 alla presenza del consiglio di quartiere partecipato Cussignacco-Paparotti coordinato da Paolo Stradolini. «La valenza è prevalentemente tecnica su aspetti logistici e istanze della

In entrambe le foto, alcuni particolari delle crepature del manto stradale a Cussignacco

cittadinanza – spiega l'assessore alla Mobilità e ai Lavori pubblici, Ivano Marchiol – per riuscire a svolgere i lavori nel modo più agevole e con gli accorgimenti migliorativi secondo le più importanti necessità del quartiere, per quanto tecnicamente possibile».

I lavori, coperti da uno stanziamento di un milione di euro, riguarderanno il ripristino della sicurezza stradale e pedonale lungo un tratto di strada (realizzata nel 1971, quando furono costruiti il canale di scorrimento dell'acqua e la sua copertura, il cosiddetto "solettone") lungo 100 metri e compromesso da alcuni cedimenti del canale interrato dove scorre la roggia di Palma. Infatti, da tempo sull'asfalto si sono create alcune fessurazioni, visibili sulla superficie del manto stradale, sintomi di cedimenti della struttura sottostante. Una serie di video ispezioni sotterranee hanno confermato lo stato di degrado e identificato molti punti di infiltrazione e di ossidazione delle armature. In un primo tempo il Comune è intervenuto con la messa in sicurezza temporanea per garantire la transitabilità, compatibilmente con le necessità del traffico, organizzando al contempo approfondite analisi e video ispezioni sotterranee strumentali. L'intervento, come da progetto esecutivo, prevede la sostituzione del canale con elementi prefabbricati in calcestruzzo armato, il rifacimento del manto stradale superficiale, l'allargamento dei passaggi pedonali, la creazione di attraversamenti pedonali protetti, l'eliminazione delle barriere architettoniche e la realizzazione dei percorsi tattilo plantari.

«La nostra politica, rispetto a questi lavori, è quella di farli nel minor tempo possibile e per questo abbiamo coinvolto l'assessore Marchiol, incontrandolo già una volta prima dello scorso Natale – sottolinea il coordinatore Stradolini –. In quell'occasione avevamo parlato di un progetto di massima, ora a gara lavori conclusa è giusto venga dettagliato maggiormente sperando nel minor disagio per esercenti e residenti. Questa la nostra priorità». —

IN VIALE DA VINCI

Cornacchia aggredisce un anziano Ferito in testa

L'uomo colpito alla testa

Un'immagine che sembra uscita da un film di Hitchcock, ma in realtà è cronaca: un anziano è stato aggredito ieri pomeriggio da una cornacchia lungo viale Leonardo da Vinci, riportando una ferita alla testa. A raccontare quanto accaduto è stato Edi Sanson, presidente dell'associazione I nostri diritti, che ha prestato soccorso al malcapitato. Non si tratterebbe di un caso isolato, in quanto nella stessa zona si sono registrati altri episodi dovuti a questi volatili caduti dai loro nidi, con i genitori che – per difendere i piccoli a terra – hanno beccato altri passanti, ignari della loro presenza. —

Lo scontro politico

Il centrodestra attacca il piano di riqualificazione dell'area attorno a Riva Bartolini presentato dal Comune

La minoranza su piazza San Cristoforo «Progetto imposto senza confronto»

Mattia Pertoldi

Luca Vidoni (Fratelli d'Italia)

Francesca Laudicina (Lega)

Giulia Manzan (Lista Fontanini)

Loris Michelini (Identità Civica)

Bocciato. Non tanto, anzi, per la qualità del prodotto proposto, quanto per essere frutto di un iter di condivisione con chi vive e lavora su quell'area. Il centrodestra, infatti, contesta il progetto per la riqualificazione di piazza San Cristoforo – dal valore complessivo di 7 milioni di cui però meno di 2 già a disposizione – presentato dal Comune.

«Riconosciamo senza dubbio la qualità estetica del progetto – ha detto il capogruppo di Fdi, Luca Vidoni – che peraltro va in continuità con la rigenerazione di via Mercatovecchio voluta dal centrodestra. Ma faccio notare, prima di tutto, che, come ammesso da Alessandro Venanzi, si realizzerà forse soltanto il primo lotto visto che manca la copertura economica per le altre fasi. Allo stesso tempo, poi, associazioni di categoria, operatori economici e residenti non sono stati coinvolti e, di conseguenza, il progetto calato dall'alto nasce nei fatti già zoppo. Al sindaco Alberto Felice De Toni, che nei suoi discorsi continua a citare Milano, ricordo invece che Udine è un gioiello di provincia, con dinamiche, spazi, dimensioni e necessità profondamente diverse da una metropoli».

Secondo la numero uno a palazzo D'Aronco della Lega, Francesca Laudicina, quindi «la sistemazione del tratto di strada compreso tra Riva Bartolini e via Gemona è sicuramente suggestiva», ma lo è «un po' meno la solita esaltazione narrativa del sindaco e del progettista che, trionfalmente, parlano di cinque nuove piazze aggregatrici». Secondo Laudicina, in sintesi, «un progetto urbano, pur bello che sia, perchè possa essere davvero efficace non può prescindere dal dialogo con residenti e operatori economici coinvolti».

Linea simile, questa, a quella di Giulia Manzan. «Il progetto di riqualificazione – ha sostenuto la capogruppo della lista Fontanini – che, partendo da via Mercatovecchio, resa pedonale grazie alla precedere amministrazione, arriverà fino a via Gemona realizzando un percorso pedonale accessibile e sicuramente migliorativo dal punto di vista estetico. Come sempre, però, non sono stati coinvolti cittadini e commercianti. Questa amministrazione si riempie la bocca con le parole concertazione e dialogo, salvo poi ignorare qualsiasi confronto. Un metodo noto visto come nessuno sia stato informato nemmeno dell'intenzione di realizzare i nuovi stalli per le moto in piazza Garibaldi».

Più attendista, infine, Loris Michelini. «Prima di esprimere un giudizio aspettiamo di analizzare il progetto – è stata la chiosa del capogruppo di Identità Civica –, ma credo che il confronto vada esteso a tutti i portatori di interesse e non calato dall'alto come è stato fatto da questa giunta. Resta tra l'altro da vedere se tutti i componenti della maggioranza credano realmente nella bontà del progetto perchè mi pare ci siano opinioni divergenti». —

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi si vota la manovra di bilancio primaverile

Seduta del Consiglio comunale, questa sera, a palazzo D'Aronco. Il principale tema all'ordine del giorno è il maxi-assestamento di bilancio primaverile da 29 milioni – di cui però 23 milioni 500 mila di libera spesa – disegnato dalla maggioranza e presentato martedì in Commissione. La manovra prevede una serie di investimenti a favore di commercio, parchi, piazze e viabilità rappresentando, probabilmente, l'assestamento più "ricco" della storia recente del Comune.

Oltre alla manovra, l'Aula sarà chiamata anche ad approvare il progetto definitivo per la realizzazione della nuova sede della Protezione civile – dal valore complessivo di 3 milioni 715 mila euro – e affrontare l'interpellanza presentata dalla leghista Francesca Laudicina sulle procedure di gara per la concessione dell'ex Vattolo. —

Al Palamostre

Alcune immagini del Palio teatrale studentesco di scena nelle serate di giovedì (foto di Benedetta Folena) e di sabato (foto Petrussi) sul placo del Palamostre

La miglior stagione del Palio Oltre 3.300 persone a teatro

La kermesse dedicata agli spettacoli studenteschi chiude con numeri record
Dal 24 aprile coinvolte nella 54ª edizione scuole di tutta la provincia e non solo

Chiude con il maggior successo di sempre la 54ª edizione del Palio teatrale studentesco Città di Udine, la più longeva manifestazione di teatro giovanile in Italia storicamente portata avanti dal Teatro club Udine.

Oltre 3 mila e 300 persone, infatti, hanno assistito, a partire dal 24 aprile, ai tanti spettacoli proposti dalle scuole di Udine e dell'intera provincia (ma non soltanto). Giovedì è andata in scena una delle serate più attese, quella dei "5 minuti", in cui ogni compagnia ha riproposto in versione parodistica un estratto dello spettacolo di un'altra scuola a cui era stata abbinata.

Un modo divertente per salutarsi prima di un altro rito collettivo, quello della maxi torta finale e del brindisi con gli auguri e l'arrivederci al prossimo anno. Una trentina gli spettacoli proposti in tutto e oltre venti le compagnie delle varie scuole guidate dai coordinatori sotto la regia del direttore artistico del Palio, Paolo Mattotti. Quindici serate in cui sono state raccontate tante storie con l'impegno e la spontaneità che solo i giovani sono capaci di regalare.

Come da tradizione il palio studentesco si è concluso con il taglio della maxi-torta finale

Ma la lunga maratona del Palio è definitivamente terminata soltanto sabato. In quell'occasione, infatti il palcoscenico del Palamostre, storica "casa" della rassegna, ha ospitato due spettacoli a ingresso gratuito. Due appuntamenti, prodotti dall'Associazione espressione-est, partner di Teatro club Udine, che per le tematiche di inclusione da loro proposte hanno suscitato un notevole interesse: "Destini disarmati" del gruppo Noi Artisti Odv di San Vito al Tagliamento in collaborazione con il Teatro della sete di Udine, e "Il gusto di essere persone umani: liberamente ispirato da La filosofia della cura di Borys Groys" del gruppo teatrale Hope spot di Trieste.

«Il Palio è un continuo ricambio generazionale di giovani attori, con idee, sollecitazioni, stimoli, provocazioni sempre nuove – commenta la presidente di Teatro club, Alessandra Pergolese –. Una potenza rigenerativa che contagia tutti, anche noi organizzatori, fuoriusciti dal Palio e cambiati per sempre da questa indimenticabile esperienza e dalla intensità dei legami che l'accompagnano». —

PLACE SANT JACUM

ANDREA VALCIC

Non ignorare i cittadini

La notizia della settimana che più mi ha colpito arriva da Villa Santina. Riguarda una lite scoppiata tra alcuni pastori. Non si conoscono i motivi dello scontro che ha visto anche uno di essi ferito in maniera seria. Ciò che però ha suscitato la mia curiosità è la loro nazionalità: marocchina e rumena.

Sapevo che di friulani alla guida di greggi non si sentiva parlare da tempo, ma ero rimasto ai sardi, ai ciociari come figure rappresentative della categoria. Invece, oltre agli indiani per stalle e bovini nel Friuli orientale, ora dobbiamo annoverare nuovi arrivi nel mondo delle transumanze. Del resto di che stupirci quando ormai in tutte le sagre e fiere, il mercato delle caldarroste è saldamente in mano a pakistani e bengalesi.

Qui si aprirebbe un altro discorso, con la constatazione che senza la presenza di stranieri, molti mestieri, e con essi storia e tradizioni, andrebbero persi. Credo sia arrivato il momento, se non è già troppo tardi, di affrontare, specie nelle zone più "desertificate" il problema. Necessario poi farlo senza dogmi di schieramento ideologico e sopratutto senza soluzioni calate dall'alto che non tengono conto delle opinioni di chi ancora vive la quotidianità di quei luoghi. Un principio che vale anche per Udine dove, da parte di singoli cittadini, ma anche delle istituzioni che li rappresentano, giungono lamentele su decisioni della giunta, sui piani da questa proposti a volte poco condivisi o spesso a giochi già fatti. È il caso del vertice sul futuro della zona autostazione, a cui il Consiglio di quartiere ha partecipato, ma senza la possibilità di interloquire. «Sembra quasi – ha detto Umberto Marin, presidente di Udine Centro – che i Consigli siano una struttura messa lì senza che vi sia un rapporto sulla programmazione del Comune».

Sarebbe un grave errore per questa amministrazione sottovalutare questa sensazione, dopo aver posto la partecipazione come elemento base del suo programma. Ancora peggio non tener conto, in nome di "un futuro radioso", di quanto ogni giorno ognuno di noi vive in città. In soldoni: è bello pensare alla sede della prossima autostazione, alla sicurezza di chi la frequenterà, ma intanto oggi in via Leopardi gli episodi di violenza sono all'ordine del giorno. E non si poteva pensare prima ai disagi che la nuova rotatoria al traffico di via Cussignacco? Tutto per quattro parcheggi in più oppure per un colpo al cerchio e uno alla botte tra due assessorati? —

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Londero
V.le L. da Vinci, 99 Tel. 0432403824

Apertura diurna con orario continuato (8:30 / 19:30)

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Beltrame
P.za Libertà, 9 Tel. 0432502877
Del Sole
Via Martignacco, 227 Tel. 0432401696
Nobile
P.tta del Pozzo, 1 Tel. 0432501786
Palmanova 284
V.le Palmanova, 284 Tel. 0432521641
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 Tel. 0432502528

Apertura diurna con servizio normale (mattina e pomeriggio)

Antonio Colutta
P.za Garibaldi, 10 Tel. 0432501191
Ariis
Via Pracchiuso, 46 Tel. 0432501301
Asquini
Via Lombardia, 198/A Tel. 0432403600
Beivars
Via Bariglaria, 230 Tel. 0432565330
Colutta
Via Mazzini, 13 Tel. 0432510724
Degrassi
Via Monte Grappa, 79 Tel. 0432480885
Del Monte
Via del Monte, 6 Tel. 0432504170
Del Torre
V.le Venezia, 178 Tel. 0432234339
Fattor
Via Grazzano, 50 Tel. 0432501676
Favero
Via De Rubeis, 1 Tel. 0432502882
Fresco
Via Buttrio, 10 Tel. 043226983
Manganotti
Via Poscolle, 10 Tel. 0432501937
Pasini
V.le Palmanova, 93 Tel. 0432602670
San Gottardo
Via Bariglaria, 24 Tel. 0432618833
San Marco Benessere
V.le Volontari della Libertà, 42 Tel. 0432470304
Simone
Via del Cotonificio, 129 Tel. 043243873
Turco
V.le Tricesimo, 103 Tel. 0432470218

PROVINCIA

Farmacie di Turno
(a chiamata fuori servizio normale)

AQUILEIA
Corradini
C.so Gramsci, 18 Tel. 043191001
CAMPOFORMIDO
Comunale di Basaldella
P.za IV Novembre, 22 Tel. 0432560484
CODROIPO
Cannistraro
P.le Gemona, 2 Tel. 0432908299
CORNO DI ROSAZZO
Alfarè
Via Aquileia, 70 Tel. 0432759057
GONARS
Tancredi
Via E. De Amicis, 64 Tel. 0432993032
LATISANA
Al Duomo
P.za Caduti della Julia, 27 Tel. 0431520933
LIGNANO SABBIADORO
Comunale
Via Raggio dell'Ostro, 12 Tel. 0431422396
LUSEVERA
Coradazzi
Fraz. Vedronza, 26 Tel. 0432787078
MAJANO
Trojani
Via Roma, 37 Tel. 0432959017
MOIMACCO
Di Moimacco
Via Roma, 25 Tel. 0432722381
REANA DEL ROJALE
De Leidi
Via del Municipio, 9/A Tel. 0432857283
SAN VITO AL TORRE
San Vito
Via Roma, 52 Tel. 0432997445
SAN VITO DI FAGAGNA
Rossi
Via Nuova, 43 Tel. 0432808134
SAPPADA
Loaldi
Borgo Bach, 67 Tel. 0435469109
TARVISIO
Spaliviero
Via Roma, 18 Tel. 04282046
TOLMEZZO
Città Alpina
P.le Vittorio Veneto, 6 Tel. 043340591
VENZONE
Bissaldi
Via Pontabbana, 35 Tel. 0432985016

LA STORIA

Nastri biadesivi

Un po' di Gorizia sotto al red carpet di Cannes grazie alla Bo.Ma

GIORGIA PACINO / A PAG. V

IL PERSONAGGIO

Roberto Castagner

«Un amaro e un bitter incredibilmente analcolici»

LUCA PIANA / A PAG. IV

LA RUBRICA

La terra è bassa

Friuli Venezia Giulia Gli ulivi arrivano a 600 ettari Bene la qualità 2024

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL COMMENTO

IL VALORE AGGIUNTO DEGLI OCCHIALI DEL FUTURO

GIULIO BUCIUNI

La recente alleanza tra Kering Eyewear e Google per lo sviluppo di smart glasses basati su Android XR segna un punto di svolta nell'industria dell'occhialeria di alta gamma. Il progetto mira a integrare tecnologia immersiva e design raffinato in un unico dispositivo, ridefinendo il concetto stesso di occhiale. È una mossa che evidenzia come l'innovazione di prodotto oggi sia sempre più frutto della convergenza tra moda, hardware e intelligenza artificiale. Ma è anche un segnale che interroga il futuro del distretto dell'occhiale di Belluno e della sua Provincia.

Perché, mentre Luxottica – che per prima ha stretto una partnership con Meta, aprendo la strada alla convergenza tra eyewear e digitale – continua a sviluppare il suo progetto con base operativa nella Silicon Valley, anche gli altri grandi attori del settore seguono la stessa direzione. Safilo, ad esempio, ha avviato una collaborazione con Amazon Alexa, mentre Kering Eyewear si è alleata con Google. Una traiettoria chiara: i giganti dell'occhialeria si muovono verso l'ibridazione con il mondo tech, inseguendo nuove forme di valore. Una domanda cruciale, dunque, emerge: dove si genera oggi il valore aggiunto nell'industria degli occhiali? E che ruolo possono giocare il Veneto e il bellunese in questo nuovo scenario globale?

Il punto è proprio questo: nella distribuzione internazionale delle funzioni innovative, le attività più strategiche – ricerca, design, software, presidio del mercato – tendono a concentrarsi nei grandi hub urbani globali.

Segue a Pag. IV>

Nautica a Nord Est il vento rallenta

Giovedì a Venezia si apre il Salone di un settore cruciale per l'industria e per il turismo
Dopo i fatturati record del post Covid, l'incertezza globale frena però i nuovi ordini

GIORGIO BARBIERI E MAURA DELLE CASE / ALLE PAGINE II-III

IL PUNTO

L'inutile Consob di Osnato

Mercoledì, quando la Consob ha concesso una pausa di 30 giorni a UniCredit nell'Ops su Banco Bpm, l'effetto è stato quello del fulmine a ciel sereno. «Sono molto sorpreso dalla decisione della Consob», ha detto Marco Osnato, responsabile economico di Fratelli d'Italia e presidente della commissione Finanza della Camera, che ha subito tirato in ballo la figura di Paolo Savona, il presidente dell'autorità: «Una persona così esperta», ha detto, «avrebbe potuto valutare in modo più prudente una richiesta che potrebbe far apparire erronee le valutazioni fatte da Palazzo Chigi».

Tutto nasce dalle condizioni che, esercitando il Golden Power, il governo ha imposto a UniCredit per prendere Banco Bpm, alcune delle quali appaiono difficili da giustificare, se non altro perché non sono state sottoposte a vincoli operazioni analoghe che il governo vede invece con favore, come l'Opa di Banco Bpm su Anima o l'Ops di Mps su Mediobanca. UniCredit, dopo la scelta della Consob, ha annunciato di aver fatto ricorso al Tar contro il decreto del governo, mentre Banco Bpm sta preparando un suo ricorso, questa volta contro il provvedimento della Consob.

Il punto resta lo stupore di Osnato: davvero un'autorità di vigilanza come la Consob dovrebbe esimersi di compiere il suo dovere per non far «apparire erronee» le imposizioni del governo? Se davvero avesse ragione l'onorevole, viene infatti da chiedersi che senso abbia, per la Consob, continuare ad esistere. — LU.P.

Lo scenario

Giovedì apre a Venezia il Salone Attese oltre 300 imbarcazioni, di cui 240 in acqua e più di 270 espositori

Nord Est capitale della nautica business da 7 miliardi di Pil

GIORGIO BARBIERI

I NUMERI DELL'ECONOMIA DEL MARE

Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della regione

Anno 2023, incidenze percentuali

Regione	%
Liguria	10,6
Sardegna	7,3
Sicilia	6,1
Lazio	5,8
Marche	5,5
Calabria	5,4
Campania	5,4
Puglia	5,0
Abruzzo	4,3
Friuli-Venezia Giulia	4,1
Toscana	3,7
Emilia-Romagna	3,2
Veneto	3,1
Molise	2,5
Basilicata	1,4
Lombardia	0,7
Piemonte	0,5
Umbria	0,5
Trentino-Alto Adige	0,5
Valle d'Aosta	0,3
Sud e Isole	5,4
Centro	4,7
Nord-Est	2,9
Nord-Ovest	1,6
ITALIA	3,8

Fonte: Camera di commercio Pordenone-Udine

Posti barca per regione e posti barca per km di litorale

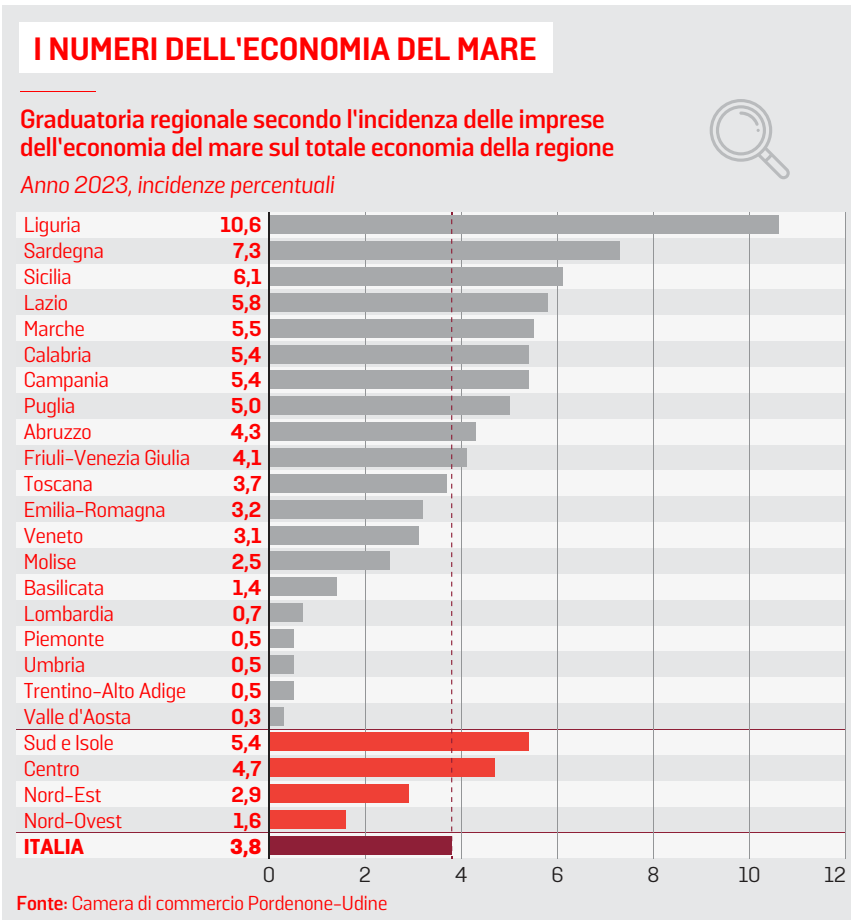
Dati al 31.12.2022

TERRITORIO	POSTI BARCA	POSTI BARCA PER KM DI LITORALE
Piemonte e Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	-	-
Trentino AA	-	-
Veneto	6.133	43,8
Friuli Venezia Giulia	15.228	162,0
Liguria	22.496	57,8
Emilia Romagna	5.633	46,2
Toscana	18.889	33,7
Marche	5.384	28,6
Lazio	8.464	23,3
Abruzzo	1.764	12,8
Molise	587	16,3
Campania	16.165	31,0
Puglia e Basilicata Ionica	14.638	14,4
Calabria e Basilicata Tirrenica	7.159	9,0
Sardegna	18.091	9,8
Sicilia	17.319	11,8
ITALIA	157.950	20,5

WITHUB

La nautica italiana continua a navigare con il vento in poppa. E in occasione del Salone Nautico di Venezia 2025, che si aprirà giovedì all'interno dell'Arsenale, il comparto si presenta in grande forma, confermando il suo ruolo ormai strategico nell'economia nazionale e internazionale. Il Nord Est, e in particolare il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, si ritaglia un posto d'onore in una filiera che coniuga innovazione, artigianalità e leadership globale. Secondo il più recente rapporto redatto da Confindustria Nautica in collaborazione con la Fondazione Edison, il sistema produttivo della nautica italiana genera un impatto sul Pil pari a 7 miliardi di euro. I ricavi complessivi del settore sono stimati in 8 miliardi, con una crescita del 13,6%, nonostante un contesto internazionale segnato da rallentamento economico e difficoltà nei flussi commerciali globali e in attesa dei dazi di Trump.

I SETTORI TRAINANTI

Trainano il comparto le barche a motore, che da sole rappresentano 4,5 miliardi di euro di fatturato (+15%), seguite dai gommoni (195 milioni, +11%) e dalle barche a vela (172 milioni, +16,1%). È un risultato eccezionale, che sottolinea la capacità del settore di reagire e innovare anche nei momenti di incertezza. Ma è stato un anno importante anche per quanto riguarda le esportazioni, nonostante il contesto geopolitico non sia certo favorevole. L'export della nautica da diporto italiana ha raggiunto i 4 miliardi di euro (+15,9%). Con 4,3 miliardi di dollari di valore e una quota mondiale del 19,3%, l'Italia è il primo esportatore al mondo davanti ai Paesi Bassi (19%) e agli Stati Uniti. Particolarmente rilevante è la leadership italiana nei mega-yacht. I cantieri italiani detengono oltre 600 ordini in corso, per una lunghezza complessiva superiore a 22.400 metri, una cifra che distanzia nettamente la Turchia (132 yacht, 5.838 metri) e i Paesi Bassi (80 yacht, 4.959 metri). Le principali destinazioni sono Nord America, Medio Oriente, America Latina e Asia Pacifico.

IL CUORE PRODUTTIVO

Il Nord Est si conferma una delle colonne portanti della cantieristica nazionale. In Friuli Venezia Giulia, brillano realtà come Solaris Yachts (Aquileia), leader nel segmento delle barche a vela con un fatturato superiore ai 100 milioni, e Montecarlo Yachts (gruppo Beneteau) a Monfalcone. A completare il quadro ci sono Filippetti Yachts con base logistica a Muggia e Italia Yachts a Chioggia, quest'ultima simbolo del Leone di San Marco nel mondo della vela di alta gamma. In Veneto, si distingue Studioplast, nata nel 1977 a Marcon e oggi operativa a Casale sul Sile, specializzata nella produzione di imbarcazioni dai 6 ai 25 metri. Aziende come Venmar, Mancini e Cantiere Navale Vittoria rappresentano l'artigianato industriale che ha saputo evolversi in chiave tecnologica e sostenibile. In Veneto le imprese legate all'economia del mare sono 14.734, il 3,1% del totale, mentre gli occupati pesano per il 2,6% sul totale dei lavoratori impiegati in regione.

4,5 mld il fatturato in crescita del 15% rappresentato dal comparto delle barche a motore

POSTI BARCA E INFRASTRUTTURE

Non solo produzione: anche l'accoglienza nautica premia il Nord Est. Il Friuli Venezia Giulia, con 15.228 posti barca, è tra le prime regioni italiane per capacità di ormeggio, insieme a Liguria (22.496), Sardegna (18.091) e Toscana (18.889). Queste regioni da sole offrono quasi il 50% dei posti barca disponibili nelle marine italiane. Per quanto riguarda il parco nautico, la Liguria è in testa con il 21% delle unità nazionali, seguita da Toscana, Lazio, Campania. Anche Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia si distinguono: rispettivamente con oltre 6.000 unità le prime due e 3.500 il Fvg.

15.228 i posti barca presenti in Friuli Venezia Giulia che si conferma tra le prime regioni

LA FILIERA OCCUPAZIONALE

L'industria nautica si conferma anche una fonte significativa di occupazione. Gli addetti complessivi nel 2023 sono saliti a 30.690, in aumento del 7,1% rispetto all'anno precedente. Una crescita trasversale che coinvolge tutti i comparti, dalla progettazione alla costruzione, dalla logistica all'indotto tecnologico. In Friuli Venezia Giulia sono diecimila i lavoratori occupati e 1.350 imprese che valgono il 15% dell'economia regionale e il 16% dell'export. I numeri sono fotografati dal primo report redatto dal Maritime technology cluster MareFvg con il contributo scientifico di Area Science Park e del dipartimento di Scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche (Deams) dell'Università di Trieste. Le filiere marittime in FVG si confermano «asse portante dell'economia del territorio», con un valore aggiunto diretto che nella provincia di Trieste raggiunge il 18,7% portando la città al primo posto in Italia, e in quella di Gorizia il 13,7%. I

Le barche ormeggiate all'interno della darsena di Aprilia Marittima

14.374
le imprese legate all'economia del mare in Veneto, il 3,1% del totale

9.500
il parco nautico complessivo tra Veneto e Friuli Venezia Giulia

big player regionali trainano quindi una galassia di piccole e piccolissime imprese dell'indotto. Progettazione e costruzione navale, sistema portuale-logistico e diportismo nautico producono un effetto economico complessivo su tutte le filiere industriali regionali: per ogni euro di fatturato diretto, spiega il rapporto, l'economia del mare ne attiva almeno altri 2,5.

IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ

La transizione green è al centro della strategia futura. Fincantieri, colosso pubblico della cantieristica, ha annunciato l'avvio di test su celle a combustibile a idrogeno entro il 2027, anticipando l'obiettivo di zero emissioni. L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle imbarcazioni (elettronica di bordo, propulsione ibrida, materiali compositi) sono ormai pilastri della competitività italiana. Di tutto questo si parlerà all'Arsenale, dal 29 maggio al 2 giugno, che ospiterà la nuova edizione del Salone Nautico di Venezia, una delle manifestazioni di riferimento per il comparto. Sono attese oltre 300 imbarcazioni, in un contesto unico che fonde tradizione navale e innovazione contemporanea. L'evento punterà quest'anno su sostenibilità, design e nautica elettrica, confermando il ruolo del capoluogo lagunare come punto di riferimento nel Mediterraneo orientale. L'industria nautica italiana vuole essere molto più di un'eccellenza manifatturiera ma diventare un ecosistema strategico, proiettato verso il futuro. E con il Nord Est con il ruolo di cuore pulsante. —

FEDERICO GAMBINI, VICEPRESIDENTE DELLA SOLARIS YACHTS DI AQUILEIA: «L'INCERTEZZA PESA SULLE DECISIONI DEI CLIENTI»

«Gli ordini rallentano, per questo diversifichiamo»

MAURA DELLE CASE

Dopo il boom post-pandemia, il settore della nautica nel 2025 sta vivendo una fase di assestamento. Le tensioni geopolitiche, la minaccia di nuovi dazi e il clima di incertezza economica globale stanno raffreddando gli entusiasmi, anche in un comparto legato al lusso e all'emozionalità dell'acquisto. Tuttavia, i grandi player sanno resistere. È il caso di Solaris Yachts, azienda con sede ad Aquileia, a pochi chilometri dal polo nautico di Monfalcone, che da oltre cinquant'anni costruisce imbarcazioni a vela e, con il marchio Solaris Power, anche a motore.

A fare il punto sul momento vissuto dalla nautica, dal privilegiato osservatorio di Solaris Yachts, è il vice presidente della compagnia friulana, Federico Gambini.

Dottor Gambini, come sta andando il mercato nautico nel 2025?

«Non è un periodo brillante. A voler essere ottimisti, possiamo parlare di una fase di assestamento; a voler essere pessimisti, di contrazione. Dopo il Covid c'era stato un grande rimbalzo delle vendite, spinto anche da una componente emozionale. Dopo la chiusura forzata, molte persone hanno deciso di premiarsi: chi con un orologio, chi con una borsa, chi, avendo disponibilità, con una barca. Era naturale aspettarsi, dopo quel picco, una fase di normalizzazione, alla quale si sono aggiunti fattori esterni come le guerre e ora la minaccia dei dazi».

La guerra commerciale si fa già sentire nei vostri numeri?

«Non tanto per l'impatto diretto dei dazi, quanto per il clima di incertezza che generano. È vero che chi può permettersi una barca può farlo anche con un + 20% sul prezzo, ma è altrettanto vero che chi ha disponibilità può decidere di rimandare, aspettando tempi più chiari. L'effetto combinato di incertezza, guerre e rallentamento post-rimbalzo sta già rallentando il mercato».

Avete già segnali di questo rallentamento anche in Solaris?

«Non ancora sulla produzione, perché le grandi imbarcazioni hanno una gestazione lunga, anche di un anno e mezzo. Viviamo ancora delle commesse raccolte negli anni scorsi. Ma negli ordini nuovi il rallentamento si comincia a vedere».

Fisiologico, si diceva, dopo un 2024 che per il vostro gruppo è stato un anno record...

«Abbiamo chiuso l'anno nautico – che termina ad agosto – con i ricavi più alti di sempre: oltre 111 milioni di euro di fatturato consolidato, 11 milioni di margine operativo lordo e circa 5 milioni di utile. Sono risultati che riflettono ancora in pieno il rimbalzo post-pandemico. Quest'anno ci aspettiamo una sostanziale conferma, ma iniziamo a vedere i primi segnali di rallentamento per il prossimo».

Come state gestendo questa fase?

«Con la diversificazione. Abbiamo una gamma molto ampia di prodotti, sia a vela che a motore, e diverse dimensioni (dai 40 agli 80 piedi). Solo nel segmento vela, contiamo otto modelli Solaris, più quelli portati in casa con l'acquisizione del cantiere CNB del gruppo Bénéteau. Vendere una grande barca in più può compensare la flessione di quelle più piccole. Inoltre, siamo molto presenti sui mercati internazionali: Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, Turchia, Far East, Australia, Stati Uniti. Esportiamo circa il 50% della produzione con picchi che arrivano, a seconda degli anni, oltre il 60%. Ad eccezione dell'Africa, il nostro è un mercato globale».

Ci sono progetti di sviluppo a medio termine?

«Cinque anni fa abbiamo ampliato in modo significativo la sede di Aquileia per ottimizzare le lavorazioni. Oggi gli investimenti sono concentrati sui nuovi modelli. Ne abbiamo già lanciati per CNB: il numero 1 della nuova 62 piedi è andato in acqua proprio nei giorni scorsi. Lo sviluppo di una nuova barca richiede tempo e competenze: il nostro settore resta un ibrido tra industria e artigianato. Nei migliori anni possiamo produrre 50 barche, non 500. E sono tutte diverse. Nelle più grandi la personalizzazione è altissima».

FEDERICO GAMBINI
È IL VICE PRESIDENTE DI SOLARIS YACHTS

> «Nel 2024 abbiamo realizzato il record dei ricavi con 111 milioni di euro, ora investiamo sui nuovi modelli»

Trovate facilmente le competenze per sostenere questa produzione?

«No, ed è uno dei problemi più rilevanti. Il nostro è un settore molto specialistico. Tra Aquileia e Forlì oggi impieghiamo circa 320 persone, suddivise tra le due sedi, a cui si aggiunge l'indotto. Cerchiamo di assumere personale già formato, ma spesso dobbiamo formarlo noi».

Sarete presenti al Salone Nautico di Venezia?

«Ci saremo con il nostro 50 piedi, un modello che ha riscosso grande successo. Le fiere restano importanti per il nostro settore: vedere una barca dal vivo, confrontarla con le altre, resta un'esperienza rara». —

Solaris 50, la barca che l'azienda friulana porterà al Salone di Venezia

Il personaggio

La distilleria di Roberto Castagner dopo due anni di ricerca lancia due prodotti a zero alcol

«Per il mercato che cambia un amaro e un bitter incredibilmente analcolici»

LUCA PIANA

Roberto Castagner sorride quando butta lì lo slogan scelto in questi giorni per la sua nuova linea di prodotti: «Incredibilmente analcolico», dice, «che cosa ne pensa?». Nel salottino della Distilleria Castagner a Visnà di Vazzola, metà strada fra Conegliano e Oderzo, sono esposte le bottiglie che hanno permesso a un'azienda ancora giovane – farà trent'anni nel 2026 – di arrivare ai vertici del mercato delle grappe, degli amari, dei vermouth. Per chi è cresciuto distillando vinacce, il no alcol dev'essere sembrato una sfida ai limiti dell'impossibile: «Ma noi siamo distillatori d'ottimismo, non potevamo fermarci», dice Roberto, 70 anni, enologo e mastro distillatore, la gavetta in una storica cantina della zona prima di mettersi in proprio, nel 1996.

Dopo averli presentati al Vinitaly, Castagner ha iniziato in questi giorni la consegna di due nuovi prodotti, entrambi a zero alcol: un aperitivo che si chiama Robì, rosso bitter, e una nuova versione del suo amaro Leon. «Spesso le bevande analcoliche hanno un'immagine un po' sfigata, la nostra sfida era cambiarla, arrivando a prodotti d'eccellenza, diversi da quelli alcolici, naturalmente, ma di alto livello», racconta. La squadra di sei persone che in Castagner si occupano della ricerca - «tre sono enologi laureati», dice con orgoglio il fondatore - ha lavorato due anni per arrivare al risultato voluto.

«L'alcol gioca un ruolo fondamentale nel processo di infusione che serve per estrarre gli aromi dalle botaniche, perché fa da solvente e permette di estrarli dai fiori, dai frutti, dalle foglie e dalle radici», spiega. L'amaro Leon versione classica di botaniche ne usa 45. «Non tutte però sono adatte all'infusione in acqua, necessaria per sostituire quella in alcol. Per questo abbiamo dovuto studiarle, capire come reagiscono alle diverse temperature, decidere se era necessario il rimontaggio, cioè ripassare il liquido ottenuto sulle piante», continua Roberto.

Alla fine per il nuovo Leon Zero, sulle 60 botaniche esaminate ne sono state scelte quindici: quelle dichiarate sono artemisia, carciofo, ortica e bergamotto, il resto è segreto. Altra nota cruciale, lo zucchero, pari a un terzo rispetto a un amaro tradizionale, e anche qui non è stato facile. Pure lo zucchero, infatti, mischiato in acqua contribuisce a sciogliere gli aromi. «Consideri che nel nostro lavoro si vince per millimetri, non per metri o centimetri: gli aromi si contano infatti in parti per milione, o anche meno. Per questo possiamo dire che per fare un amaro analcolico è stato necessario un impegno doppio».

Roberto Castagner
Fondatore e ad Distilleria Castagner

Se il nostro know-how ce lo consente, è giusto ridurre il grado alcolico dei distillati e andare incontro alle esigenze di chi non vuole bere

Presentati al Vinitaly, il nuovo bitter Robì e la versione zero dell'amaro Leon in questi giorni stanno arrivando sul mercato

La scelta di puntare su bevande a zero alcol dipende dalla profonda trasformazione in atto nel mercato. Castagner snocciola alcuni dati: «Nei primi quattro mesi di quest'anno le vendite di grappa nella grande distribuzione sono calate del 6%, nei discount addirittura del 13%, la stessa diminuzione che si è registrata nell'Horeca», dice. C'entra la crisi dei consumi ma c'entra anche la stretta per chi guida arrivata alla fine dello scorso anno, con il Decreto Sicurezza. Se un tempo la metà delle vendite di grappa erano nel canale Horeca (ristoranti, bar, enoteche), oggi su 21 milioni di bottiglie l'anno circa 16 milioni vengono vendute fra supermercati e discount e il consumo è concentrato per tre quarti in casa. Il consumo sta cambiando anche per altri versi. In vent'anni la quota di mercato del Centro Sud è triplicata, arrivando al 37%, mentre un terzo è rappresentato da donne.

14,7 mln
I ricavi di Castagner nel bilancio 2024, con un margine operativo lordo di 1,5 milioni

2.350
Il numero di barrique raggiunto dall'azienda, che ha iniziato 25 anni fa con 30

In questo contesto, Castagner non ha mai smesso di aumentare le vendite dei suoi prodotti. Nel bilancio annuale chiuso a giugno 2023 la società – la ragione sociale è Acquavite Spa - ha raggiunto il record di 16,2 milioni di ricavi, per scendere a 14,7 milioni a giugno 2024, con un margine operativo lordo passato da 1,9 a 1,5 milioni. Il calo dei ricavi, tuttavia, è legato per intero alle vendite di "sottoprodotti", ovvero il residuo delle vinacce distillate, che l'anno passato erano slittate in avanti di qualche mese e al momento di chiudere il bilancio erano ancora in magazzino. Al contrario i ricavi dei prodotti a marchio Castagner continuano a crescere ogni anno, e in particolare quelli di grappe barricate e prodotti a maggior valore aggiunto, grazie a un gusto per l'innovazione nei processi produttivi che ha contrassegnato l'azienda fin dai primi passi. Già nel bilancio a giugno 2025 la previsione è dunque di riportare i ricavi in area 15 milioni, con i prodotti a marchio Castagner – Acquavite produce anche per terzi – che valgono circa la metà del fatturato ma il 70% dei margini. «Quando ho iniziato questo lavoro, ero innamorato del Cognac e così già il primo anno in cui abbiamo iniziato a produrre la nostra grappa ho comprato 30 barrique dove l'ho subito lasciata invecchiare», racconta.

Un mese fa ha così potuto immettere sul mercato la prima grappa con 25 anni di invecchiamento, mentre una parte aspetterà ancora nelle botti per arrivare ai trenta. La barricaia, nel frattempo, ha raggiunto ben altre dimensioni: «Non abbiamo mai fatto una vendemmia più bassa dell'anno prima e ora le barrique sono ormai 2.350».

Se l'affermazione del marchio nell'alto di gamma è il primo modo per rispondere alle complessità del mercato, il secondo è il debutto nei prodotti a zero alcol, che si stanno via via affermando assieme alla richiesta di bevande con un minor quantitativo di zuccheri. Castagner sostiene che «se la tecnologia e il nostro know-how ce lo consentono, è giusto cercare soluzioni per ridurre il grado alcolico dei distillati e andare incontro alle esigenze di chi non può o non vuole bere». Tutto questo, restando con i piedi ben piantati qui, nel territorio dove tutto è nato: «Il rosso del nostro bitter analcolico Robì? Viene dalla radice del radicchio rosso di Treviso». —

SEGUE DALLA PRIMA

IL VALORE DEGLI OCCHIALI DEL FUTURO

GIULIO BUCIUNI *

Ad Agordo e nel Bellunese, storica patria di Luxottica, restano le attività produttive, spesso di alta qualità, ma comunque legate alla trasformazione fisica del prodotto. È la fase della catena del valore che, nei modelli globali di produzione, genera la porzione più bassa di valore aggiunto.

Questo spostamento verso il basso nelle catene globali del valore – verso i cosiddetti servizi a basso contenuto intangibile – non è però un destino inevitabile. Tuttavia, per contrastarlo servono condizioni favorevoli e, soprattutto, un'alleanza nuova tra due attori fondamentali: le multinazionali e le università. Le prime, come dimostrano molti casi a Nord Est, tendono a delocalizzare le funzioni intangibili verso città superstar come Milano. Il motivo è semplice: lì trovano un più ampio bacino di competenze, un "labour pooling effect" che favorisce la concentrazione di attività ad alto contenuto di conoscenza. Il rischio per le province industriali, anche quelle storicamente forti sul piano manifatturiero, è di essere relegate a ruoli ancillari rispetto all'innovazione.

Come invertire la rotta? Una strada concreta è quella di investire nella formazione di una forza lavoro locale qualificata, in grado di attrarre e sostenere attività innovative sul territorio. Ma non basta avere un'università "presente". Serve un'università di qualità, capace di generare e trattenere competenze tecniche, con un focus particolare su ambiti Stem oggi fondamentali per l'evoluzione dei settori manifatturieri verso modelli più integrati e ad alto valore. In questa direzione, assume particolare rilevanza il progetto di apertura di una sede del Dipartimento di Scienze Informatiche dell'Università di Verona nel capoluogo bellunese. È un passo importante, che può offrire le fondamenta accademiche per la costruzione di un ecosistema dell'innovazione radicato sul territorio. Non a caso, l'iniziativa si inserisce nella più ampia cornice della Dolomiti Innovation Valley, un progetto ambizioso coordinato da Confindustria Belluno Dolomiti, che mira a riconnettere la vocazione produttiva del territorio con le sfide della trasformazione tecnologica.

Il progetto di aprire a Belluno la facoltà di Informatica è un passo importante per aiutare il territorio ad evolvere

Va anche ricordato che tanto Kering Eyewear quanto Safilo hanno il proprio quartier generale a Padova, segno di un Nord Est che rimane centrale nella geografia industriale dell'eyewear, pur vedendo spostarsi altrove – nei grandi hub dell'innovazione – il baricentro delle attività più strategiche. Ma attenzione: non basta sommare iniziative. Serve una regia. E questa regia deve essere a matrice pubblico-privata, capace di coinvolgere le imprese, le istituzioni, la ricerca, la formazione. Solo un'azione concertata può generare un ecosistema che sia in grado di trattenere valore e attrarre investimenti, evitando il rischio di una desertificazione intellettuale che svuota le province a favore delle metropoli.

In gioco non c'è solo il futuro del distretto dell'occhiale bellunese. C'è la possibilità – e la responsabilità – di trasformare un'eredità industriale in un laboratorio contemporaneo di innovazione, in grado di dialogare con i centri globali ma anche di proporre un proprio modello di sviluppo, radicato e sostenibile nel tempo. La sfida è complessa e al tempo stesso urgente. E richiede una classe dirigente – pubblica e privata – capace di visione e coordinamento. Perché l'ecosistema non si improvvisa: si costruisce, passo dopo passo, unendo capitale umano, tecnologia, infrastrutture e governance. Belluno ha tutte le carte per provarci. Ora tocca giocarle. —

** Trinity College, Dublin*

La storia

L'azienda di Villesse ha chiuso il 2024 con 14 milioni di fatturato

Sotto al red carpet del Festival di Cannes il nastro biadesivo della goriziana Bo.Ma

GIORGIA PACINO

C'è anche un po' di Gorizia sul red carpet del Festival di Cannes. O, meglio, sotto. A tenere ben saldo al suolo il tappeto rosso, percorso nei giorni scorsi dalle star del cinema arrivate sulla Croisette, è la tecnologia di Bo.Ma, azienda di Villesse specializzata in nastri biadesivi.

Quello francese è un mercato caro all'azienda, già parte della multinazionale statunitense 3M Group e tornata italiana nel 2008, quando fu rilevata dagli attuali quattro soci. Il boom è arrivato con i Giochi Olimpici di Parigi, ma prosegue con fiere ed eventi per tutto il mercato carpet. Con 14 milioni di fatturato e 2,5 milioni di Ebitda nel 2024, i nastri biadesivi di Bo.Ma servono i settori più disparati: dall'automotive alla pelletteria, dagli imballaggi in cartone agli isolanti per l'edilizia. «Esportiamo circa l'80% della produzione in 41 Paesi nel mondo. Siamo molto presenti in Gran Bretagna e Francia e lavoravamo bene con la Russia. Con l'introduzione del limite sui codici doganali verso la Russia e in considerazione della situazione di incertezza sugli Stati Uniti con i dazi, ci stiamo rivolgendo al Nord Africa, al Medio Oriente e ai Paesi del Golfo», spiega l'amministratore delegato Germano Cancian.

Germano Cancian
Amministratore delegato Bo.Ma

Esportiamo circa l'80% della produzione in 41 Paesi nel mondo Ci stiamo rivolgendo di più al Nord Africa, al Medio Oriente e ai Paesi del Golfo

L'interesse negli ultimi anni è cresciuto soprattutto in Tunisia, Marocco e Algeria, dove si sono spostati i grandi gruppi, soprattutto francesi, dell'auto e della componentistica. L'automotive resta infatti uno dei settori in cui i nastri biadesivi sono più richiesti: in ogni vettura ci sono in media 6 metri quadrati di biadesivo. «Anche di più se consideriamo pure le etichette», precisa Cancian. «Basti pensare solo alla moquette: il nastro biadesivo è perfetto per le automobili perché, a differenza delle viti, con le vibrazioni non fa rumore».

Il nuovo impianto produttivo nello stabilimento di Villesse

Sempre più utilizzato anche nella moda – tra gli utilizzatori finali dei prodotti di Bo.Ma anche alcuni marchi del lusso, che si affidano ai terzisti per la produzione di borse e scarpe – il nastro biadesivo è ricercatissimo nel mondo delle fiere, nei carpet e nella costruzione degli stand. «Il Golfo è un'area in cui si organizzano molti eventi e sta diventando per noi un mercato interessante», prosegue Cancian. In termini di volumi vanno molto bene anche i nastri biadesivi per gli imballaggi in cartone, che hanno ormai soppiantato quelli in plastica nei pacchi consegnati dai grandi colossi dell'e-commerce. Applicazioni semplici, ma che garantiscono alti numeri. Più complessa invece la tecnologia che sta dietro alle membrane flame retardant prodotte da Bo.Ma soprattutto per il mercato inglese e utilizzate nel settore edile per l'isolamento degli edifici, in linea con le nuove normative adottate dopo l'incendio della Grenfell Tower di Londra.

Nata nel 1977, l'azienda dà lavoro a una sessantina di dipendenti e continua a investire in tecnologia. È di due anni fa l'ultimo investimento da 11 milioni di euro per l'acquisto di un impianto produttivo da 70 metri che consente minori consumi ed emissioni più basse di fumi all'esterno. «Siamo obbligati a fare investimenti: siamo un'azienda piccolina e come vantaggio competitivo dobbiamo portare tecnologie nuove», spiega l'ad. L'azienda sta completando l'installazione di due impianti fotovoltaici e ha già in cantiere un investimento da 4 milioni di euro per un nuovo macchinario, in programma tra il 2026 e il 2027. «Ci farà risparmiare in termini di consumo di energia elettrica. La nostra è una produzione energivora e gasivora: dobbiamo andare verso l'innovazione, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale». —

Il caso

Il gruppo vicentino a 187,3 milioni di ricavi e un utile netto di 33 milioni

City Green Light cresce con lo shopping «Illuminazione urbana un business smart»

MARIACHIARA PELLIZZARI

Dalla gestione e riqualificazione di impianti di illuminazione pubblica agli interventi di efficientamento di edifici, fino ai servizi per la gestione smart dei parcheggi e alle tecnologie di telecontrollo volte al monitoraggio dei consumi energetici nelle smart city. È solo una parte dei servizi messi in campo dal gruppo vicentino City Green Light, realtà che ha iniziato ad operare nel settore dei servizi di illuminazione pubblica agli inizi degli anni 2000 come business unit della Gemmo di Arcugnano, diventando indipendente nel 2017.

Oggi City Green Light, grazie anche ad una serie di acquisizioni, è in forte crescita. La fotografia emerge dal bilancio consolidato 2024. I ricavi, a quota 187,3 milioni di euro, sono aumentati del 19%. Anche la redditività è significativa: il margine operativo lordo (Ebitda) è pari a 65 milioni di euro, in aumento del 21%, con un utile netto di 33 milioni.

«Oggi lavoriamo per 330 Comuni italiani con contratti di lungo periodo per accompagnare gli enti nella transizione energetica e digitale, gestendo oltre un milione di punti luce, a servizio di un bacino di più di 6 milioni di cittadini», racconta il Ceo Alessandro Visentin. «Nel Nord Est siamo operativi in quasi 100 Comuni, con circa 200mila punti luce gestiti. Il nostro core business è sempre stato l'efficientamento degli impianti d'illuminazione pubblica, principalmente con la tecnologia, con la manutenzione degli stessi, oltre ai servizi di gestione degli impianti semaforici e dei pannelli a messaggio variabile (che si utilizzano ad esempio per dare indicazioni su traffico e manifestazioni ndr), a cui si aggiunge la fornitura dei sistemi di videosorveglianza e antincendio».

Alessandro Visentin
Amministratore delegato di City Green Light

Lavoriamo per 330 Comuni con contratti di lungo periodo Nel Nord Est operativi in quasi 100 enti locali con circa 200 mila punti luce gestiti

400
È il numero dei dipendenti, a cui si somma l'indotto di imprese partner

Un business che si è progressivamente ampliato. Il gruppo, che fa capo a Banca Europea per gli Investimenti, Fondo Italiano per l'Efficienza Energetica Sgr e fondo Marguerite (partecipato dalle principali casse depositi e prestiti europee), l'anno scorso ha perfezionato una serie di acquisizioni. «Oggi ci proponiamo come un operatore di servizi integrati dopo un 2024 di forte trasformazione. La capogruppo City Green Light Srl, oltre a controllare Lumagest nel campo dell'illuminazione, ha acquisito altre tre realtà aziendali che apportano soluzioni complementari per rispondere alla crescente domanda di soluzioni avanzate per la gestione efficiente delle risorse energetiche da parte dei Comuni».

In particolare, il gruppo City ha ampliato il know-how nell'impiantistica con l'acquisizione di Termotecnica Sebina, che si occupa di efficientamento energetico di edifici pubblici, come uffici, scuole e strutture sportive. L'integrazione di Smart Parking Systems ha invece rappresentato l'ingresso strategico nel mercato della gestione tecnologica dei parcheggi: «Forniamo e gestiamo le colonnine per il pagamento della sosta, oltre alla sensoristica

Fase di montaggio di un impianto di illuminazione pubblica

per la rilevazione delle auto in stallo con sensori a terra o telecamere, a cui si aggiungono le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, sia auto che autobus, e i sistemi di gestione dei mezzi per la micromobilità sostenibile in sharing come biciclette e monopattini».

Con l'acquisizione di City Metrics il gruppo ha infine rafforzato le competenze nelle tecnologie per il telecontrollo volte al monitoraggio dei consumi elettrici della pubblica illuminazione e degli edifici ad una telegestione ottimale. «L'obiettivo è anticipare la crescente domanda di sistemi per la razionalizzazione dei consumi, continuando a proporci come partner per le pubbliche amministrazioni ma anche per lo sviluppo e gestione delle nascenti comunità energetiche nel mercato italiano, guardando al futuro», sottolinea il Ceo. Le sfide? «Il nostro punto di partenza è stato intuire che il presidio territoriale attraverso i sistemi di videosorveglianza rappresentasse anche una rete diffusa per la raccolta dei dati. Abbiamo investito nel rafforzamento delle competenze, sviluppando soluzioni di video analisi intelligente. È un ambito su cui vogliamo continuare a puntare». Un esempio? «Grazie all'intelligenza artificiale, strumento sempre più strategico, è possibile acquisire e analizzare in real time i dati relativi ai flussi stradali e agli eventi critici (quali ad esempio gli incidenti ndr), per elaborare possibili soluzioni, grazie ai modelli di viabilità predittiva, che permettono alle Pubbliche Amministrazioni di assumere decisioni consapevoli per la gestione del traffico migliorando la sicurezza e la fluidità della circolazione».

City Green Light è un gruppo che opera in modo agile, basando sull'efficienza anche il proprio modus operandi: «Il nostro organico conta 400 persone, a cui si aggiunge un importante indotto di partner e imprese locali in modo da presidiare tutta la Penisola, fornendo soluzioni personalizzate e integrate in risposta alle esigenze delle Pa e imprese». Tra i driver dello sviluppo c'è la ricerca. «Collaboriamo con università e istituzioni per sviluppare soluzioni avanzate. Nel 2024 abbiamo realizzato ForThink, piattaforma per la gestione e valorizzazione dei dati che diventa strategica per i clienti che possono prendere decisioni informate, perché data driven». —

TESTACODA

Il polo di Piombino spinge il titolo Danieli

«Continuiamo a ritenere che gli attuali multipli non riflettano la visibilità e il forte posizionamento tecnologico globale della divisione Plant-making del gruppo Danieli. Buy confermato». Così scrivono gli analisti finanziari sul conto del titolo Danieli a piazza Affari che, grazie all'accordo siglato nei giorni scorsi per l'avvio del polo dell'acciaio green a Piombino in partnership con Metinvest (affare complessivo da 2,7 miliardi di euro), e grazie anche all'appalto vinto per un altro grande impianto da un miliardo di euro in Svezia, sta facendo molto bene. Secondo gli analisti il target dell'azione Danieli è fissato a 41 euro, con un ottimo margine di crescita, visto che l'ultima chiusura è stata di 34,45 euro.

La gara per Idv si riapre e Iveco torna a salire

Nuovi massimi venerdì per Iveco in Borsa: il titolo ha guadagnato il 3,3%, a 17,22 euro, un prezzo che batte i massimi del 18 marzo, quando era arrivato a 17 euro. Il titolo continua a riflettere la speculazione sulla cessione di Iveco Defence Vehicles, la divisione con sede a Bolzano e stabilimento a Vittorio Veneto che produce veicoli militari. Dopo un periodo d'incertezza, seguito alla discesa in campo del colosso pubblico Leonardo in cordata con Rheinmetall, a Piazza Affari Iveco ha ritrovato verve dopo le indiscrezioni sull'interesse da parte del gruppo ceco Csg. Nonostante il Golden Power spinga Leonardo in pole position, se i cechi offrissero molto più degli 1,5 miliardi messi sul piatto dalla cordata Leonardo, è la valutazione del mercato, i giochi potrebbero non essere del tutto chiusi.

Il territorio

L'azienda trevigiana celebra i 70 anni puntando su nuovi prodotti e internazionalizzazione

Il Caseificio Tomasoni guidato da Eva e Laura «All'estero per crescere»

Dai 10,5 milioni del 2020 ai 17 milioni di euro del 2024: un balzo del 60% in quattro anni, con la prospettiva di chiudere il 2025 a quota 18 milioni. Sono i numeri del trevigiano Caseificio Tomasoni, storica azienda lattiero-casearia di Breda di Piave che celebra 70 anni di attività con uno sguardo al futuro e una strategia che ha puntato su investimenti mirati, ampliamento di gamma e internazionalizzazione.

Fondata nel 1955 da Primo Tomasoni, l'azienda ha saputo traghettare tre generazioni nel solco di uno sviluppo costante, affrontando le sfide del mercato senza rinunciare alla propria identità produttiva a filiera corta. Oggi il caseificio conta oltre 50 dipendenti e si prepara a consolidare ulteriormente il proprio posizionamento, sia in Italia che all'estero. «Ci siamo presi dei rischi importanti negli ultimi anni – spiega l'amministratore delegato e nipote del capostipite Eva Tomasoni alla guida dell'azienda insieme alla sorella Laura e al padre Moreno – ma la crescita che ne è derivata ha ampiamente ripagato il nostro coraggio. In un momento delicatissimo come quello dell'emergenza Covid, abbiamo scelto di fare l'opposto rispetto a chi, all'approssimarsi della crisi globale, ha rallentato: abbiamo investito». Una scelta controcorrente: «Abbiamo potenziato la produzione e rafforzato la relazione diretta con il cliente, anche a costo di sacrificare i margini a breve termine. Sapevamo che inizialmente avremmo perso redditività, ma eravamo certi che l'avremmo poi recuperata. Così è stato».

Da sinistra Eva, Moreno e Laura Tomasoni

Durante la pandemia, la richiesta di prodotti alimentari è aumentata, «al punto da generare difficoltà nel soddisfare gli ordini», ricorda la Ceo. «Noi abbiamo raccolto la domanda, nonostante i rischi derivanti dai rincari della materia prima, consolidando così il portafoglio clienti. Il rapporto, anche personale, con i clienti, ha fatto la differenza», sottolinea la Ceo.

Dal punto di vista produttivo, il core business resta il "freschissimo", con lo stracchino in testa, ma la gamma si è diversificata: «Abbiamo lanciato una linea di spalmabili e dato più spazio ai semi stagionati, ampliando l'offerta e ammortizzando meglio i costi». L'apice della crescita è coinciso con l'immediato post Covid, tra il 2022 e il 2023, con un implemento annuo di quasi tre milioni di euro. E Tomasoni, mentre cresceva il fatturato, non ha mai smesso di scommettere su nuovi orizzonti, investendo. «Un altro asse della crescita è l'estero. Dopo aver seminato nel post Covid, sviluppando il mercato estero, abbiamo iniziato a raccogliere i frutti. Dall'anno scorso abbiamo raccolto ordini da Francia e Stati Uniti. È chiaro che ora il mercato americano è dominato dall'incertezza, ma le prospettive di sviluppo per noi sono buone, sia nel mercato interno che in quello europeo».

Nel 2024 si è completato anche il processo di successione: Eva e la sorella Laura hanno rilevato le quote delle zie Paola e Nicoletta, completando un percorso pianificato e condiviso. È la storia di una famiglia imprenditoriale che ha saputo gestire il passaggio generazionale con lo spirito d'iniziativa di chi guarda al futuro: «Portiamo avanti la tradizione casearia artigianale con orgoglio e coraggio, investendo per veicolare il valore aggiunto dei prodotti locali in uno scenario sempre più ampio e globale». —

M.CH.P.

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Olivo in crescita in Fvg: 600 ettari Ottima la qualità dell'extravergine

Una produzione limitata, di nicchia, ma in crescita. E una qualità che gli esperti giudicano eccellente. L'olio d'oliva del Friuli Venezia Giulia è quello che nasce in assoluto più a Nord in Italia, con diverse aree di interesse, dal Carso triestino alle valli del Natisone, dal Tarcentino alla Collinare. La regione è definita a bassa intensità produttiva nel panorama oleario italiano, con una produzione di 143 tonnellate nell'annata 2024 (Fonte Ersa). Un dato che evidenzia la specificità del territorio, dove circa 600 ettari sono dedicati alla coltivazione dell'olivo, di cui solo la metà gestiti con approccio professionale.

Nonostante questa piccola dimensione, il settore olivicolo regionale mostra segnali di vitalità. L'ultima annata ha registrato un incremento del +5,6% rispetto al 2023, e la produzione di olive nel 2023 ha superato le mille tonnellate di molitura. A livello provinciale, si osserva una distribuzione eterogenea degli ettari coltivati da agricoltori professionali: Udine guida con 171 ettari (+4,9%), seguita da Pordenone con 51 (+10,9%), Trieste con 45 (+2,3%) e Gorizia con 33 (+6,5%).

La raccolta 2024 è stata caratterizzata da una marcata dualità geografica. Le aree collinari e costiere hanno beneficiato di condizioni climatiche più favorevoli durante la fioritura, grazie a un anticipo fenologico, registrando quantitativi soddisfacenti. Diversamente, le abbondanti piogge che hanno interessato le zone di pianura nel periodo cruciale della fioritura hanno determinato una produzione molto scarsa. Un elemento positivo è stata la scarsa presenza della mosca olearia, favorita dalle elevate temperature estive. Tuttavia, le rese in frantoio sono risultate generalmente basse (4-6%) a causa delle piogge di ottobre, con una ripresa più consistente (10-12%) nelle raccolte di novembre, complice il miglioramento delle condizioni meteo.

Proprio l'olio extravergine d'oliva, insieme alle altre eccellenze del territorio, è stato al centro della 20esima edizione di "Olio e dintorni", manifestazione tenutasi nel week end appena concluso a villa Maseri, a Oleis di Manzano. L'evento rappresenta da sempre una vetrina importante per la valorizzazione del patrimonio enogastronomico e dell'olio d'oliva, che proprio negli ultimi 20 anni ha ripreso slancio.

La manifestazione non si è limitata alla celebrazione dell'olio attraverso degustazioni guidate negli stand dei produttori selezionati per il premio "Olio dell'Abbate". Un ricco programma di iniziative ha coinvolto visitatori di tutte le età, spaziando dalle attività ludiche e sportive nel parco della villa e nei dintorni, ai momenti di approfondimento tecnico con esperti del settore nel *foledor* di villa Maseri.

Nella serata di sabato è stata dedicata molta attenzione all'olivicoltura con corsi sulla potatura e gestione dell'oliveto, un incontro sulle opportunità del settore nel contesto della Pac 2023-2027, e un seminario interattivo alla scoperta dell'olio extravergine d'oliva con il mini laboratorio OlioLab. Un evento speciale è stata pure la passeggiata Fai tra vigne e storia locale. "Olio e Dintorni" si conferma dunque un'iniziativa di grande rilevanza economica per il Friuli Venezia Giulia. Non solo offrendo una piattaforma di promozione per l'olio extravergine d'oliva e gli altri prodotti del territorio, ma stimolando anche il turismo. —

LOBBY BAR

Coldiretti

Un prezioso restauro per la nuova casa

Una nuova casa per la Coldiretti del Friuli Venezia Giulia, ma anche un importante recupero architettonico per il centro di Udine. Si tratta di Palazzo Schiavi, lo storico edificio di inizio Novecento situato all'angolo tra via Savorgnana e via Gorghi, che verrà inaugurato ufficialmente oggi come nuova sede dell'associazione. Coldiretti, che già da qualche settimana vi ha trasferito i suoi uffici sia regionali che provinciali, ha portato a termine un importante intervento di restauro, curato dagli architetti Paolo Galante e Giulio Merluzzi. L'edificio, costruito tra il 1911 e il 1912, era nato per ospitare sia uffici che abitazioni, per poi essere adibito, nel secondo dopoguerra, a comando della Divisione Mantova. Una successione di inquilini variegati e di utilizzi non sempre coerenti con le caratteristiche del palazzo che ne aveva alterato l'aspetto, segnato anche da un lungo periodo di abbandono e di degrado. Risultato del restauro non soltanto una sede pienamente funzionale e accessibile, ma anche un palazzo storico restituito al capoluogo del Friuli, frutto di un intervento teso a valorizzare a pieno l'identità originaria dell'edificio.

RICCARDO DE TOMA

Biodiversità

I 1.500 prodotti agricoli salvati dall'estinzione

Sono 1.500 i prodotti agricoli salvati dall'estinzione. Con circa la metà delle specie vegetali e un terzo di quelle animali presenti in tutto il continente europeo, l'Italia è leader nella tutela della biodiversità. Un patrimonio naturale straordinario che fa del nostro Paese il più green dell'Unione Europea. È quanto emerge da un'analisi di Coldiretti e Campagna Amica basata su dati della Convenzione sulla Diversità Biologica (Cbd), diffusa in occasione della Giornata Mondiale della Biodiversità. Nel dettaglio, l'Italia ospita oltre 58.000 specie faunistiche e 6.700 specie vegetali. Di queste, il 30% degli animali e il 15% delle piante presenti in Italia vivono esclusivamente entro i confini nazionali, rendendo il nostro territorio unico dal punto di vista ecologico. La biodiversità rappresenta una ricchezza importante – sottolinea Coldiretti Veneto -, dal punto di vista del patrimonio, culturale, ambientale ed economico, che va tutelato rispetto ai pericoli che vengono dagli effetti dei cambiamenti climatici, del consumo di suolo, ma anche dall'omologazione delle produzioni a livello internazionale. In questi anni, Fondazione Campagna Amica ha censito oltre 1.500 prodotti in via di estinzione.

EVA FRANCESCHINI

Confartigianato

Un asse con il governo per sostenere l'export

Il made in Italy trae le sue origini dall'artigianato e proprio questo comparto chiede al Governo di agevolare le imprese del settore nell'esplorazione di altri mercati stranieri. Se l'export extra europeo del made in Italy nel 2024 è cresciuto del 32,2% in America Latina, ottenendo buoni risultati anche in altri Paesi come Emirati Arabi Uniti (+19,8%), Turchia (+9,3%), Messico (+8%) e Cina (+3,3%), ha grandi potenzialità per entrare in altri territori. In India, America Latina, Turchia, Sud Africa e in generale nei Paesi emergenti, l'export made in Veneto vale quasi 7 miliardi. «I dati ci dicono che il mondo è pronto per accogliere il nostro saper fare, a patto che sappiamo dove e come proporci – dice il presidente di Confartigianato Imprese Veneto, Roberto Boschetto -. Diversificare i mercati significa anche ridurre i rischi legati alle tensioni geopolitiche e ai rallentamenti economici nelle aree tradizionali di sbocco. L'India e il Sud Africa restano mercati complessi, ma strategici. Il potenziale c'è, e proprio per questo vanno presidiati con più decisione. Siamo pronti a creare un asse importante con il Governo. Continueremo a sostenere le imprese nei percorsi di export e promozione internazionale, è qui che si gioca la sfida del futuro e che ci porta a dover essere sempre più competitivi».

E.F.

Confcooperative

Il boom degli appalti per i servizi pubblici

Nel 2024, in Friuli-Venezia Giulia, gli appalti pubblici per lavori, servizi o forniture alle pubbliche amministrazioni di importo superiore ai 40 mila euro hanno riguardato un controvalore a base d'asta per 8,9 miliardi di euro complessivi: un "boom" segnato da una crescita del 58%. I dati vengono diffusi dall'Anac e sottolineano l'importanza dei contratti pubblici per l'economia regionale. Ha fatto il punto sul tema il convegno promosso da Confcooperative Fvg. «Per Confcooperative va superata la previsione di due diverse soglie per l'attivazione del meccanismo di revisione dei prezzi dei contratti pubblici, che penalizza il settore dei servizi rispetto alla disciplina prevista per i lavori pubblici» ha detto il presidente Daniele Castagnaviz.

E.F.

LA VICENDA A PALUZZA

Fiamme in mansarda, famiglia all'ospedale

Una coppia e il figlio minorenne sono stati sottoposti a cure dopo aver inalato i fumi nel cuore della notte in via Englaro

PALUZZA

Stavano per scoccare le 4 del mattino, quando un principio d'incendio ha turbato la quiete della borgata Englaro, nel comune di Paluzza. Le fiamme hanno iniziato a divampare nella mansarda di un'abitazione in via Englaro 3, sorprendendo nel sonno una famiglia composta da padre, madre e un figlio minorenne. La situazione ha creato momenti di forte tensione, con i residenti svegliati dal fumo e dall'odore acre della combustione. L'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo è stato provvidenziale: i pompieri sono riusciti a contenere rapidamente le fiamme ed evitare che si propagassero ai piani inferiori.

I tre inquilini sono stati comunque trasportati in ospedale per accertamenti, dopo aver respirato un po' di fumo durante i primi momenti. Il tutto ha avuto origine sotto il tetto dell'abitazione, dove erano presenti arredi, suppellettili e materiali facilmente infiammabili. Fortunatamente l'incendio è stato circoscritto in tempi brevi, limitando i danni strutturali alla sola area interessata.

All'interno dell'abitazione al momento si trovava, come detto, una famiglia composta da tre persone. Nessuno ha riportato ferite, ma per precauzione tutti i componenti del nucleo familiare sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Tolmezzo, dove sono stati sottoposti a controlli medici. I genitori, spaventati ma lucidi, aveva tentato inizialmente di spegnere le fiamme con mezzi di fortuna, esponendosi però ai fumi che si erano rapidamente diffusi negli ambienti superiori.

Sul posto, oltre alla squadra dei vigili del fuoco, è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri di Tolmezzo, per i rilievi e gli accertamenti di competenza. Le autorità stanno ora vagliando le possibili cause dell'incendio. Fortunatamente, dopo il grande spavento e le cure ricevute, la famiglia si è ristabilita. Della vicenda si è interessato anche il sindaco Luca Scrignaro, che si è accertato delle condizioni di salute dei tre. —

T.D.

L'abitazione nella borgata Englaro dove, alle prime ore del mattino di ieri, è divampato un principio d'incendio all'ultimo piano FOTO PETRUSSI

CAVAZZO CARNICO

Scontro frontale tra due auto Nove feriti, 5 sono bambini

La Fiat 500 L dopo l'incidente

CAVAZZO CARNICO

Nove persone ferite, di cui 5 minorenni: è il bilancio di uno scontro che ha coinvolto, ieri a Cavazzo Carnico, una Fiat 500 L e una Nissan Qashqai.

L'incidente si è verificato sulla Sr 512 all'altezza dell'incrocio con via Monte Grappa. Erano circa le 15.30 quando le due auto si sono scontrate per cause da accertare. La Nissan, sulla quale viaggiava una famiglia di Amaro (padre, madre e tre figli minorenni) percorreva via Monte Grappa, mentre la 500 L (guidata da una 65enne di Gemona, con a bordo la figlia e i due nipoti minori) procedeva lungo la Sr 512 verso Tolmezzo. A causa dell'impatto, tutti sono rimasti feriti, nessuno, stando ai primi accertamenti, in modo grave. Il personale del 118 è intervenuto con ambulanze ed elisoccorso: i feriti sono stati accompagnati all'ospedale di Tolmezzo, mentre uno dei bimbi è stato portato in volo a Udine. Sul posto anche i vigili del fuoco di Tolmezzo e carabinieri della stazione di Ampezzo per i rilievi. —

L'altra auto coinvolta, la Nissan Qashqai, nell'incidente a Cavazzo

TOLMEZZO

Stand in piazza Il mercato anche il 2 giugno

Lunedì 2 giugno il mercato settimanale di Tolmezzo si svolgerà regolarmente dalle 7 alle 13 con sgombero entro le 13 malgrado sia una giornata festiva.

Lo ha disposto il sindaco Roberto Vicentini con l'ordinanza sindacale numero 16 che disciplina e autorizza lo svolgimento in deroga del mercato settimanale in giornata festiva. Il mercato straordinario avverrà con la temporanea chiusura al traffico. I commercianti ambulanti dovranno provvedere alla pulizia dell'area.

TRICESIMO

Motobenedizione al santuario

Molto partecipata la cerimonia che si è tenuta ieri al Santuario della Madonna missionaria con la messa in ricordo di tutti i motociclisti morti sulle strade e la motobenedizione cui è seguita la parata per le vie di Tricesimo e la successiva estrazione della lotteria.

TOLMEZZO

I volontari in carcere Pomeriggio in musica

La sala cinema del carcere di Tolmezzo sabato ha ospitato un pomeriggio all'insegna della musica. Protagonisti i detenuti, coinvolti in uno spettacolo promosso dal volontario Bruno Temil, con il supporto di altri volontari e del cappellano, padre Claudio Santangelo. Ad animare l'evento, il cantante udinese Vincenzo Azzarone.

Due giorni all'insegna del gusto

Brindisi e degustazioni in alcune delle cantine friulane che sabato e ieri hanno partecipato all'iniziativa Cantine aperte

Successo per la 32ª edizione: cinquantamila i visitatori fra sabato e ieri
Elda Felluga: i vignaioli hanno accolto gli enoturisti con competenza

Degustazioni ed eventi fra i vigneti friulani Il kit di Cantine aperte diventa oggetto di culto

L'INIZIATIVA

Un evento da ricordare, con circa 50 mila presenze, quella andata in scena sabato 24 e domenica 25 maggio nelle cantine aderenti al Movimento turismo del Vino Fvg. Cantine Aperte, la manifestazione giunta quest'anno alla 32ª edizione, ha richiamato migliaia di visitatori da tutta la regione, dal resto d'Italia e anche dall'estero, confermandosi come uno degli appuntamenti più amati e attesi dell'enoturismo italiano.

L'entusiasmo e la partecipazione registrati nelle 77 cantine aderenti di tutto il Friuli Venezia Giulia sono stati la testimonianza più concreta della vitalità del settore e dell'interesse crescente verso un turismo del vino che sa coniugare gusto, paesaggio e cultura. Particolarmente apprezzate, in questo viaggio lungo un intero weekend, le cantine dei Colli Orientali, che hanno fatto registrare in molti casi il tutto esaurito.

«Cantine Aperte – commenta Elda Felluga, presidente del Movimento Turismo del Vino Fvg – è ormai parte della nostra cultura enoica. Ancora una volta i vignaioli hanno saputo accogliere migliaia di persone con passione, competenza e autenticità. Il nostro grazie quindi va a loro, a PromoturismoFvg, alla Regione Fvg che sostiene da 30 anni il progetto, agli sponsor, allo staff del Movimento Turismo del Vino e a tutti coloro che credono nell'enoturismo di qualità».

Grande successo, come ormai tradizione, per gli appuntamenti "A tavola col vignaiolo", tra cene e pranzi su prenotazione in compagnia dei produttori. Quindici eventi sold out in cui i vini sono stati raccontati in prima persona da chi li crea, abbinati a menu pensati per valorizzare il territorio e la convivialità. Apprezzatissime anche le "Cantine del Buon dormire", dove molti enoturisti, anche da fuori regione, hanno scelto di soggiornare per l'intero fine settimana, risvegliandosi immersi tra vigne e colline.

A rendere ancora più speciale questa edizione, la possibilità di partecipare a percorsi tra vino e arte grazie a "Enosatira", l'itinerario transfrontaliero tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia ispirato al concorso internazionale Spirito di Vino che quest'anno festeggia i 25 anni di onorata "carriera".

Il kit di Cantine Aperte, ormai oggetto di culto con calice, tracolla, wine pass e mappa, ha rappresentato, come sempre, il lasciapassare ideale per vivere appieno l'evento, consentendo degustazioni in tutte le cantine aderenti. Una parte del ricavato è stata devoluta ad associazioni benefiche del territorio, presenti anche nelle cantine per raccontare il proprio operato. Cantine Aperte in Fvg 2025 è stato reso possibile grazie al contributo di Regione Friuli Venezia Giulia, assieme a PromoturismoFvg, Civibank – Gruppo Sparkasse, Palmanova Village, Acqua Dolomia, Qb Magazine, Radio Punto Zero e BlueDigit. —

SOTTRATTI 2 MILA EURO A MANZANO

Nuovo colpo alla sala slot, rubata la cassaforte

MANZANO

Ladri ancora a segno nella sala slot Macao Club 2 di via Trieste, lungo la regionale 56. Con modalità analoghe al precedente colpo (e a quelli dei negozi vicini, presi di mira soltanto pochi giorni dopo) i malviventi hanno tagliato i cavi dell'illuminazione e la rete di recinzione e manomesso l'antifurto, quindi hanno bloccato i due cancelli che conducono al cortile interno del complesso commerciale e hanno prelevato la cassaforte del locale.

Gli imprenditori manzanesi che hanno l'attività nell'area commerciale non nascondono il proprio timore, dicendosi preoccupati per questa escalation di furti e chiedono più controlli da parte delle forze dell'ordine, al fine di assicurare una maggiore sicurezza.

Il furto è stato messo a segno nelle prime ore di sabato, attorno alle 4. Ad agire, stando ai primi accertamenti, sono state due persone. Dopo aver manomesso i cavi dell'illuminazione, la recinzione, il sistema di allarme e le telecamere, sono entrati nel locale diretti verso le slot machine Vlt (Video lottery terminal), con l'intento di prelevare il denaro contenuto, ma queste erano vuote. Così i malviventi hanno ripiegato sulla cassaforte, che hanno preso e abbandonato nei campi vicini (poi ritrovata dai carabinieri) prima di impossessarsi del contenuto: circa 2 mila euro.

Il titolare della sala slot ha sporto denuncia. Sull'episodio indaga l'Arma di Manzano. Non si esclude che si tratti delle stesse persone che nei giorni prima avevano compiuto razzie nei negozi dell'area commerciale.

Il precedente colpo risale alla notte tra domenica 13 e lunedì 14 aprile, quando i ladri erano riusciti a svuotare le slot machine (bottino da otto mila euro), mentre nella notte tra sabato 26 e domenica 27 aprile ad essere presi di mira erano stati il bar Grey, Living interni e la Friuli immobiliari Biancuzzi. —

L.P.

La sala slot di via Trieste, lungo la regionale 56, a Manzano

La manifestazione a villa Manin a Passariano di Codroipo

Da sinistra i tanti visitatori che hanno affollato gli stand allestiti a villa Manin di Passariano, un volontario della Pro loco di Sauris mentre mostra alcuni piatti tipici e, a destra, un'altra immagine di tavolate piene di gente

Piatti tipici e tante specialità Successo per Sapori Pro loco

Oltre 500 volontari impegnati nell'evento: chiusura con i fuochi d'artificio

CODROIPO

Conclusione con il ritorno dei fuochi d'artificio – che mancavano da prima della pandemia – per Sapori Pro loco, la grande festa dell'enogastronomia tipica del Friuli Venezia Giulia, svoltasi per due week-end a villa Manin di Passariano di Codroipo. «Una ventiduesima edizione – ha dichiarato Pietro De Marchi presidente del comitato regionale Unpli del Fvg e a capo dell'organizzazione della manifestazione – chiusa alla grande grazie all'impegno di oltre 500 volontari delle nostre Pro loco che hanno accolto migliaia di persone. Ancora una volta Sapori Pro loco è stata la vetrina delle eccellenze del territorio regionale che ora i visitatori potranno trovare nelle tante sagre estive e fino l'autunno inoltrato nei vari paesi. Ringrazio la Regione con Promoturismo Fvg per il sostegno, i tanti enti e sponsor al nostro fianco e coloro che hanno garantito la sicurezza della manifestazione, a partire dalle forze dell'ordine».

Sul fronte enogastronomico difficile dire quale sia stato il piatto più apprezzato, visto che ieri alcuni stand hanno finito le scorte di alcune pietanze già prima della cena. Di sicuro hanno destato interesse le novità di questa edizione, tra cui la tagliata di Maniago, i cjarsons di Tolmezzo, il Soffumburger di Valle di Soffumbergo e le altre specialità delle Pro loco all'esordio Bressa di Campoformido e Val d'Arzino Anduins (presentatasi insieme a Castelnovo del Friuli). E ancora nel secondo week-end davvero scenografico il giraspiedo della Pro loco di Pravisdomini. Ma ovviamente hanno macinato numeri anche i grandi classici come le varie tipologie di frico di Flaibano e Gemona, il prosciutto di San Daniele, le sarde impanate di Precenicco e le frittelle di mele di Pantianicco e il ritorno del ragognocco di Ragogna. Sul fronte organizzativo apprezzata la novità dell'inserimento nell'area Io Sono Friuli Venezia Giulia – realizzata con il supporto della Regione, attraverso l'assessorato alle Attività produttive e Turismo e PromoTurismoFvg – dell'enoteca di Bertiolo e Buttrio e della birroteca di Rivolto. A chiudere il programma la presentazione del volume "Glesiutis, Chiesette campestri del Medio e Basso Friuli" con il Progetto integrato cultura del Medio Friuli e del catalogo mostra "Villa Manin. Il Re, il Kaiser e le Oche. – Una storia per immagini" con l'Erpac, oltre al focus sui cjarsons con l'editrice Qb, la celebrazione delle specialità di Sacile con la Pro loco cittadina e la presentazione del progetto "Ricette della Terza Terra per un convivio post antropocentrico" . «Ora – ha concluso il presidente De Marchi – ci concentriamo sull'estate, la stagione dove si svolge la maggioranza dei 1.500 eventi annuali organizzati dalle Pro loco del Friuli Venezia Giulia». —

MANZANO

In seimila a Olio e dintorni Premiata Corte Tomasin

MANZANO

Degustazioni, laboratori, incontri. Una tre giorni di eventi, quella di Olio e dintorni, che si è conclusa con successo, registrando oltre 6 mila visitatori. La manifestazione dedicata all'olio extravergine di oliva svoltasi a Oleis di Manzano ha richiamato ospiti provenienti dalla Slovenia, dall'Austria, da Trieste, Pordenone e dal vicino Veneto, confermando la crescente attrattività della kermesse anche oltre i confini regionali. L'associazione Arc Oleis e dintorni, organizzatrice dell'evento giunto alla ventesima edizione, ha potuto contare anche quest'anno sull'impegno fondamentale di settanta volontari.

Il momento clou è stata l'assegnazione del premio "Olio dell'Abbate". Quest'anno hanno partecipato sette aziende provenienti, dall'area pedemontana da Osoppo ai Colli Orientali, passando per il Carso e la Pianura friulana, per un totale di 16 campioni di olio sottoposti ad analisi chimica nel laboratorio dell'Istituto tecnico agrario Paolino d'Aquileia e all'assaggio alla cieca da parte della commissione composta da: Giovanni Cattaruzzi (perito agrario), Lanfranco Conte (presidente Società italiana per lo studio delle sostanze grasse), Ennio Scarbolo (accademico dell'Accademia nazionale dell'olivo e dell'olio), Marco Stocco (tecnico olivicolo di Ersa Fvg), Franco Diacoli (esperto assaggiatore olio Evo), Oscar Todone (perito agrario) e Damiana Donato (tecnico del laboratorio chimico dell'Itas Paolino d'Aquileia).

Le tante persone che hanno partecipato a Olio e dintorni a Manzano

La classifica ha visto l'assegnazione del premio per l'olio di gusto "intenso" a Corte Tomasin di Tomasin Ellis di Castions di Strada – un'azienda a conduzione familiare di terza generazione che ha introdotto 20 anni fa la coltura dell'olivo per la produzione di olio extravergine di oliva. Per l'olio dal gusto "delicato" si aggiudica il primo posto Fernanda Fachin di Gemona che opera a Gemona dal 1992 con la produzione di olio di coltivazione biologica.

«Tutti gli oli che hanno partecipato al Premio non presentano difetti – ha spiegato Marco Stocco dell'Ersa – e sono di qualità estremamente elevata. Le premesse inoltre per il 2025 sono molto buone». —

Il dramma a Carlino

LA VITTIMA AVEVA 63 ANNI E VIVEVA A TAVAGNACCO

Travolto dalla corrente, ritrovato il corpo

Gianfranco Baldin si era tuffato nel Cormor per salvare il suo cane. La salma recuperata dopo la puilizia del canale

Timothy Dissegna / CARLINO

Le speranze di ritrovarlo in vita si era assottigliate fino a praticamente scomparire già nella serata di sabato, poco dopo che la corrente l'aveva trascinato via. Alla fine, le ricerche di Gianfranco Baldin si sono concluse ieri pomeriggio con l'epilogo più tragico che ci si potesse attendere, ritrovandone il corpo esanime sul letto del torrente Cormor. Una lunga e complessa operazione, che ha portato all'abbassamento delle acque, è partita dopo l'allarme lanciato da chi ha visto il 63enne inabissarsi, dopo aver tratto in salvo il suo cagnolino. Durante tutte le fasi dell'intervento è rimasto presente anche il figlio di Baldin, che ha seguito da vicino le attività dei soccorritori.

Residente a Tavagnacco e originario di Novara, l'uomo si era infatti gettato in località San Gervasio di Carlino, per recuperare l'animale caduto. Questo è stato recuperato dai presenti, non riuscendo invece a trattenere il proprietario. Secondo le ricostruzioni, una volta entrato, la vittima è stata travolta dalla corrente e intrappolata in un "rullo", una zona pericolosa del percorso fluviale in cui, a causa di ostacoli, si forma una corrente di ritorno che può trattenere oggetti e persone spingendoli verso il fondo. Le ricerche dell'uomo sono iniziate nel tardo pomeriggio di sabato, impegnando numerosi operatori: i vigili del fuoco del comando di Udine e dei distaccamenti di Cervignano, Latisana e Lignano, il nucleo sommozzatori di Trieste, l'elicottero Drago da Venezia, i soccorritori fluviali-alluvionali dei comandi di Trieste e Gorizia, i dronisti regionali e due topografi. Impegnati anche i tecnici del Consorzio bonifica Pianura friulana.

Nonostante l'intervento, le operazioni sono state ostacolate dalla portata elevata e dalla visibilità ridotta. In tarda serata era stato attivato anche il furgone Ucl (Unità comando locale), con personale specializzato nella topografia applicata al soccorso, per coordinare le ricerche sul campo. Domenica, grazie alla collaborazione con il Consorzio, è stato possibile ridurre il livello dal bacino d'espansione di Sant'Andrat, a Talmassons, e la forza della corrente nel tratto interessato. Il personale ha provveduto a deviare temporaneamente il corso dell'acqua e a liberare le griglie di scarico, creando le condizioni per un'ispezione più efficace dell'area. Intorno alle 17.15, l'elicottero dei vigili del fuoco ha avvistato dall'alto la salma dell'uomo, che si trovava a circa cinquanta metri dal punto in cui era caduto, vicino a una briglia. Il corpo è stato recuperato poco dopo dai sommozzatori. —

L'OPERAZIONE SUL TORRENTE

Droni e subacquei Il lungo intervento contro il tempo

In alto, il 63enne Gianfranco Baldin caduto nel torrente nel pomeriggio di sabato per salvare il suo cane, finito in acqua; a destra, le operazioni dei sommozzatori osservate dall'alto dall'elicottero dei vigili del fuoco; qui sotto, il dispiegamento di forze per individuare il punto in cui l'uomo era rimasto impigliato a causa della corrente: è stato ritrovato in prossimità di una briglia sul torrente.

LATISANA

Servizio ospedaliero a Latisana Il Comune: serve un confronto

Sara Del Sal / LATISANA

Anche l'amministrazione comunale di Latisana accoglie con favore la notizia dell'accordo per il rilancio dell'azione della giunta regionale conseguito a Palazzo Chigi tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. «Tra le motivazioni della "crisi" regionale vi erano, oltre alle dichiarazioni

L'ospedale di Latisana

del ministro Ciriani, – si legge nella nota – temi vitali per le comunità del latisanese: l'esternalizzazione dei servizi ospedalieri a Latisana e le opere sul Tagliamento».

Sul tema dei servizi sanitari erogati dall'ospedale di Latisana si era espressa l'amministrazione latisanese con un ordine del giorno proposto dalla maggioranza e approvato all'unanimità da tutto il consiglio comunale il 15 aprile. Il documento, rilevava criticità e potenzialità del plesso ospedaliero Latisanese e si concludeva con istanze alla Regione e all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale riassumibili nella richiesta di mantenere e potenziare i servizi sanitari erogati dall'ospedale di Latisana con particolare attenzione al Pronto soccorso, al Punto nascita e all'attività chirurgica. Discorso a parte veniva fatto per il partenariato con il privato che potrebbe trovare il favore dell'amministrazione comunale locale solo qualora non venissero ridotti gli spazi necessari per le attività considerate fondamentali per l'ospedale delle emergenze urgenze di Latisana. La caratterizzazione dell'ospedale di Latisana come plesso dell'emergenza-urgenza potrebbe peraltro trovare puntuale esplicitazione attraverso la previsione di tale funzione all'interno della LR 17/2014 di riordino dell'assetto del Servizio sanitario regionale.

«In questi giorni la maggioranza regionale è al lavoro

Il presidente Fedriga è stato invitato a partecipare al consiglio comunale

per porre le basi per un documento programmatico, che potrebbe tradursi in una mozione da portare in consiglio regionale su cui costruire la seconda metà della legislatura – prosegue la nota dell'ente –. Come amministrazione comunale ci adopereremo affinché tra i contenuti di questo documento vi sia l'esito di un urgente confronto con il Comune di Latisana che, in modo istituzionale e senza alimentare polemiche, ha inviato al presidente Fedriga la delibera n. 23/2025, di cui sopra, contenete l'invito a partecipare ad un prossimo consiglio comunale al fine di ricercare, in tema di sanità regionale, una condivisione di obiettivi rispetto ai quali l'ospedale di Latisana ha l'obbligo di contribuire in modo utile alla domanda di salute e sanità della comunità locale e strategico rispetto a quella regionale». —

IL RICONOSCIMENTO

Spiagge top per i bimbi A Grado e Lignano c'è la Bandiera Verde

Le località estive giudicate a misura di famiglie con figli Torna a sventolare in regione il vessillo dei pediatri

Antonio Boemo / GRADO

Oltre alla Bandiera Blu, Grado e Lignano possono far sventolare anche quest'anno la Bandiera Verde, che contraddistingue le località balneari scelte dai pediatri a livello internazionale in quanto spiagge a misura di bambino. Il professor Italo Farnetani, ideatore delle bandiere verdi nonché presidente dell'International Workshop of Green Flags, lo ha annunciato l'altro giorno nel corso di un incontro a Sessa Aurunca (Caserta) precisando che in Italia «quella più a Nord si trova a Grado mentre quella più a Sud a Santa Maria del Focallo, nel Comune di Ispica», in provincia di Ragusa.

Complessivamente, quest'anno, sono state individuate 159 spiagge "degne" di poter esporre altrettante bandiere verdi, delle quali otto all'estero. La scelta delle spiagge a misura di bambino viene fatta da migliaia di pediatri sparsi su tutto il territorio italiano, sulla base di una serie di requisiti che rendono un arenile comodo e con lo spazio necessario fra gli ombrelloni per consentire il gioco libero e indisturbato, come pure il mare generalmente calmo, pulito e accogliente, in cui l'acqua non diventi subito troppo alta, per poter fare il bagno in sicurezza. E poi ci devono essere gli assistenti di spiaggia, le attrezzature e i servizi appunto su misura, le strutture adeguate per la ristorazione. Senza dimenticare le opportunità di divertimento, per grandi e piccoli. I pediatri che hanno selezionato le bandiere «hanno operato – ha precisato Farnetani – in regime di volontariato, senza compensi, fini di lucro o interventi di sponsor. Si è trattato del risultato di un'indicazione professionale e di un parere medico redatto in base alla conoscenza delle reali esigenze di accrescimento, salute e sviluppo corporeo e psico-affettivo dei minori».

LA SPIAGGIA DI LIGNANO
LA SCELTA DEI PEDIATRI PREMIA LE LOCALITÀ DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La selezione delle località da consigliare avviene esclusivamente attraverso le segnalazioni dei camici bianchi dei piccoli, i pediatri appunto, pervenute entro il 31 gennaio: il parere è tracciabile segnalando anche la data di laurea e di specializzazione in pediatria del professionista, e l'iscrizione all'Ordine dei medici oltre all'affiliazione professionale. Tra l'altro nel 2025, considerando anche l'incremento avuto l'anno scorso della presenza delle famiglie straniere con bambini (fino al 35-40% in più rispetto agli anni pre-pandemia) che decidono di passare le vacanze al mare in Italia, è stato deciso di tradurre anche in francese e in tedesco il decalogo per la sicurezza del bambino al mare, già presente nella traduzione inglese e spagnola.

La cerimonia di consegna delle bandiere verdi si terrà a San Salvo (Chieti) il 12 luglio. È dunque l'ennesima conferma che le due località balneari della nostra regione sono sempre ai vertici per la qualità offerta, e non solo nazionali. In particolare per quel che concerne la Bandiera Blu, ricordiamo che Grado detiene il record italiano di assegnazioni con 37, mentre Lignano ne ha solo una in meno.—

Aveva 59 anni e ha lottato contro la malattia

Morta Rosanna Buffon volontaria in parrocchia L'addio a Latisanotta

IL LUTTO

Sempre disponibile a dare una mano, sempre presente e attiva nel promuovere momenti di condivisione. La comunità di Latisana, e in particolare quella della frazione di Latisanotta, dà addio a Rosanna Buffon, morta a 59 anni dopo aver lottato contro una malattia.

Pochi anni fa Rosanna fu colpita dal lutto per la perdita del padre. Da allora, ancora più incessantemente, ha continuato a fare la volontaria nella parrocchia di Latisanotta, dove si occupava di tutto, anche in ambito solidale. Non c'era persona a Latisanotta che non conoscesse Rosanna.

Era una volontaria parrocchiale sempre in prima linea, stimata e benvoluta da tutti. Oggi pomeriggio, alle 18, verrà recitato il rosario in suffragio. Domani, con inizio alle 15.30, sarà celebrato il funerale nella chiesa di Latisanotta, proprio nella chiesa che portava nel cuore. Saranno in tanti a darle l'ultimo saluto. La famiglia ha chiesto non fiori: le eventuali offerte verranno devolute alla parrocchia di Latisanotta.

Rosanna Buffon

Lascia nel dolore la mamma, le sorelle e i nipoti e tanti amici. Ma soprattutto Rosanna lascia nel dolore una comunità intera, che non la dimenticherà facilmente. La sua scomparsa ha destato infatti profondo cordoglio e commozione.—

R.P.

È mancata

INES BIANCO ved. MARION

di 88 anni

Lo annunciano le figlie Maria e Luciana ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 27 maggio alle ore 17 nella chiesa del cimitero S. Vito di Udine, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.

Sentitamente si ringraziano il dott. Brosolo, la Clinica Medica, il personale del Day Hospital Medico dell'Ospedale di Udine, la dott.ssa Patamia e i Sanitari dei Servizi Domiciliari del Distretto.

Udine, 26 maggio 2025

Casa Funeraria Mansutti Udine in via Calvario 101
Onoranze Funebri Mansutti Udine in via Chiusaforte 48
Tel.0432481481 - 04321790128
www.onoranzemansutti.it

È mancata all'affetto dei suoi cari

LUISA COZZOLINO ved. SANSEVERO

di 79 anni

Ne danno il triste annuncio la figlia Micaela, i fratelli Alberto e Wanda ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 maggio alle ore 17 presso la chiesa del Sacro Cuore (via Cividale Udine) partendo dall'ospedale civile di Udine.

Seguirà la cremazione.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Udine, 26 maggio 2025

O.F. Mansutti Tricesimo
tel. 0432.851305
www.mansuttitricesimo.it

Circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente

TERESINA DOMINICI ved. ZILLI

di 93 anni

Lo annunciano i figli Moreno con Luigina e Greta con Luigino, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 27 maggio, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Blessano, con partenza dall'abitazione.

Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Blessano di Basiliano, 26 maggio 2025

O.F. Talotti Basiliano tel. 0432/84623
Codroipo tel. 0432/907937
www.onoranzefunebritalotti.eu

Si è spento

GIUSEPPE D'ANGELICA

di 91 anni

Il funerale sarà celebrato martedì 27 maggio, alle ore 15.30, nel duomo di Cervignano.

Un ringraziamento particolare al dott. Mario De Meo, a Stefania ed al personale dell'Hospice di Latisana per la disponibilità e le cure prestategli.

Cervignano del Friuli, 26 maggio 2025

O.f. Pinca, Cervignano
tel. 0431/32420

Ci ha lasciati

BRUNO QUALIZZA

di 90 anni

Ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con Daniela, gli amati nipoti Davide con Elisa ed Eva e Marta con Andrea ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 maggio, alle ore 14.30, nella Sala Perosa di Remanzacco, giungendo dall'ospedale civile di Udine.

Un sentito ringraziamento ad Isabella per le amorevoli cure prestategli.

Seguirà cremazione.

Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.

Remanzacco - San Leonardo, 26 maggio 2025

of Angel tel. 0432 726443
www.onoranzeangel.it

È mancata

ANNA TERESA TORTOLO ved. PICCOLI

di 97 anni

Ne danno il triste annuncio il figlio Enrico, la nuora Carla, i nipoti Elena e Marco ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 maggio, alle ore 10.45, presso il Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine, giungendo dall'ospedale di Tolmezzo.

Seguirà cremazione.

Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Udine, 26 maggio 2025

Of Angel tel. 0432 726443
www.onoranzeangel.it

ANNIVERSARIO

26.05.2023 26.05.2025

"All'orizzonte dove il mare e il cielo si incontrano, noi saremo ancora insieme"

GIORGIO VERONA (Cici)

Ti ricordiamo con Amore. Andreina, Rebecca, Massimiliano, Cinzia e quanti ti hanno voluto bene.

Udine, 26 maggio 2025

LE FOTO DEI LETTORI

Giornata della riconoscenza, delegazione delle penne nere friulane a Pordenone

C'era anche una numerosa delegazione di alpini delle sezioni del Friuli Venezia Giulia, Udine in primis, domenica 18 maggio a Pordenone, per la Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini. Nell'occasione le sezioni consorelle hanno festeggiato anche i cento anni di quella di Pordenone. Nella foto, i labari delle sezioni friulane nella centralissima piazza XX Settembre prima dell'inizio della sfilata.

LESTIZZA

L'omaggio degli alpini a Fabiola

Domenica 11 maggio un gruppo degli alpini di Lestizza hanno omaggiato Fabiola, unica donna che con loro ha partecipato alla 96ª adunata nazionale a Biella. Foto inviata dal lettore Mirco Zanuttini.

NOZZE DI DIAMANTE

Lauco e Clara insieme da 60 anni

Il 16 maggio Lauco Manarin e Clara Brunato di San Giorgio di Nogaro hanno festeggiato le nozze di diamante. Auguri e congratulazioni dai figli Maurizio e Marco, le nuore Paola e Sonia e la nipotina Ginevra.

L'intervento

I DAZI DI TRUMP E LE MOSSE DELL'UE

MARCO ORIOLES

L'annuncio di Trump fatto su Truth Social ha riacceso i riflettori su una guerra commerciale che sembrava sopita: dal 1° giugno, gli Usa imporranno dazi del 50% su tutte le importazioni dall'Ue.

Il presidente ha cancellato la moratoria sui dazi limitati al 10% che sarebbe dovuta durare fino al 9 luglio. Quello di venerdì è un duro colpo per l'Ue, che scuote un interscambio da 851 miliardi di euro, con la prima che esporta beni per 531 miliardi verso gli Usa e ne importa per 333, vantando un surplus di 198 miliardi, ma con un deficit nei servizi di 108. L'impatto della nuova decisione sarebbe devastante per l'economia italiana, fortemente dipendente dall'export verso l'America, il nostro secondo mercato di sbocco. Nel 2024, l'Italia ha esportato in quel mercato 60 miliardi di euro in beni, dai macchinari ai prodotti agroalimentari. Con dazi al 50%, il costo di questi prodotti negli Usa schizzerebbe alle stelle, rendendoli meno competitivi. Settori chiave come l'automotive, la moda e l'agroalimentare subirebbero un duro colpo. Secondo stime di Confindustria, un dazio del 50% potrebbe ridurre l'export italiano verso gli Usa del 30-40%, con una perdita di 20 miliardi annui e migliaia di posti di lavoro a rischio. Se invece i dazi si stabilizzassero al 10%, come accaduto per il Regno Unito dopo l'accordo bilaterale raggiunto la settimana scorsa, l'impatto sarebbe meno catastrofico, anche se si tornerebbe a dinamiche commerciali simili a quelle del lontano 1945. L'Ue e l'Italia restano sulla linea di un libero scambio bilaterale, il cosiddetto "zero-per-zero" auspicato dal vicepremier Tajani, che esprime la speranza che il dialogo con Washington riprenda su basi più costruttive.

L'Ue ha prospettato compensazioni da 50 miliardi di dollari, includendo acquisti di gas, soia e armamenti. Ora i dazi al 50% potrebbero innescare ritorsioni Ue, come quelle ventilate su 107 miliardi di importazioni che colpirebbero settori come l'aeronautica o i servizi digitali. Ma l'Ue esita a usare il suo "bazooka anti-coercizione", temendo rincari per i cittadini, dipendenti da tecnologie e servizi finanziari a stelle e strisce. Un'Europa sotto scacco, dunque, che tuttavia mantiene viva la speranza che le pressioni delle industrie Usa convincano Trump a riconsiderare la sua mossa. —

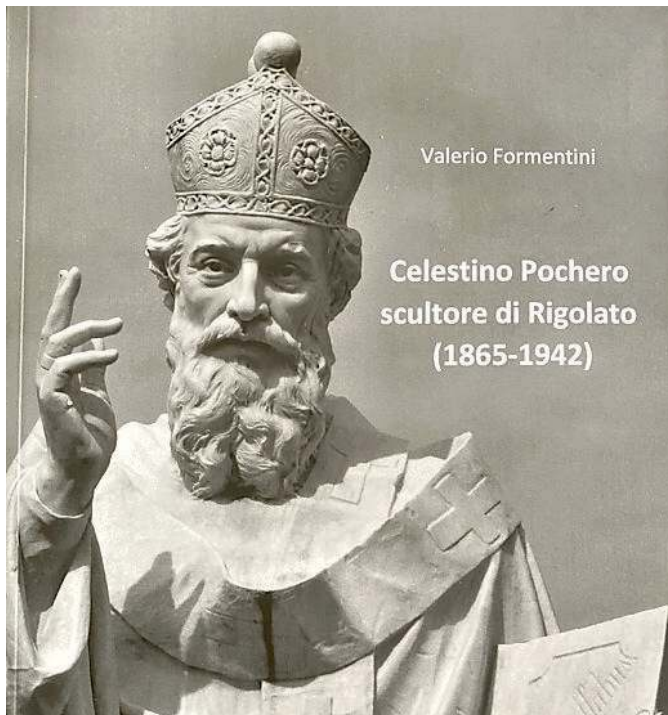
SCREMATURE

ALESSIO SCREM

Celestino Pochero: lo scultore di Rigolato nasceva 160 anni fa

«La mia ricerca su Celestino Pochero ha preso avvio quando, all'esterno dell'ex Seminario Arcivescovile di Udine, notavo il busto di monsignor Emanuele Lodi, milanese, Arcivescovo di Udine dal 1819 sino al 1845, modellato nel marmo da uno, per me allora, sconosciuto scultore che si firmava C. Pochero. Dal web traevo notizia di alcune sue opere, come l'altar maggiore di Forni Avoltri, le due statue dell'altar maggiore di Forni di Sopra, il monumento ai Caduti di Rigolato, e dai giornali dell'epoca (ora messi in rete dalla Biblioteca Civica di Udine) piano piano, emergeva la figura di uno scultore, Celestino Pochero, nato a Magnanìns di Rigolato nel 1865 e morto a Firenze nel 1942».

Così il dottore, attento studioso ed appassionato ricercatore, Valerio Formentini mi racconta a proposito del maestro dello scalpello carnico di cui quest'anno ricorrono i cento e sessanta anni dalla nascita. Artista di cui si sa davvero poco, e quel che è noto lo è grazie al libro "Celestino Pochero scultore di Rigolato" dello stesso Formentini, che loda e ringrazia il Circolo Culturale Fotografico Carnico per il corposo archivio fotografico realizzato in occasione di una ricerca dedicata nel 2000, e per il prezioso volume "Cimiteri di montagna", dove si esaminano vari aspetti della ricca e ancora poco conosciuta tradizione funebre in Carnia che vede Pochero tra gli artigiani più validi a cavallo tra Otto e Novecento.

Tre anni di ricerca, in tre vallate: Val di Gorto, Val Tagliamento e Valle del But, che hanno permesso di rintracciare preziose produzioni del nostro artista ritrovato, tra opere autentiche ed attribuite. Un libro, quello di Valerio Formentini, che

La copertina del libro di Valerio Formentini su Celestino Pochero

meriterebbe la ristampa, capace in cento pagine di fornire un profilo biografico del Pochero, prima inesistente, con tanto di appendice documentaria, diverse fotografie e schede a raccordo dei quattro filoni che caratterizzano la sua produzione: monumenti ai caduti, opere di carattere religioso, arredi funerari ed altre opere.

Tra le prime, se non la prima in assoluto, è la lapide tombale per il "commerciante probo e onesto" Antonio Screm a Comeglians, datata 1877, forse lievemente posteriore in quanto non ascrivibile ad uno scalpellino appena dodicenne.

Del Pochero, oltre che a Rigolato, si ha notizia di un suo soggiorno in Svizzera presso lo scultore e medaglista Richard Kissling e, dopo il servizio militare come inviato in Eritrea, è a Massa Carrara dallo scultore Ambrogio Celi. Poi nuovamente Rigolato e Svizzera, fino a quando si stabilisce definitivamente a Firenze dove frequenta all'Accademia di Belle Arti la Scuola Libera del Nudo.

Non dimenticò mai la sua terra natale, tanto che durante l'estate vi ritornava con la famiglia, e bene sarebbe, come invita Formentini, che le sue spoglie dimorassero proprio a Rigolato.

Meriterebbe «una collocazione perenne, e non precaria come quella fiorentina, col pericolo della dispersione dei suoi resti quando nessuno degli attuali estimatori potrà più interessarsene. Questo potrebbe costituire un giusto modo per rendergli onore, in maniera più duratura, vicino alle tombe della sua gente che egli stesso ha contribuito ad abbellire».

Tra le opere principali di Pochero, in estrema sintesi, si annoverano il monumento ai Caduti di Forni Avoltri, Rigolato, Sappada, le lapidi di Ovaro, le statue di Santi Pietro e Paolo di Caporiacco, il monumento a San Paolino II ora a Castellerio, gli angeli della chiesa parrocchiale di Comeglians, l'altare maggiore di Forni Avoltri. —

LE LETTERE

Disservizi

Care Poste, ti scrivo: dov'è il mio pacco?

Gentile direttore,
"la pubblicità è l'anima del commercio" è un detto che sottolinea come la pubblicità sia essenziale per farsi conoscere e come contribuisca a creare consapevolezza del prodotto o del servizio per i clienti verso la scelta desiderata.
Con questa mia premessa, vorrei mettere in risalto la recente pubblicità televisiva fatta da Poste italiane che mette in evidenza alcuni servizi tra i quali l'invio di pacchi, il tutto pubblicizzato dalla canzone di Lucio Dalla "L'anno che verrà", datata 1979.
In pratica, nella pubblicità è menzionato l'invio di pacchi, servizio che purtroppo avevo scelto lo scorso mese di gennaio: un pacco prepagato Delivery box express definito ingombrante (circa 13 chili), con la garanzia della consegna prevista entro uno, massimo quattro giorni lavorativi; il tutto inviato da un ufficio postale di Torino con destinazione Friuli.
Bene, a tutt'oggi, e siamo nel mese di maggio, il mio pacco sembra sparito nel nulla. Nonostante le mie varie proteste, l'unica vera risposta è stata che nel pacco avevo inserito un paio di prodotti alimentari non ammessi, che non avrei mai messo se i tempi di spedizione fossero stati più lunghi.
Altra risposta da parte di Poste.it è stata che non avevo diritto ad alcun rimborso, cosa che io non ho mai chiesto, al massimo che mi fosse rispedito.
La cosa più assurda è che tuttora il pacco risulta ancora in tracciatura alla Sda di Feletto Umberto! Quindi, oltre al danno, l'assurda beffa senza alcuna risposta concreta sulla sparizione del mio pacco con tutto il suo contenuto.
Ho anche chiesto di controllare l'operato degli addetti durante il percorso, così da comprendere dove e perché un pacco ingombrante possa perdersi.
Ora mi chiedo a che cosa serva la tracciabilità se poi il pacco sparisce nel nulla?
Termino con "Care Poste italiane ti scrivo" rimanendo tuttora in attesa di conoscere che fine ha fatto il mio pacco.

Lettera firmata

Borgo Stazione a Udine

Soltanto alcune vie vengono considerate

Gentile direttore,
nell'immaginario collettivo Borgo Stazione a Udine rappresenta soprattutto la zona di via Roma e via Leopardi antistante la stazione ferroviaria, ma in realtà la zona è molto più vasta. Ad esempio via Cicconi, via Caterina Percoto, via Derubeis, via Nievo e via Battistig più tante altre vie che non sto qui ad elencare.
In ogni caso negli anni gli sforzi per combattere il degrado in Borgo Stazione si sono concentrati esclusivamente su via Roma e via Leopardi. Tutto il resto è stato dimenticato. E quindi ci ritroviamo in via Roma i marciapiedi nuovissimi e in via Leopardi interventi alla vegetazione, illuminazione e pulizia. Tutte le altre vie invece hanno scarsa illuminazione, marciapiedi dissestati, pieni di buche sporchi e logori.
Ho più volte segnalato la necessità di una più attenta pulizia delle strade e degli scoli dell'acqua dove l'incuria prolungata fa sì che crescano erbacce e si accumuli la sporcizia. Non parliamo poi dei cestini dei rifiuti. In via Roma e in via Leopardi non so quanti tipi ne hanno cambiati negli anni. Ultimi quelli con apertura a leva. In via Ippolito Nievo, invece, ci sono ancora quelli rotondi arancioni senza tettuccio parapioggia, che poi per incività e/o incuria si riempiono velocemente. Forse ne servirebbero di più o dovrebbero venire svuotati più spesso. Sulla pulizia delle strade, come detto sopra, invece non c'è nulla da fare, non vengono pulite. Passa di tanto in tanto la motoscopa al centro della strada dove non serve pulire, perché ai lati ci sono le macchine parcheggiate.
Ho fatto presente alle varie amministrazioni che si sono succedute che andrebbe posto un divieto di sosta alternato per la pulizia delle strade e marciapiedi come avviene in tutto il mondo, oppure bisogna dotarsi di mezzi (stile Milano) che permettano la pulizia senza spostare i veicoli. Nessuna risposta e nessuna azione!
Non voglio puntare il dito contro questa amministrazione perché anche le precedenti non hanno fatto nulla in merito. Ormai mi sono reso conto che segnalare i disservizi ai vari uffici/assessori non porta a nulla. Spero che il "pubblico ludibrio" possa riuscire a smuovere le acque.

Alessandro Sartori
Udine

LE FOTO DEI LETTORI

Quell'incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II

Lidio Buttolo, di Udine, invia la foto e scrive: «Sono un quotidiano lettore del "nostro" Messaggero Veneto (ogni mattina lo leggo alle 8). Sono passati vent'anni ormai dalla scomparsa di San Giovanni Paolo II, che io e mia moglie abbiamo salutato ravvicinati. Abbiamo incontrato il Papa polacco durante un congresso nazionale di ex allievi di don Orione nella gremitissima sala Paolo VI in Vaticano».

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

CULTURA & SOCIETÀ

Arte

Zoran Music La stanza di Zurigo

A Palazzo Attems di Gorizia l'esposizione dedicata al grande artista
Oltre cento opere raccontano il percorso pittorico dagli anni '30 fino al 2000

LA MOSTRA

FRANCA MARRI

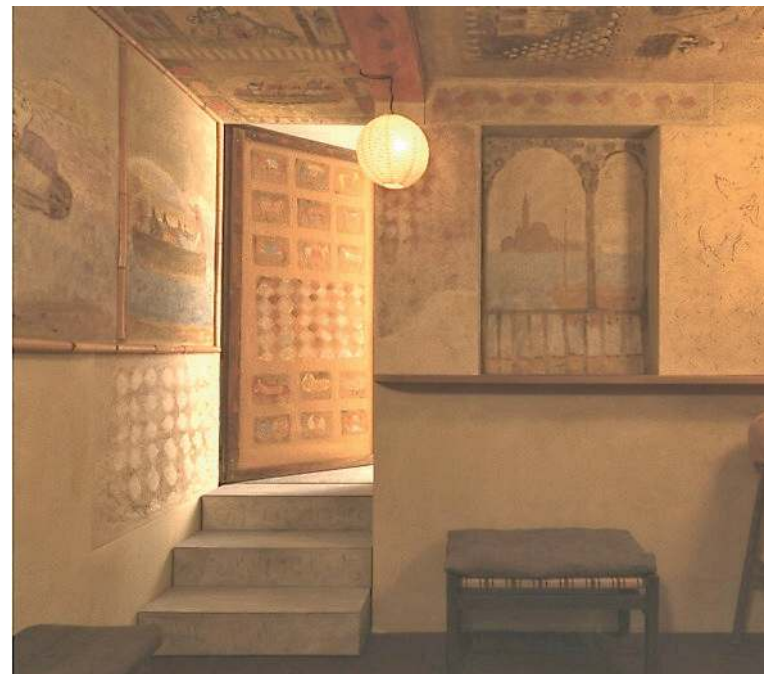
La soffitta di Palazzo Pisani a Venezia, messagli a disposizione dal compositore Gian Francesco Malipiero, era stata il suo rifugio dopo i terribili mesi di Dachau. Da lì poteva osservare tutta la città, in un abbraccio di sole e di luce che gli fa riscoprire l'oro di San Marco, facendo riemergere dalla sua memoria i ricordi dei momenti più felici vissuti prima della guerra. In quella soffitta riprende a dipingere, dipinge i cavallini e gli asinelli dalmati, la laguna, la chiesa di San Giorgio e di San Marco. Li dipinge anche sulle pareti e sul soffitto di quel suo nuovo studio, insieme alle donne dalmate con i loro ombrellini e vestiti colorati, l'amata Ida, dei nudini, i barconi con il bestiame. Charlotte e Nelly Dornacher ne rimangono affascinate e gli chiedono di decorare allo stesso modo la cantina della loro villa a Zollikon, sulle colline di Zurigo, per trasformarla in un accogliente luogo di ritrovo, dove chiacchierare, ballare e bere del buon vino tra amici. Nasce così, tra il 1949 e il 1950, la "Stanza di Zurigo".

In occasione di Nova Gorica Gorizia Capitale europea della cultura 2025, l'arte di Anton Zoran Music ritorna a Gorizia, a Palazzo Attems Petzenstein, con la mostra curata da Daniela Ferretti "Zoran Music. La Stanza di Zurigo, le opere e l'atelier".

Dopo l'ampia antologica del 2003, curata da Marco Goldin nelle stesse sale di Palazzo Attems Petzenstein, il grande artista italo-sloveno nato poco oltre l'attuale confine, a Bukovica, nel 1909 e scomparso a Venezia esattamente vent'anni fa il 25 maggio 2005, ritorna a Gorizia con la sua pittura in un'originale esposizione volta a ripercorre la sua vita e il suo itinerario artistico da un diverso punto di vista, più personale, attraverso il mondo degli affetti. Grazie alla collaborazione tra Erpac FVG, Archivio BCM – Barbarigo Cadorin Music e la Charlotte und Nelly Dornacher Stiftung, vengono esposte oltre cento opere, tutte provenienti dall'ambito familiare o privato dell'artista. «Si è voluto presentare i Music di Music - ha detto Paola Simonetta Cadorin - dando maggiore spazio all'uomo Music nella sua complessità – ha aggiungo Daniela Ferretti–, con le sue debolezze, le sue crisi ma anche con la sua forza, la sua coerenza, la sua autenticità».

ZORAN MUSIC
L'ARTISTA NELLA STANZAS DI ZURIGO, 1950 (FOTO COLLEZIONE PAOLA CADORIN)

> «Si è voluto presentare i Music di Music – spiega Paola Simonetta Cadorin – dando maggiore spazio all'uomo»

Cuore della mostra è rappresentato dalla "Stanza di Zurigo": riallestita al centro del salone d'onore del piano nobile è un vero gioiello salvato dall'abbandono da Paolo Cadorin, esperto restauratore, amico e cognato di Zoran Music. Oltre ai suoi soggetti più cari, l'artista vi aveva dipinto anche i ritratti delle due sorelle Dornacher curando la realizzazione delle tovaglie e delle tende, come in una vera e propria "opera d'arte totale". Attorno ad essa si sviluppa il percorso espositivo: dagli esordi dell'artista negli anni Trenta a Zagabria, dove aveva frequentato l'Accademia di belle arti, passando attraverso l'influenza della pittura di Goya vista durante il suo viaggio in Spagna subito dopo il diploma, per giungere a Venezia dove ritrova Ida, figlia del pittore Guido Cadorin, pure lei pittrice, incontrata la prima volta a Trieste, sua musa e sua futura moglie. Ai motivi dalmati succedono le colline senesi e umbre, i dipinti realizzati a Parigi, le "Suites byzantine" dove sembra raggiungere esiti quasi totalmente astratti.

La figurazione ritorna urgente, potente, all'inizio degli anni Settanta, nella serie "Noi non siamo gli ultimi" in cui riemerge il ricordo del campo di

GLI APPUNTAMENTI DI LEALI DELLE NOTIZIE

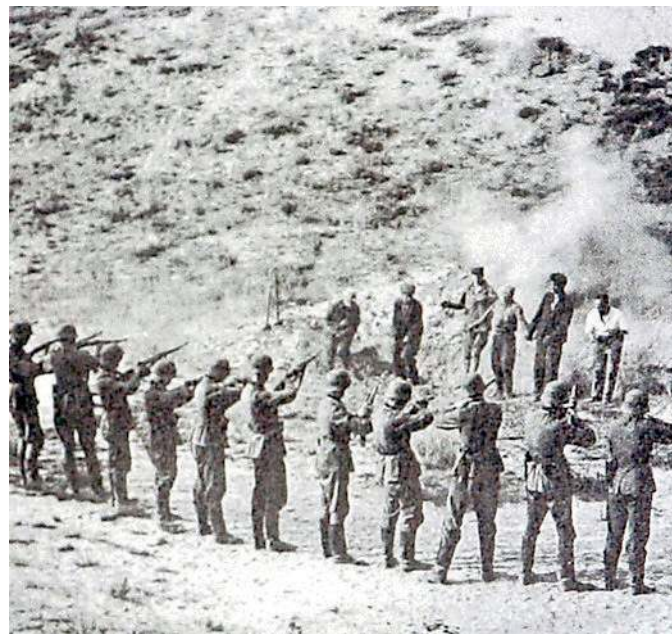
Guerre, stragi naziste e cronaca Se ne parla aspettando il festival

Ha preso il via Aspettando il Festival di Leali delle Notizie, l'ormai tradizionale anteprima del Festival del giornalismo, in programma dal 10 al 15 giugno a Ronchi dei Legionari.

Oggi, lunedì 26, alle 21, la rassegna farà tappa a San Pier d'Isonzo (nell'area verde del Municipio) per parlare di Relazioni tossiche con Gian Ettore Gassani e Stefano Callipo, moderati da Anna Limpido.

Il libro Vite al fronte di Luca Steinmann sarà al centro dell'appuntamento di domani, martedì 27, alle 21, a San Canzian d'Isonzo; l'autore racconterà la sua esperienza in diversi scenari di guerra in dialogo con il vicedirettore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini.

Mercoledì 28, al palatenda di Ronchi alle 21, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti Fvg, si parlerà della ricerca storica negli archivi con Eugenio Ambrosi, Claudio Ernè e Antonietta Colombatti (direttrice dell'Archivio di Stato di Trieste), coordinati da Pier Ugo Candido.

Non mancheranno i focus sugli anniversari storici, a partire dagli 80 anni dalla Liberazione, grazie a Udo Gümpel, giornalista tedesco e allo storico Carlo Gentile che illustreranno il progetto "Le stragi naziste nell'Italia occupata nella memoria dei loro autori", giovedì 29, alle 21, a Sagrado, moderati dal giornalista Oscar d'Agostino).

Una fucilazione eseguita nella zona di Sant'Anna di Stazzema (Lucca)

Di progettazione in chiave inclusiva delle città si discuterà venerdì 30, alle 21, a Fogliano Redipuglia con Francesco Favero, Erica Gaiatto e Alberto Vanolo, moderati da Roberto Covaz.

Sabato a Gradisca d'Isonzo sarà inaugurata la mostra itinerante Tempi di cronaca, dai giornali ai social. A seguire, si parlerà del passato e del futuro di una professione messa a dura prova dagli smartphone con gli autori delle foto esposte Luciano del Castillo , Franco Lannino e Manuel Silvestri ; moder Luca d'Agostino (fotoreporter). —

PARTE IL TOUR

Arriva La gelosia, il nuovo singolo dei Coma_Cose

È uscito il nuovo singolo estivo dei Coma_Cose accompagnato dal videoclip ufficiale. Nel videoclip de La gelosia, ideato da Fausto Lama e diretto da Maurizio Zanieri con la produzione di Homies.Work, i Coma_Cose giocano con il dualismo cromatico del blu e del rosso, che diventa una metafora visiva della natura ambivalente della gelosia, sentimento protagonista del brano. I Coma_Cose faranno ascoltare il nuovo singolo La gelosia dal vivo in occasione del tour estivo tra meno di un mese, che li porterà ad esibirsi sui palchi dei principali festival della penisola, partendo il 19 giugno dalla Fiera della musica di Azzano Decimo. Un calendario fitto di appuntamenti che si concluderà in autunno con due speciali date evento per celebrare i 10 anni di carriera nei palasport di Milano (27 ottobre, Unipol Forum) e Roma (30 ottobre, Palazzo dello Sport).

A destra, la stanza di Zurigo decorata da Zoran Music. Nelle altre immagini alcune delle opere in mostra a Palazzo Attems di Gorizia

concentramento di Dachau e nei tormentati "Motivi vegetali", per poi stemperarsi e rasserenarsi nuovamente nei "Canali della Giudecca" e di fronte alla "Chiesa della Salute". Nell'ultimo periodo la sua vista non è più quella di prima: ritrae se stesso o Ida, o se stesso insieme a Ida, con pochi tratti essenziali, con sempre meno colori. In mostra, nella sala che ricostruisce l'atelier dell'artista, c'è l'ultima tela lasciata sul cavalletto che presenta inaspettatamente tre figure, pure queste appena suggerite: "un enigma" per Daniela Ferretti che in questo spazio ha voluto riunire anche altre opere incompiute, i "ritratti della mente", insieme ai suoi colori, le tavolozze, gli strumenti del mestiere, i mobili dipinti, i romanzi di Gadda e Pasolini, il catalogo della Estorick Collection.

La mostra di Gorizia, che rimarrà aperta fino al prossimo 31 ottobre, costituisce il terzo appuntamento di un progetto più ampio, articolato su più sedi tra Italia e Slovenia curato da Nelida Nemec comprendente anche le mostre "Mušič – I corpi dei paesaggi" alla Galleria Lojze Spacal al Castello di Štanjel e "Mušič – I Paesaggi dei corpi" al Castello di Dobrovo, entrambe aperte fino al 5 settembre.—

OGGI LA PRESENTAZIONE A UDINE

Il cambiamento climatico sulle colline moreniche: servono azioni di difesa

Il libro degli esperti Walter Marangoni e Francesco Micelli
Così sta cambiando la fisionomia di borghi e campagne

IL SAGGIO

Sarà presentato oggi, lunedì 26, da Diego Carpenedo alle 18 alla Fondazione Friuli il libro "Le colline moreniche del Friuli. Laghi, torbiere e zone umide" di Walter Marangoni e Francesco Micelli (edito da Gaspari).

L'intervento di Maria Amalia D'Aronco espone nell'introduzione le ragioni per cui l'Accademia udinese di Scienze, Lettere e arti ha pubblicato – avvalendosi delle immagini fotografiche di Diego Cinello – il testo di una conferenza discussa nelle letture dell'associazione.

L'interesse per il territorio non è nuovo nella storia dell'Accademia; ricordiamo che nell'Ottocento essa aveva affiancato l'Associazione agraria friulana fin dal suo sorgere, promuovendo interessi di geomorfologia e geografia, in generale a sostegno di un progresso dell'agricoltura e in prospettiva di una industrializzazione del Friuli.

Nel momento attuale il problema più urgente è rappresentato dal mutamento climatico che sottopone a forti pressioni il patrimonio ecologico. Ora l'attività scientifica deve imporsi nuove finalità, il discorso deve trovare fondamento su altre esigenze sociali e politiche. La regione nel suo insieme è esposta a gravi rischi ecologici; per superarli è necessario anzitutto differenziare le misure di difesa in rapporto alle condizioni ambientali, in rapporto – per citare Renato Biasutti, l'ecologista-geografo di San Daniele più importante tra gli italiani a livello nazionale – a distinti paesaggi naturali.

La copertina del saggio

La collaborazione con Legambiente collinare, di cui Marangoni è presidente, ma soprattutto l'esperienza della Comunità collinare con sede a Colloredo di Montalbano, hanno convinto l'Accademia a intraprendere un nuovo cammino.

Orientamento e direzione sono quelli indicati da Titta Metus, serio federalista; da Luciano Di Sopra, geniale urbanista. Organizzare una regione significa riconoscere le sue articolazioni territoriali, sviluppare la partecipazione del sociale ai valori del territorio rispettandone la vicenda storica, l'eredità culturale. L'azione svolta sul piano politico, nonché lo studio dei dettagli storico-ambientali, di fatto hanno salvaguardato – almeno in parte – la fisionomia di borghi e campagne delle colline moreniche dai disastri che ognuno può guardare sconsolato percorrendo la Pontebbana da Udine a Collalto.

Il cambiamento climatico – tanto quanto avrebbe richiesto la concitata industrializzazione del dopoguerra e del dopo terremoto – necessita di azioni di difesa che assecondino le specialità dei luoghi. Momento ecologico e partecipazione sociale dovrebbero pertanto articolarsi in unità politicamente costituite. Ambienti e comunità devono rispecchiarsi, riconoscere le scelte della tradizione, non adeguarsi alle fredde indicazioni dell'intelligenza artificiale o peggio agli occasionali interessi dei partiti dominanti.

La Comunità collinare – almeno per lungo tratto e secondo il testo in questione – avrebbe perseguito dunque modalità positive e pertanto merita attenta rilettura. —

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240

Chiuso per lavori

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798

Film	Orari
Fuori	14.45-17.00-19.15-21.30
Mission: Impossible The Final Reckoning	15.00-17.15
Mission: Impossible The Final Reckoning V.O.	20.30
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	20.30
Paternal Leave	14.55-19.10
Ritrovarsi a Tokyo	17.10
Bird	21.25
Il quadro rubato	15.35
Storia di una notte	17.25
Lilo & Stitch V.O.	19.15
No Other Land V.O.	21.30
Lilo & Stitch	15.00-18.15

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370273

Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
Via 20 Settembre, 1 — 0432/970520

Film	Orari
Mauro Corona La mia vita finché capita	18.45
Sua Santita' Papa Leone XIII	20.30
Conclave V.O.	20.45

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 — 0431/71120

Riposo

PONTEBBA

ITALIA
Via Giovanni Grillo, 2 — 0428/91065

Riposo

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6

Film	Orari
Lilo & Stitch	16.00-16.40-17.10-18.10-18.30-18.45-19.00-19.15-20.00-21.00-21.45-22.00-22.30-22.45
Un film Minecraft	16.25
Final Destination - Bloodlines VM 14	16.05-20.45-23.05
Mission: Impossible The Final Reckoning	16.15-17.40-19.25-20.30-21.30-22.10
Fuori	16.25-17.55-21.15
Thunderbolts*	16.50-22.00
Marko Polo	19.50
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	19.30

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo, 8

Riposo

TOLMEZZO

DAVID
Piazza Centa, 1 — 0433/44553

Riposo

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINECITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991

Film	Orari
Final Destination - Bloodlines VM 14	16.00-18.30-21.00
Lilo & Stitch	15.00-16.00-17.30-18.30-20.00-21.00
Mission: Impossible The Final Reckoning	15.00-16.30-17.30-18.30-20.00-20.45
The Legend of Ochi	16.30-18.45
Thunderbolts*	18.30-20.00-21.00
Un film Minecraft	16.00
Until Dawn - Fino all'alba VM 14	21.00
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	17.30
Francesca e Giovanni una storia d'amore e di mafia	15.30-18.00-20.30
Fuori	15.30-18.15-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263

Film	Orari
Lilo & Stitch	17.20
Mission: Impossible The Final Reckoning	20.00
Fuori	17.30
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	20.45

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020

Film	Orari
Mission: Impossible The Final Reckoning	17.15-20.30
Lilo & Stitch	17.00-18.00-19.00-21.00
Paternal Leave	17.00
Thunderbolts*	19.00
Final Destination - Bloodlines VM 14	21.15
Fuori	17.30-20.45
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	20.45

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2

Film	Orari
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	20.35
Final Destination - Bloodlines VM 14	21.00
Lilo & Stitch	16.10-17.10-18.00-18.30-19.50-20.50
Mission: Impossible The Final Reckoning	16.30-17.00-19.00-20.00

PORDENONE

CINEMAZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527

Film	Orari
Mar de Molada	17.00
Fuori	16.45-18.30-21.15
Paternal Leave	19.00
Il quadro rubato	17.00
Storia di una notte	19.00
Il quadro rubato V.O.	21.00
Il Mohicano	17.15-21.15
Black Tea V.O.	19.00

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51

Film	Orari
Lilo & Stitch	16.10-16.40-18.10-19.20-21.10-22.10
Mission: Impossible The Final Reckoning	17.20-18.40-21.00-22.00
Mission: Impossible The Final Reckoning V.O.	16.00-19.40
Final Destination - Bloodlines VM 14	22.15
Eraserhead (4K) + First Image V.O.	20.45

SPORTLUNEDÌ

Giro d'Italia 108

COSÌ AL GIRO

Giro d'Italia — WITHUB

Ordine di arrivo 15ª tappa Fiume Veneto-Asiago				Classifica generale			
1	C. Verona	Spa	5h15'41"	1	I. Del Toro	Mex	55h54'05"
2	F. Stork	Ger	0'22"	2	S. Yates	Gbr	1'20"
3	C. Scaroni	Ita	0'23"	3	J. Ayuso	Spa	1'26"
4	R. Bardet	Fra	"	4	R. Carapaz	Ecu	2'07"
5	N. Prodhomme	Fra	"	5	D. Gee	Can	2'54"
6	F. Zana	Ita	"	6	D. Caruso	Ita	2'55"
7	G. Garofoli	Ita	0'26"	7	A. Tiberi	Ita	3'02"
8	F. Fiorelli	Ita	0'29"	8	E. Bernal	Col	3'38"
9	D. Caruso	Ita	"	9	T. Arensman	Ola	3'45"
10	M. Poole	Gbr	"	10	P. Roglic	Slo	3'53"

PRIMO DEGLI ITALIANI: D. Caruso 6° a 2'55"

CICLAMINO: M. Pedersen (Dan) 240 pt
AZZURRA: L. Fortunato (Ita) 197 pt
BIANCA: I. Del Toro (Mex) 55h54'05"

Roglic arriva in ritardo scortato da Pellizzari, a destra il trio americano Del Toro, Carapaz e Bernal e poi i messicani ad Asiago

Salta anche Roglic

Ad Asiago perde terreno, ora è a 4' da Del Toro sempre più su. Tappa a Verona

Antonio Simeoli
/ INVIATO AD ASIAGO

Sulla strada per il sempre incantevole altopiano di Asiago, in una tappa corsa a perdifiato tra Friuli e Veneto (prima ora di gara a 50 km/h di media) salta il big più atteso: Primoz Roglic. Lo sloveno perde dalla maglia rosa Isaac Del Toro (Uae) un minuto e mezzo, che sarebbero stati di più se non lo avessero portato all'arrivo due compagni fidati come Giulio Pellizzari e Daniel Martinez.

Giro finito per colui che sognava la seconda maglia rosa dopo quella del 2023 e invece il simbolo del primato l'ha vestito per un secondo solo un giorno dopo la crono in Albania? No, perché la corsa sarebbe lunga, mancano ancora quattro tappe (dure) di montagna, 3'53" si possono ancora recuperare, ma lo sloveno potrebbe anche ritirarsi anzitempo. Ma è il linguaggio del corpo che mette all'angolo il corridore da 4,5 milioni di ingaggio e quasi 36 anni della RedBull.

Era in difficoltà già quando poco prima della cima del Grappa, invaso dai tifosi come tutti i punti chiave della frazione, Egan Bernal (Ineos) ha provato ad accendere la miccia. Troppo lontano il Grappa dal traguardo per fare la differenza, come al Giro 2017 quando poi ad Asiago vinse il francese Thaut Pinot nel Giro che fu di Tom Dumoulin. Mancano oltre 90 km alla fine e due alla vetta, un tifoso comincia a correre a fianco degli atleti. Ha in mano una volpe imbalsamata. Il gruppo dei migliori sfila, Romain Bardet (Decathlon), terzo al Tour del 2017, ha la lucidità per accarezzare simpaticamente "l'animale". Poi, dopo la discesa, proverà pure ad andare in fuga. E dopo il Giro del Delfinato tra 15 giorni si ritirerà.

Ci prova il colombiano, ha una voglia matta di tornare ai livelli pre caduta, attacca ovunque anche perché sostenuto da una grande squadra. L'ha seguito Richard Carapaz , il costaricano della Ef, un altro che ha messo nel mirino il podio finale. Ma i due sudamericani, alleati chiaramente da qui a Roma, hanno dovuto, ancora una volta, fare i conti con la maglia rosa.

Il 21enne messicano pedala con una freschezza incredibile. Agile, si alza spesso sui pedali e ci sta a lungo. Ha il volto alla Pogacar. Sì, certo, è giovane, magari calerà o (non glielo auguriamo certo) scoppierà, ma ci sembra tanto il suo capitano agli esordi. Si è sciroppato 4 mila metri di dislivello e ha sempre reagito agli attacchi. Come quello ancora di Bernal e di Carapaz nella salita di Enego, 16 km non impossibili, che parte da Primolano, dove Fausto Coppi cadde al Giro 1950 frantumandosi il bacino.

Lui, la maglia rosa, sempre lì a reagire, mentre il compagno di squadra Juan Ayuso, quello che doveva essere il capitano all'inizio del Giro, è rimasto sempre in seconda file. Non in difficoltà, ma in seconda fila. I tre sudamericani, Simon Yates (Visma), una specie di sommergibile che è sempre lì eppure non si vede mai, e poi anche Antonio Tiberi (Bahrain). Dopo la caduta di Gorizia tutti i riflettori dell'Italbici erano puntati sul ciociaro. Come avrebbe reagito?La sua tappa sulla salita di Cà del Poggio era partita male. I compagni hanno tremato. «Avevo freddo, non riuscivo a carburare – ha detto alla fine il 23enne – poi an-

La maglia rosa: Carapaz e Bernal erano i miei idoli da bambino, ora li devo inseguire

«Se sono io il leader della squadra? Non lo so, dobbiamo vedere con il team, dobbiamo parlarne anche con Ayuso. Da domani 4 tappe di montagne su sei per la maglia rosa Isaac del Toro. Il 21enne della Uae Emirates potrebbe vincere il Giro e realizzare uno dei suoi sogni più grandi. Eppure fino a qualche anno fa, lui che adesso li insegue appena attaccano, guardava in tv le vittorie di Carapaz e Bernal e adesso si trova al traguardo anche un gruppo di messicani a tifare per lui. «È stata una tappa molto dura e molto nervosa -ha chiuso il leder – Mi fa strano vedere che corro in gruppo con corridori straordinari, ero un fan di Bernal e Carapaz quando ero più piccolo e adesso mi tocca inseguirli, stare con loro e lottare».

TIBERI IN RIPRESA

«Avevo freddo, ho fatto fatica a carburare, a Cà del Poggio mi sono staccato, poi mi sono ripreso bene»

GREGARIO VINCENTE

«Ho vinto per Ciccone, il mio capitano che si è ritirato, io sono un gregario e preferisco aiutare i compagni»

che grazie ai compagni mi sono ripreso». E il direttore sportivo veneto-friulano, Franco Pellizotti racconta: «Quando abbiamo visto Roglic in difficoltà abbiamo fatto tirare Pello Bilbao e Damiano Caruso per staccare più possibile lo sloveno, un cliente ostico che è bene te nere lontano».

È come però che si lottasse già per il secondo posto a una settimana dalla fine del giro. Del Toro sembra padrone della situazione, tutte le volte che un rivale attacca, lui risponde. Tagliato il traguardo aspetta e va ad abbracciare e ringraziare tutti i compagni.

Studia da leader. Impara presto. Forse lo è già.

Domani, dopo il giorno di riposo, ci sono 4 salite in Trentino, le ultime due il Passo Santa Barbara e l'arrivo a Brentonico, hanno pendenze severe e saranno un bel banco di prova per la maglia rosa.

Però questo racconto dall'altopiano di Asiago, baciato ieri sera dal sole, non può finirlo senza il vincitore di tappa.

Dopo il Grappa, la Lidl Trek, dominatrice in questo Giro con 4 tappe vinte da Mads Pedersen oltre ala crono di Daan Hoole, ha dato via libera a Carlos Verona, 32enne spagnolo di San Lorenzo de El Escorial, professione gregario. Lui parte, resiste al ritorno del vicentito Filippo Zana e Gianmarco Garofoli (Soudal), vince.

Al traguardo trova la moglie e i due figli. Un altro tifa va per lui dalla Spagna. Li abbraccia. Dice: «Ho vinto per Ciccone, il mio capitano che si è ritirato, io sono un gregario in una grande squadra e preferisco aiutare i compagni, è la seconda corsa che vinco in carriera». Applauso quadruplo. —

L'ex campione del mondo ha visto la corsa sulle strade di casa «La maglia rosa a Roma? La può perdere soltanto il messicano»

La pagella di Ballan alle tappe a Nord Est «Vicenza e Treviso da 8 Gorizia e Grappa da 5»

L'INTERVISTA

L'ex campione del mondo Alessandro Ballan, di Castelfranco Veneto, fa un bilancio delle tre tappe di casa, quelle a Nord Est in attesa della partenza domani del Giro da Piazzola sul Brenta verso il Trentino e gli attesi confronti in salita.

Ballan, la tappa di Vicenza?

«Spettacolare, promossa a pieni voti. L'arrivo sul Monte Berico strapieno di gente e con quei primi tre, Pedersen Van Aert e la maglia rosa Del toro che hanno onorato in pieno la tappa, è stato una meraviglia».

Treviso?

«È non a caso la capitale italiana della bici. C'era tantissima gente alla partenza sabato mattina e poi sul percorso in provincia sia in quella tappa verso il Friuli sia ieri. Queste sono terre che onorano sempre il Giro».

Nova Gorica?

«È la nota dolente di queste tappe a mio giudizio. È stato bellissimo l'omaggio alle due città un tempo divise certamente, ma il percorso per una frazione che si corre nel fine settimana era troppo facile».

La caduta poi ha rovinato tutto?

«Ha fatto più danni che le salite di questo Giro quella maxi caduta. È vero, quella strettoia in centro a Gorizia, con un marciapiede, i sanpietrini e pure un tombino poteva essere evitata. Con la pioggia si è rivelata una trappola. Le squadre preparano il Giro per mesi, i corridori fanno sacrifici, buttare così via una corsa come è capitato a Ciccone è davvero brutto».

Alessandro Ballan, 45 anni è di Castelfranco Veneto ora è testimonial Mediolanum

Il Grappa?

«Bellissimo, ma quella montagna che io conosco ovviamente bene è stata affrontata dal versante più facile e lontana dal traguardo, Enego poi è una salitella, i corridori come avete visto l'hanno affrontata ad oltre 30 km/h».

Roglic ha perso tanto tempo in una tappa così.

«Mi ha sorpreso, cedendo in quella maniera nella salita di Enego ha dimostrato di non avere la condizione giusta».

Del Toro?

«Fortissimo e nella Uae ha una squadra molto forte in grado di controllare la corsa. È vero, è giovane quel ragazzo, ma ha già vinto dimostrando di avere numeri da paura».

Può vincere il Giro?

«Lo può solo perdere lui questo Giro»».

Ayuso?

«Leggermente sotto tono, deve andare in rimonta, ma il suo compagno ha la maglia rosa. Cosa farà l'Uae? Continuerà con la politica dei due capitani?

Tiberi unica luce italiana?

«L'ultima settimana è fatta apposta per lui. Si è ripreso dalla caduta di sabato. Ai miei tempi eravamo in tanti in gruppo, ora ce ne sono di meno di italiani. Ma abbiamo indossato per un giorno la maglia rosa con Ulissi, Zambanini ha rischiato di battere in volata Pedersen a Matera, Fortunato sta lottando ogni giorno per la maglia azzurra. Marco Frigo e Zana sulle strade di casa ieri hanno attaccato. Accontentiamoci». —

A.S.

LA GARA DEL 29 GIUGNO

E così Trieste batte San Vito Da lì lo start del tricolore pro

ASIAGO

Trieste batte San Vito uno a zero. E palla al centro. Lo sprint tra i due presidenti, quello della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e della Lega del ciclismo, Roberto Pella, finisce invece in parità, uno di quegli arrivi in cui i due alzano insieme le braccia. Toccherà a loro due la prossima settimana presentare i Campionati italiani di ciclismo che si terranno in Friuli Venezia Giulia per tutte le categorie maschili. Il sorpresone, che vi avevamo anticipato venerdì, è stato confermato: Trieste sarà la sede della partenza della corsa più attesa, quella del pro che si correrà domenica 29 giugno.

Niente San Vito al Tagliamento, gli organizzatori, il Gs Ceresetto e Montereale-Valcellina hanno la consegna del silenzio, specialmente dalla Lega per cui il campionato italiano è la manifestazione dell'anno, ma il capoluogo giuliano l'ha spuntata. Perché?

Ovviamente per le pressioni politiche e di marketing che l'organizzazione e la Federciclismo hanno avuto.

Trieste è Trieste, non c'è nulla da dire, e così la corsa si svolgerà tutta nella Venezia Giulia con l'arrivo a Gorizia su un circuito che affronterà la salita del San Floriano per tre volte. A San Vito al Tagliamento, già definita in pratica come sede di partenza con percorso che avrebbe dovuto affrontare pedemontana e Friuli orientale, la consolazione di ospitare l'arrivo delle gare a cronometro di tutte le categorie tre giorni prima che partiranno da Morsano, mentre Gorizia, il fine settimana successivo alla gara dei pro, ospiterà anche quella tricolore di Esordienti e Allievi.

Paolo Bettini vinse l'ultimo tricolore a Gorizia e in Fvg nel 2006

Un progetto da quasi 500 mila euro, 300 mila dei quali, nell'ambito di un progetto legato anche al ciclismo transfrontaliero e Go2025, gli organizzatori otterranno dalla Regione. —

A.S.

Giro d'Italia 108

Appassionati di tutte le età a Fiume Veneto. Qui sopra, Francesco Moser con il piccolo Alessandro. Migliaia di persone nella località che ha ospitato la storica partenza della 15ª tappa FOTO AMBROSIO/PETRUSSI

Fiume Veneto tracima di rosa

Una gran folla per la storica partenza di tappa dalla località pordenonese

IL RACCONTO

MASSIMO PIGHIN

Una domenica di fine maggio che rimarrà nella storia di Fiume Veneto. L'ha resa possibile un evento senza precedenti per la località del Friuli occidentale, sede della partenza della 15ª tappa del Giro d'Italia. La risposta di appassionati e cittadini è andata oltre le aspettative: migliaia le persone che hanno pacificamente invaso il paese sin dalle prime ore della mattina, tra stand della Corsa rosa e bar, locali e negozi vestiti a festa per una giornata attesa da mesi. Una festa dello sport, grazie al Giro d'Italia: un evento che sa regalare emozioni senza uguali.

Fiume Veneto, al pari delle comunità friulane attraversate sabato dal Giro, ha offerto la migliore immagine di sé. «Il territorio ha risposto alla grandissima, la risposta della gente è stata grandiosa – dice Paolo Urbani, organizzatore delle tappe del Giro d'Italia in regione –. Qui, in Friuli, grazie a Enzo Cainero, quest'esperienza non è solo un patrimonio dello sport, ma anche della gente. Ci sono i presupposti per continuare questo percorso e lo faremo».

Se il Giro è partito da Fiume Veneto il merito è dell'amministrazione comunale, supportata dalla Regione. Il sindaco, Jessica Canton, è emozionata. «Sto vivendo tantissime emozioni, tutte assieme – afferma –. Vedere tutto il paese vivo è bellissimo. Siamo orgogliosi, per la regione e Fiume Veneto. La risposta delle gente è forse andata anche oltre le aspettative. In questi tre giorni ci siamo ritrovati tutti, per festeggiare assieme». L'assessore alle politiche finanziarie e dello sviluppo economico, Michele Cieol, pensa già al futuro: «Una partenza storica, una

Appassionati di ogni età per ammirare da vicino i corridori e vivere un'esperienza capace di regalare emozioni FOTO AMBROSIO/PETRUSSI

LA SFIDA

La città Capitale della cultura lavora per una tappa nel 2027

Bruno Oliveti

Pordenone sogna in grande, sogna in rosa. Lo fa abbracciando il Giro d'Italia, sprigionando l'entusiasmo e i sorrisi che soltanto questo sport sa suscitare in modo trasversale, accomunando tutti, dai tifosi più maturi e preparati ai semplici curiosi, dai bimbi più piccoli agli adolescenti, sino agli anziani.

Tutti ci vogliono essere, anche a costo di trascorrere ore in attesa di quell'attimo fuggente, i pochi secondi in ui le biciclette dei campioni ti sfrecciano davanti agli occhi: il tempo di salutarli, di applaudirli, di incitarli. E di sognare, appunto, come fa per prima l'assessore comunale allo Sport Elena Ceolin.

Il suo auspicio diventa la speranza di tutti e apre il cuore: «Abbiamo vissuto una meravigliosa giornata – afferma – e ora attendiamo di poter avere una partenza o magari un arrivo di tappa nel 2027, anno in cui Pordenone sarà capitale italiana della cultura. Ma non soltanto per questo: proprio nel 2027 cadrà il centenario della morte di Ottavio Bottecchia, leggendario campione del Tour de France, al quale noi abbiamo intitolato il nostro velodromo, quindi non

Il sindaco e l'assessore allo Sport, la corsa e l'entusiasmo a Pordenone

Il sindaco di Fiume Veneto e Urbani assieme ai leader delle classifiche prima della partenza FOTO LAPRESSE

giornata splendida. Un'opportunità splendida, che abbiamo avuto grazie al presidente Fedriga. Ci vediamo per la prossima tappa. Quando? Non lo so, ma ci dovrà essere».

Alla partenza anche il prefetto Michele Lastella e il ministro Luca Ciriani, che è proprio di Fiume Veneto. «Una giornata bellissima per il paese – ha detto – e per tutta la regione, affezionata al Giro. Per me l'emozione è doppia. Siamo nel mio paese e ricordo quando è iniziata la mia avventura con il Giro assieme a Cainero, che si "inventò" lo Zoncolan. Da lì sono arrivate molte tappe. Ogni volta si realizza il "miracolo" del Giro d'Italia: decine di migliaia di persone si radunano. Solo il ciclismo lo sa fare».

E a Fiume Veneto se ne è avuta un'ulteriore certificazione. Infatti, c'è anche chi è arrivato dall'Ungheria per seguire la gara dal primo all'ultimo giorno: Zoltan Kiss, maglia della Molteni, storica squadra di un ciclismo che non c'è più, bicicletta e parrucca rosa, è un grande appassionato. «Il Friuli? Bellissimo: mi sto trovando bene». In Friuli ha trovato anche una leggenda come Francesco Moser: a Fiume Veneto c'era anche lui. Un altro, splendido regalo per gli appassionati. In prima linea, e non poteva essere altrimenti, anche gli alpini.

Presenze superiori alle aspettative Il sindaco Canton «Siamo orgogliosi»

«Questo evento resterà nella storia di Fiume Veneto», osserva il capogruppo locale Luciano Foraboschi. «Abbiamo voluto essere attivi – aggiunge il segretario Roberto Macuz – anche in questa giornata unica». Tra le associazioni del comune presenti, il Gruppo 835, che realizza e movimenta locomotive in scala. «Questa partenza di tappa è un orgoglio, in paese c'è una vivacità senza precedenti», evidenzia soddisfatto uno dei volontari, Luca Pettinato.

E gli appassionati? «Mi dispiace per il ritiro di Ciccone – commenta Giancarlo Flumian –. Del Toro in maglia rosa? Una sorpresa». Luca Bortolussi ha una speranza. «Vorrei che l'evento si ripetesse più spesso». Mentre Imo Bertolla, nel guardarsi attorno, sottolinea che «il Friuli si conferma terra di Giro d'Italia». Il ciclismo, però, non è solo quello dei grandi palcoscenici. È anche quello dei giovani: in questo campo il Gruppo ciclistico Bannia, società locale, lavora da anni con impegno. «Ho la pelle d'oca, è un'emozione grandissima», dice il dirigente Alan Olivo. I suoi occhi lo confermano. —

Il Giro d'Italia prima di lasciare il Pordenonese ha attraversato anche Fontanafredda e Sacile

TANTA GENTE LUNGO LA PONTEBBANA PER IL PASSAGGIO DEL GRUPPO

Febbre alta anche a Sacile Pedersen accende i tifosi

Chiara Benotti / SACILE

La "febbre" da Giro d'Italia contagia Sacile, che si è colorata di rosa lungo la Pontebbana: tanta gente a bordo strada ad accogliere il gruppo. Pochi minuti di adrenalina a mille hanno incorniciato la domenica di sole. «Entusiasmo incontenibile per il passaggio del Giro d'Italia che ha alzato emozioni, tifo e la passione per lo sport che vince su tutto»: anche Ruggero Spagnol, assessore all'istruzione, tra i tanti tifosi che hanno atteso la carovana rosa.

Il passaggio della maglia ciclamino Mads Pedersen

«Il danese Mads Pedersen, maglia ciclamino, è passato per primo davanti al gruppo compatto a Sacile – sottolinea Oksana Kravchuck davanti al bar Sileia –. Un grande». Il danese è in forma dopo quattro vittorie al Giro d'Italia e non si risparmia: ha tirato l'andatura dai primi chilometri della tappa e si tiene stretta la maglia ciclamino. Poi arriva il gruppo e tanti si spellano le mani a bordo strada.

«È una macchina da guerra la pattuglia dei ciclisti che volano a 50 chilometri orari: magnifici»: l'avvocato Luciano Rizzo condivide la passione sportiva.

Ruben Garcia è arrivato da Madera e ha lasciato la Costa del Sol per godersi lo show della maglia rosa, il messicano Isaac Del Toro.

«Bella sfida – osserva Garcia –: tifo Del Toro». Ultima curva a Cornadella e poi la strada cambia regione e arricano in Veneto. «È lo sport più ecologico che ci sia su strada – afferma Alessio Piccoli ristoratore e runner con Emilio Ditali –. Bello e con i campioni che si misurano sul sacrificio». Rosa a tinte forti nelle bandierine dei bambini e l'unico "strappo" è la protesta di alcuni automobilisti che tentano di attraversare la Pontebbana verso Nave: fermati subito dall'agente municipale e dai volontari della protezione civile. Il termometro del tifo sale davanti ai corridori che spingono al massimo sui pedali e in 200 secondi, superano il Meschio. —

ci potrebbe essere occasione migliore. Intanto ringraziamo l'organizzatore delle tappe in Friuli Venezia Giulia, Paolo Urbani, per il suo ottimo lavoro e per avere portato qui la corsa rosa. Confidiamo in lui, che ci dia una mano per il prossimo appuntamento. Incrociamo le dita e speriamo ci venga assegnato uno di questi due momenti».

«Il Giro d'Italia – rimarca ancora Ceolin, abbigliata in tinta con il grande evento – non rappresenta soltanto il ciclismo al top, ma la nostra identità, per la preparazione e l'entusiasmo con cui viene accolta la corsa, tutti i palazzi, i giardini e le strade si vestono di rosa. E i tifosi che incitano i campioni, soprattutto sulle salite impervie e sulle discese impossibili a quelle velocità per i "comuni mortali": idealmente la gente pedala con loro».

Felice anche il nuovo sindaco Alessandro Basso, con tanto di maglia rosa addosso: «È stata una giornata meravigliosa, abbiamo atteso e accolto prima la carovana e poi i ciclisti nella nostra splendida città, non posso che dire viva il Giro d'Italia e viva Pordenone. Una città tutta colorata di rosa, il colore dell'effervescenza di Pordenone».

Migliaia di persone in piazza Risorgimento e lungo viale Dante C'è pure il Vespa club

Oltre alle autorità in forze, tra viale Dante e piazza Risorgimento con il suo mercatino, ovviamente migliaia di persone. Un entusiasmo palpabile, nastri rosa, palloncini, i gadget distribuiti dalla carovana pubblicitaria, i cappellini, i peluche. Ma anche le bandiere, italiane e dei Paesi dei corridori stranieri. Bellissimi gli esemplari di scooter vintage esposti dal Vespa club Pordenone, che con il suo presidente Marco Chianese ha voluto esserci per salutare il Giro. Particolarmente ammirata una Vespa rosa e altre tre, una verde, una bianca e una rossa: orgoglio Italiano. —

Eccellenza

Credici Tamai

Dopo un brutto primo tempo, nella ripresa i friulani sprecano troppo
Per ribaltare il risultato e coronare il sogno Serie D servirà un'impresa

Il secondo gol del Tamai, firmato da Zorzetto

LEON	4
TAMAI	2

LEON Foresti, Marzullo (74' st Fiorin), Gervasoni, Brambilla (63' st Aldegani), Bonalumi, Gerevini, Vassallo (93' st Sacchini), Ferrè, Bonseri (90' st Bonora), Pelle (67' st), Comelli. All.: Ghidelli.

TAMAI Giordano, Sinozic, Zossi, Parpinel, Bortolin (59' st Consorti), Pessot, Bougma, Stiso, Zorzetto, Mortati (81' st Spadera), Lirussi (90' st Grizzo). All. De Agostini.

Arbitro Nonnato di Rovigo.

Marcatori Al 2' Bonseri, al 23' Comelli, al 34' Bougma, al 38' Comelli. Nella ripresa, al 51' Zorzetto e all'81' Bonseri.

VIMERCATE

Il Tamai perde in trasferta l'andata dei Playoff contro il Leon. La squadra di mister De Agostini paga un brutto primo tempo in cui lascia troppo campo alla formazione lombarda. La ripresa è di marca interamente friulana, ma i biancorossi sprecano diverse chance per rimettere sui binari giusti la gara e finiscono per subire il quarto gol che complica ulteriormente i piani in vista del ritorno.

Una mancanza di cinismo che potrebbe costare cara, perché adesso serve una mezza impresa per ribaltare il risultato nella sfida di ritorno: i friulani il prossimo 1 giugno tenteranno la rimonta per coronare il sogno della promozione in Serie D il prossimo primo giugno tra le mura amiche dello stadio cav. Luigi Verardo di Tamai: fondamentale, in questo senso, si potrà rivelare il supporto dei tifosi friulani.

Pronti-via e i locali passano subito in vantaggio grazie a Bonseri, abile a sfruttare un'errata lettura di Parpinel per insaccare il cross di un compagno. La reazione del Tamai è immediata: Mortati ruba palla e la serve per Zorzetto che di sinistro impegna il portiere Foresti, bravissimo a deviare in angolo una conclusione insidiosa. Al 23' i padroni di casa trovano il raddoppio con Comelli, la cui punizione arriva sul palo del portiere e riesce a piegare le mani di Giordano. Il Tamai trova il modo di accorciare alla mezz'ora di gioco, quando Bougma, servito da Lirussi dopo un bel recupero, salta un avversario e fulmina il portiere di casa. Neanche il tempo di gioire che al 38' Comelli firma la doppietta e il nuovo doppio vantaggio locale.

La ripresa si apre con una bellissima rovesciata al volo di Zorzetto che costringe Foresti a una strepitosa parata in calcio d'angolo. L'azione prosegue e sugli sviluppi del corner un errore in disimpegno in area del Leon permette allo stesso numero 9 di battere a rete segnando il 3-2. Il Leon perde la concentrazione e un'altra palla sanguinosa, all'altezza del 21', non si trasforma per pochissimi centimetri nella rete che avrebbe sancito il nuovo pareggio tra le due squadre.

Doppia beffa per i biancorossi, perché il gol sbagliato, purtroppo per i biancorossi, si trasforma nel proverbiale gol subito al 35': nuovamente Bonseri, nel primo vero tiro in porta nella frazione da parte dei locali, indovina una traiettoria imparabile per Giordano. A nulla serve il forcing negli ultimi minuti da parte della formazione friulana, che non riesce a cambiare il parziale fino al triplice fischio finale. Appuntamento tra sette giorni in Friuli , il Tadeve crederci. —

IL RAMMARICO DI DE AGOSTINI

«Ci stava il pari Loro sono forti ma al ritorno ce la giocheremo»

VIMERCATE

Il ko ha lasciato parecchio rammarico in bocca al Tamai, che avrebbe potuto non perdere. «Ci stava il pareggio – ha affermato a proposito il tecnico, Stefano De Agostini, di ritorno dalla trasferta lombarda –. Il nostro avversario ha trovato la rete del 4-2 con un eurogol. Nel secondo tempo c'è stata una sola squadra in campo, la nostra. Abbiamo colpito un palo e fallito altre tre occasioni per segnare. Al ritorno ce la giocheremo».

Il discorso qualificazione è infatti ancora aperto per i mobilieri, alla terza stagione di fila impegnati negli spareggi per conquistare la promozione in serie D. «Servirà ripetere nel nostro stadio la prestazione che abbiamo offerto, mettendoci però un maggior cinismo e eliminando alcune disattenzioni – ha continuato nella sua analisi De Agostini –. Certamente ci sarà bisogno del miglior Tamai». L'ultima battuta sull'avversario, il Leon: «Sapevamo che sono fortissimi nel reparto avanzato», ha chiuso il tecnico. Una qualità che si è vista ieri. Tra sei giorni la sfida che determinerà il passaggio del turno. —

A.B.

SERIE B

Cremonese-Spezia in finale play-off Andata il 29 maggio

Nord batte Sud nelle semifinali dei play-off di Serie B. Saranno Cremonese e Spezia a giocarsi l'ultimo posto disponibile per la Serie A. I grigiorossi nel pomeriggio di ieri hanno battuto per 3-0 la Juve Stabia ribaltando l'1-2 dell'andata. Reti di Castagnetti, Johnsen e Vandeputte. In serata i liguri hanno bissato il successo dell'andata con il 2-1 sul Catanzaro, assicurandosi la finale. Andata a Cremona il prossimo 29 maggio, ritorno l'1 giugno in Liguria. —

Promozione

Delusione Cussignacco

I friulani retrocedono in Prima: il Sistiana ribalta il parziale dei primi 90 minuti
Ospiti pericolosi nella prima parte di gara, poi pagano due svarioni nel finale

Marco Silvestri / SISTIANA

Finisce nel peggiore dei modi la stagione nel campionato di promozione del Cussignacco. Sul campo di Santa Croce nella gara di ritorno dei play-out il Sistiana Sesljan vince per 2-0 rimontando l'1-2 esterno dell'andata, guadagnandosi così la salvezza. Di conseguenza per i friulani il verdetto più amaro : retrocessione in Prima categoria . L'incontro è stato avvincente e ad alti contenuti emozionali , nel corso del quale le due squadre hanno dato tutto pur di salvarsi .

La formazione friulana parte con piglio aggressivo e all'8' crea la prima situazione di pericolo con un tiro da fuori area di Kichi, finito alto di poco. Al 17' ci prova Colautti con un bolide dalla distanza ed è bravo Guiotto a deviare in calcio d'angolo. Affondo sulla sinistra di David Colja al 19' ma l'attaccante del Sistiana Sesljan si allunga la palla e consente a Braidotti di parare in tuffo.

Il Cussignacco sfiora il vantaggio al 20' con una splendida punizione di Balzano sul quale Guiotto si oppone con bravura. I padroni di casa hanno una grossa opportunità al 22' con David Colja che però da ottima posizione angola troppo il suo diagonale . Il Sistiana Sesljan ancora vicino al gol al 36'. Cross di Benussi dalla sinistra, uscita avventurosa di Braidotti , e Matteo Crosato di testa sfiora la traversa. È un buon momento per i triestini che al 39' insidiano ancora la porta ospite con Volas, il rasoterra è respinto in calcio d'angolo da Braidotti. I friulani chiudono il primo tempo in attacco e vanno vicini al gol al 41' con Kichi che trova lo spazio per il tiro con la palla che sfiora il palo.

La ripresa si apre con il Sistiana Sesljan che non finalizza con Matteo Crosato un'azione corale della squadra ed è provvidenziale il salvataggio di un difensore friulano. Clamoroso palo al 4' colpito da Toffoli con un tiro in diagonale sul quale Braidotti non ci avrebbe potuto fare nulla . Il Cussignacco non sta a guardare ed è Emanule Puddu al 10' a cercare la via del gol con un tiro che trova però pronto Guiotto alla respinta. Ancora un palo centrato dai padroni di casa al 18' con tiro da distanza ravvicinata di Francioli. I friulani replicano con Lorenzo Puddu che sfiora il vantaggio al 20' ma Guiotto compie un prodigio ed evita lo svantaggio.

Negli ultimi minuti si compie il destino in negativo del Cussignacco. Al 37' il Sistiana Sesljan passa in vantaggio. David Colja approfitta di uno svarione difensivo ospite, va via sulla destra e crossa in mezzo all'area per il tocco vincente di Volas.

Con l'1-0 si andrebbe subito ai rigori ma per la formazione udinese non c'è neanche questa possibilità perché al 45' un altro pasticcio della difesa consente a David Colja di involarsi tutto solo e di trafiggere Braidotti con un tiro preciso nell'angolo. E' la beffa finale , il pomeriggio del Cussignacco è amarissimo. —

A sinistra, la festa dei giocatori del Sistiana dopo il fischio finale che è valso la salvezza. A destra e in alto, alcune fasi di gioco

I COMMENTI

La delusione di Caruso: «Pagato il gol del 2-1 all'andata» Carli applaude: «Entrambe meritavamo la salvezza»

Non riesce al Cussignacco la missione salvezza. I troppi errori della retroguardia si sono rivelati fatali. Il tecnico Moreno Caruso stenta a trovare le parole per commentare il ko. «Due sbagli difensivi ci sono costati i due gol. Il rimpianto è anche quello di aver preso all'andata il gol del 2-1 al 93».

Grande gioia invece in casa del Sistana Sesjlan, che con una grande prestazioni si guadagna una salvezza che si era complicata dopo il match dell'andata .

«Abbiamo fatto la migliore partita della stagione- spiega il tecnico Alen Carli - e ci abbiamo sempre creduto giocando con grande cuore. Dispiace per il Cussignacco che meritava di salvarsi come noi». —

M.S.

Bocciata la difesa Bene Colautti e Kichi Per il Sistiana David Colja decisivo

SISTIANA	2
CUSSIGNACCO	0

SISTIANA SESLJAN (4-2-3-1) Guiotto 7,Razem 6 (47' st Interlandi sv),Benussi 6,E.Colja 6 (35' st Simeoni sv),L.Crosato 6,Toffoli 7,M.Crosato 6,Francioli 6.5,Volas 7,Buzzai 6 (15' st Romeo 6), D.Colja 7.5. All.Carli.

CUSSIGNACCO(4-3-1-2) Braidotti 6,Pastorello 5.5, L.Gjoni 5.5, Fon Deroux 6.5, De Nardin 5.5, Cussigh 6,Colautti 6.5,Kichi 6.5,Llani 6,Balzano 6 (16' st L.Puddu 6.5),E.Puddu 6. All.Caruso.

Arbitro Garraoui di Pordenone 6

Marcatori Nella ripresa, al 37' Volas, al 45' D.Colja.
Note Ammoniti:D.Colja, L.Crosato,Francioli, E.Puddu, Fon Deroux, De Nardin. Recuperi:2' e 4'.

CALCIO GIOVANILE

Il Montebelluna gode due volte Cjarlins Muzane e Donatello ko

Simone Fornasiere

Tra i due litiganti, il terzo gode: è il Montebelluna che supera a domicilio sia Cjarlins Muzane (Under 17) che Donatello (Under 15) e si issa al comando dei rispettivi quadrangolari della fase nazionale al termine della seconda giornata di gare.

La qualificazione alle semifinali delle due compagini regionali resta ora appesa a un filo: per arrivarci entrambe dovranno vincere domenica nelle gare conclusive del quadrangolare, sperare il Montebelluna perda e sorpassarlo nella differenza reti. Combinazione di risultati che appare molto difficile che si concretizzi.

Parte bene il pomeriggio dell'Under 17 del Cjarlins Muzane, avanti con Basello, ma ripreso prima dell'intervallo dalla compagine veneta che a metà secondo tempo completa la rimonta. Il pareggio di Galloro rimetterebbe in corsa la squadra friulana, ma nel finale Maraffa segna e indirizza la qualificazione.

Nell'altra gara vittoria (2-1) del Bozner sulla Vipo Trento. È beffa finale, invece, quella subita dal Donatello Under 15, costretto alla resa per mano del destro di Malvica all'incrocio dei pali. Nell'altra gara del girone colpo esterno (2-1) del Mori Santo Stefano sul Campo Trens.

Domenica prossima chiusura dei rispettivi quadrangolari con le due regionali impegnate in trasferta: il Cjarlins Muzane farà visita agli altoatesini del Bozner, il Donatello ai trentini del Mori Santo Stefano. Le classifiche. Under 17: Montebelluna (diff. reti +2) 6, Cjarlins Muzane (+8) e Bozner (0) 3, Vipo Trento 0. Under 15: Montebelluna (diff. reti +5) 6, Donatello 0) e Mori Santo Stefano (-3) 3, Campo Trens 0. —

CJARLINS MUZANE U17	2
MONTEBELLUNA U17	3

CJARLINS MUZANE Lazic, Errico, Basello, Brancati, Galloro, Crainich (28' st D. Franceschetto), Maodus (45' st Riccardi), Bortolotti (9' st Francescon), Montina (25' st Camara), Pittioni, Cekani (38' st Keqi). All. Cossettini.

MONTEBELLUNA Bortolin, Robazza, Pelizzari, Tessariol, Aoufi (45' st Menegazzo), Pacini, Bresolin (28' st Amenta), Vettorazzo (40' st De Marchi), Marraffa (45' st Rizzardo), Dal Pietro, Pizziola (44' pt Kakou e 35' st Bernardi). All. Ceccherini.

Arbitro Cerqua di Trieste.

Marcatori Al 34' Basello, al 42' Bresolin; nella ripresa, al 23' Pacini, al 30' Galloro, al 42' Maraffa.
Note Calci d'angolo: 8 a 6 per il Montebelluna. Ammoniti: Cekani e Dal Pietro.

DONATELLO U15	0
MONTEBELLUNA U15	1

DONATELLO Thairi, D. Caissutti (38' st Codarini), Gobitti, Corso, Forte, Paulescu, Nani, De Chiara, Pozzato (36' st Iuliano), De Rosa, Kobia (12' st Masotti). All. R. Caissutti.

MONTEBELLUNA Callegari, Songne, Gerotto, Mreule (39' st Zonta), Paulon, D'Ambrosio, Rossetto, Giuliato, Ceccato (36' st Della Pietra), Malvica (41' st Iai), Salvador (23' st Trevisiol). All. Marchini.

Arbitro De Stefanis di Udine.

Marcatore Nella ripresa, al 27' Malvica.

Note Ammoniti: Ceccato e Paulon.

Campionato Carnico

IL DERBY

Per la Val del Lago doppietta di Flavio Basaldella, qui a sinistra in maglia azzurra FOTO REDAM

Poker Val del Lago Due gol di Basaldella abbattono Il Castello

Ospiti subito in vantaggio con Melchior, poi solo locali Vazzaz para tutto, sorpasso di Stefanutti nella ripresa

Renato Damiani / ALESSO

Il derby sorride alla Val del Lago che con una pesante quaterna conferma quanto siano alte le ambizioni della formazione di mister Luciano Patat. Il Castello, invece, paga le troppe assenze, ma anche le eccessive disattenzioni difensive.

Il sentito match si sblocca già al 6' con Melchior che supera Vazzaz con un diagonale a fil di palo: difesa dei locali non immune da responsabilità nell'occasione per l'eccessiva libertà concessa al marcatore ospite. La reazione dei padroni di casa arriva con due conclusioni in successione di Basaldella: primo tentativo dal dischetto, secondo con un pallonetto, entrambi senza esito. Molte le palle gol create dalla Val del Lago e sprecate malamente mentre i "castellani" falliscono con Melchior il raddoppio: parata a terra di Vezzaz. Al 36' locali vicini al pareggio, ma il rasoterra da dentro l'area piccola di Scilipoti viene respinto in angolo da un reattivo Davide Mascia che poi para anche la botta dal limite di Christian Picco.

A fine primo tempo la Val del Lago impatta con Basaldella, opportunista nello sfruttare un colossale errore della difesa rosanero.

Nella ripresa è più intraprendente la formazione di casa che sfiora il sorpasso con due tentativi di Barre e Scilipoti, trovandolo al 23' con una girata di Stefanutti: palla sotto la traversa. Subito dopo un'inzuccata di Melchior termina di poco alta, poi Scilipoti non sfrutta un regalo del reparto difensivo rosanero: diagonale deviato da Davide Mascia. Al 28' l'estremo difensore ospite nulla può sulla bordata di Berra, anche perché ingannato da una leggera deviazione di un suo difensore. Nel finale Basaldella firma di testa la sua personale doppietta e il poker per i suoi. —

VAL DEL LAGO	4
IL CASTELLO	1

VAL DEL LAGO 4-4-2 Vazzaz 6.5, Turisini 6 (12'st Accetura 6.5), Danelutti 7, Gnoni 6.5, De Canio 6.5, Stefanutti 7, Berra 7 (34'st Pupin sv), Christian Picco 6.5 (44'st Balloch sv), Basaldella 7 (44'st Franzil sv), Ivano Picco 6.5, Scilipoti 6 (41'st Di Bez sv). All. Patat.

IL CASTELLO 4-3-3 Davide Mascia 6.5, Madrassi 5.5 (8'st Mascia Matteo 5.5), Tondolo 6, Di Bernardo 6, Marchetti 5.5, Bertossi 5.5, Colloselli 6.5, Crozzolo 5.5 (7'st Pauluzzo 5.5), Melchior 6.5, Plos 6, Fabbro 6 (34'st Megdiu sv). All. Mascia.

Arbitro Borsetto di Tolmezzo 7.

Marcatori Al 6' Melchior, al 45' Basaldella; nella ripresa al 23' Stefanutti, al 27' Berra, al 43' Basaldella.
Note Ammoniti: Turisini. Angoli: 12-3.

PRIMA CATEGORIA

Campagnola e Folgore ok Il Cavazzo rompe il ghiaccio

TOLMEZZO

Campagnola e Folgore al comando a punteggio pieno grazie ai successi sulla matricola Viola, con la doppietta di uno scatenato Garlatti, mentre il gol di Santellani decide a favore dei campioni il derby contro il Villa.

Samuel Micelli (due gol) e Feretaj decidono per il Cavazzo (prima sospirata vittoria in campionato) la delicata sfida interna contro un ostico Cedarchis.

Samuel Micelli del Cavazzo

Colpo esterno dell'Ovarese in casa dei Mobilieri, che si illudono dopo il gol di Nodale ma poi perdono campo e mordente: va così in scena la rimonta dei biancocelesti, concretizzata dalle reti di Felice e Diego Fruch.

Un punto a testa tra il Lauco e l'Illegiana, con gli ospiti che trovano il pareggio in pieno recupero grazie alla rete di di Ruben Iob.

Domenica con il sorriso anche per il Real Ic che brinda fuori casa, superando la Pontebbana: a decidere la partita è l'accoppiata Nicolò Candoni e De Caneva, che non lascia scampo al portiere avversario. —

R. D.

SECONDA CATEGORIA

Cercivento, Velox e Amaro Tre squadre al comando

TOLMEZZO

Cercivento, Velox e Amaro: è questa la triade che staziona al comando della Seconda categoria.

Al "Prater" di Cercivento arriva una pesante vendemmiata per il Tarvisio, travolto dalla tripletta di capitan Devid Morassi, al quale si aggiungono le reti di Accaino, Demba, Vezzi, Alpini, Persello e Nodale.

Dylan Tremonti dell'Ampezzo

Per la Velox partita sul velluto contro un'Ancora sempre in difficoltà e trafitta dali gol di Mattia Zanin, Marco Maggio e Alessio Brovedan.

Sono tre punti pesanti quelli conquistati fuori casa dall'Amaro, che si prende l'intera posta nella tana dell'Arta Terme (primo ko in campionato per i termali) con l'accoppiata Dell'Angelo-Cappelletti.

Trasferta fruttifera, quella di Resia, per un solido Ampezzo, che si aggiudica il match grazie ai gol di Tremonti e Daniele Battistella.

Arriva nell'atteso derby di Sappada, infine, il primo successo dell'Ardita grazie al gol partita messo a segno da Raffaele Carrera. —

R.D.

TERZA CATEGORIA

Il Verzegnis tiene la testa L'Audax passa a Ravascletto

TOLMEZZO

Sono Val del Lago e Verzegnis le sole due squadre ancora a punteggio pieno dopo il consistente successo della Val del Lago su Il Castello: i biancoverdi hanno piegano La Delizia con le reti di Larese Prata e Davide Fior.

A inseguire il duo di testa c'è ora il Comeglians (che si è imposto per 2-0 sul Bordano), quindi il San Pietro che ha sbancato Enemonzo (Edera ko, castigata dalle reti di Baldovin, Daniel Pontil e Roselli), operando l'aggancio in classifica sul Bordano, a quota sei punti.

Luca Buttazzoni del Trasaghis

Primi tre punti in campionato per l'Audax che fa la voce grossa nella tana del Ravascletto, dove i gol sono in famiglia: protagonisti della partita papà Sala e suo figlio Emanuele mentre pei i locali sono risultati inutili i centri di Di Centa e Agarinis.

Sorride il Fusca per la sua prima vittoria: vittima il Paluzza (gol di Moro e De Toni). Blitz del Trasaghis a Timau con il gol decisivo di Buttazzoni. —

R.D.

COMEGLIANS	2
BORDANO	0

COMEGLIANS Agarinis, Crosilla, Delli Zotti, Cristallini, Fabiani (32'st De Crignis), Collinassi, Valle, Della Pietra, Vuerich (14'st Benedetti), Zannino (30'st Dorigo), Maieron (30'st Cattarinussi). All. Agostinis.

BORDANO Borgobello, Cucchiaro, Cordovado (11'st Bianchi), Aste, Mereu, Fossa, Fabio Forgiarini (16'st Alex Forgiarini), Andrea Picco (30'st Clapiz), Masini, Loris Picco (1'st De Cecco), Chinese. All. Aurelio Picco.

Arbitro Maieron di Tolmezzo.

Marcatori Al 12' Valle, al 17' Vuerich.
Note Espulso: Agarinis e Crosilla. Ammonito: Chinese. Recuperi 2' e 5'. Angoli 4 a 4.

VITTORIA ALL'INGLESE

Primo olé del Comeglians Bordano sterile in attacco

COMEGLIANS

Primo e meritato successo tra le mura amiche dal Comeglians con vittima il quotato Bordano che soffre troppo il pressing dei biancorossi di casa mentre nel reparto avanzato gli ospiti non si sono dimostrati incisivi, con Masini eccessivamente isolato.

Squadra di casa in vantaggio al 12' con Valle imbeccato da Vuerich e gol con un imprendibile diagonale. Trascorrono soli 5' per il raddoppio: botta di Zannino respinta dall'estremo Borgobello e sulla palla rientrante si avventa il neo acquisto Vuerich insacca dopo aver saltato il suo marcatore. Al 46' ospiti sfortunati con il palo centrato da Fabio Forgiarini, quindi nella ripresa espulsione del portiere Agarinis, ma Comeglians bravo a resistere ai tentativi offensivi di Masini prima e Chinese poi. —

R.D.

Carnico Prima Categoria

Partita	Risultato
Campagnola - Viola	3-0
Cavazzo - Cedarchis	3-0
Folgore - Villa	1-0
Lauco - Illegiana	2-2
Mobilieri Sutrio - Ovarese	1-2
Pontebbana - Real I.C.	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Campagnola	9	3	3	0	0	10	5
Folgore	9	3	3	0	0	8	3
Cedarchis	6	3	2	0	1	8	5
Real I.C.	5	3	1	2	0	5	4
Cavazzo	4	3	1	1	1	3	1
Ovarese	4	3	1	1	1	5	8
Pontebbana	3	3	1	0	2	6	4
Villa	3	3	1	0	2	3	4
Mobilieri Sutrio	3	3	1	0	2	5	7
Lauco	2	3	0	2	1	3	7
Illegiana	1	3	0	1	2	8	12
Viola	1	3	0	1	2	1	5

PROSSIMO TURNO: 01/06/2025
Cedarchis - Folgore, Illegiana - Pontebbana, Ovarese - Cavazzo, Real I.C. - Mobilieri Sutrio, Villa - Campagnola, Viola - Lauco.

Carnico Seconda Categoria

Partita	Risultato
Arta Terme - Amaro	0-2
Cercivento - Tarvisio	9-1
Moggese - Stella Azzurra	2-4
Sappada - U.S. Ardita	0-2
Val Resia - Ampezzo	1-2
Velox Paularo - Ancora	3-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Cercivento	7	3	2	1	0	14	4
Velox Paularo	7	3	2	1	0	9	2
Amaro	7	3	2	1	0	9	3
Arta Terme	6	3	2	0	1	8	3
Stella Azzurra	6	3	2	0	1	8	9
Val Resia	4	3	1	1	1	7	5
U.S. Ardita	4	3	1	1	1	4	4
Ampezzo	4	3	1	1	1	4	5
Moggese	3	3	1	0	2	7	9
Ancora	3	3	1	0	2	5	7
Sappada	0	3	0	0	3	1	10
Tarvisio	0	3	0	0	3	2	17

PROSSIMO TURNO: 01/06/2025
Amaro - Moggese, Ampezzo - Cercivento, Ancora - Val Resia, U.S. Ardita - Arta Terme, Stella Azzurra - Velox Paularo, Tarvisio - Sappada.

Carnico Terza Categoria

Partita	Risultato
Comeglians - Bordano	2-0
Edera Enemonzo - San Pietro	1-3
Fus-Ca - Paluzza	3-0
Ravascletto - Audax	2-3
Timaucleulis - Trasaghis	0-1
Val del Lago - Il Castello Gemona	4-1
Verzegnis - La Delizia	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Val del Lago	9	3	3	0	0	9	2
Verzegnis	9	3	3	0	0	6	2
Comeglians	7	3	2	1	0	5	1
San Pietro	6	3	2	0	1	8	6
Bordano	6	3	2	0	1	4	3
Paluzza	4	3	1	1	1	3	4
Ravascletto	3	3	1	0	2	6	5
La Delizia	3	3	1	0	2	5	5
Fus-Ca	3	3	1	0	2	6	7
Il Castello Gemona	3	3	1	0	2	5	6
Timaucleulis	3	3	1	0	2	2	4
Audax	3	3	1	0	2	4	7
Trasaghis	3	3	1	0	2	2	5
Edera Enemonzo	0	3	0	0	3	3	11

PROSSIMO TURNO: 28/05/2025
Audax - Comeglians, Bordano - Timaucleulis, Il Castello Gemona - Ravascletto, La Delizia - Edera Enemonzo, Paluzza - Verzegnis, San Pietro - Val del Lago, Trasaghis - Fus-Ca.

Motori

Rabbia Leclerc

Norris su McLaren vince il Gp di Monaco davanti al ferrarista
Il monegasco lotta fino alla fine: «Gara persa in qualifica»

La McLaren di Norris arriva a ruote fumanti alla prima curva per resistere all'attacco della Ferrari di Leclerc

Marco Ceci

Sulla roulette di Montecarlo esce l'arancione, anche se a regalare emozioni è stato il rosso.

Lando Norris vince per la prima volta in carriera a Montecarlo, piazzando davanti a tutti la sua astronave color "papaya" (all'anagrafe la super McLaren) e riuscendo, in un finale inaspettatamente entusiasmante, a tenersi dietro l'esuberanza del padrone di casa Leclerc, capace di spingere la sua Ferrari ben oltre il potenziale attualmente in dote alle vetture di Maranello.

Lungo le natie strettoie del Principato di Monaco il pilota monegasco ha incollato per 20 giri la sua rossa agli scarichi di Norris, approfittando dell'effetto tappo prodotto dalla Red Bull di Verstappen (alla fine quarto), rimasto incastrato nella strategia imposta dallo sperimentale obbligo dei due pit-stop per cambiare pneumatici: una novità che nel paddock ha raccolto più detrattori che estimatori.

Charles ha cercato l'impossibile su un circuito storicamente ostile ai sorpassi, facendo arrampicare la sua Ferrari su cordoli e guard-rail, cercando un varco che Norris non ha mai lasciato aperto prima di arrendersi alla realtà e accontentarsi del secondo posto.

Il podio del Gp di Monaco di Formula 1: da sinistra Leclerc, il vincitore Norris e l'altro pilota McLaren, Piastri

Un atteggiamento che ha regalato spettacolo, esaltando il pubblico del gran premio più glamour della stagione ma che non ha stemperato la rabbia del ferrarista, che a fine gara non è riuscito a nascondere la delusione: «Non sono felice. Ci ho provato in tutti i modi, siamo andati anche oltre le aspettative, è vero, ma è casa mia e qui voglio solo vincere. La gara l'abbiamo persa il sabato, in qualifica, dove dovevamo fare meglio».

20
i giri che hanno visto il pilota di Maranello cercare in tutti i modi il sorpasso su Lando

Sul podio l'altra McLaren, quella di Piastri, che con il terzo poto conserva la testa del mondiale piloti, seppur con soli tre punti di vantaggio sul compagno di box Norris.

Quinto un Hamilton a due facce: pimpante fino a metà gara, rapido nel riprendersi le posizioni toltegli in partenza da una penalità prima di perdersi con la sua Ferrari in un trenino di doppiati e non ritrovare più il passo dei migliori.

In una gara che ha regalato punti pesanti anche ad Hadjar, sesto con la Racing Bulls, Ocon (Haas), Lawson (Racing Bulls) e alle Williams di Albon e Sainz, sparite le Mercedes, protagoniste di una strategia incomprensibile, con Andrea Kimi Antonelli alla fine 18esimo, ultimo tra i piloti che hanno tagliato il traguardo.

Rinascita Ferrari, dunque? No, c'è poco da illudersi: i 3.337 metri del circuito del Principato sono un unicum nella Formula 1: è la gara più lenta del Mondiale, dove si sfreccia tra muretti che esaltano più il pilota che i carichi aerodinamici e le specifiche telaistiche, con i valori delle monoposto che si allineano fisiologicamente.

Una risposta più attendibile la sia avrà comunque tra poco. Domenica si torna in pista, in Catalogna: un circuito vero, dove tornerà a vincere la macchina migliore.

Quindi, ancora McLaren? Non è detto: quella di domenica 1 giugno è una data che tutti i team hanno segnato sul calendario perchè, quantomeno a livello di regolamento, sarà una svolta: tecnicamente ci sarà un giro di vite sull'aero elasticità statica dei profili alari, in parole semplici le famose ali flessibili degli alettoni dovranno flettere di meno. Molto di meno, ecco perchè tutti i team porteranno a Montmelò una nuova ala anteriore.

Per qualcuno è proprio quell'elevata flessibilità il segreto dello strapotere delle McLaren: il primo giugno non ci saranno più dubbi. —

MOTOGP. Cade Bagnaia, rompe Quartararo: la casa di Noale torna al successo dopo un anno

A Silverstone succede di tutto Bezzecchi brinda con l'Aprilia

SILVERSTONE

Cadono i fratelli Marquez, con l'otto volte iridato Marc (sempre più leader del Mondiale) che riparte e arriva terzo, si sdraia sull'asfalto anche un Bagnaia sempre più incupito e ormai fuori dalla corsa al titolo. Va anche peggio a Quartararo che, mentre è al comando, si ferma a 8 giri dalla bandiera a scacchi, appiedato da un problema tecnico che ha messo fuori causa la sua Yamaha.

Una girandola di emozioni passata anche attraverso due partenze e una bandiera rossa, decretata per olio in pista. Ha dell'incredibile il copione che ha portato il riminese Marco Bezzecchi alla conquista della prima vittoria stagionale in MotoGp, la prima anche in sella all'Aprilia, tornata sul gradino più alto del podio in classe regina dopo oltre 400 giorni di digiuno: per la Casa di Noale è il successo numero 299 nel Motomondiale, tra tutte le classi.

Bezzecchi, dopo una buona partenza dalla decima casella in griglia, ha scalato posizioni fino a portarsi al secondo posto, dietro alla Yamaha di Quartararo, apparentemente imprendibile. Almeno fino al guasto tecnico che, al 12° giro, ha lasciato strada libera al pilota riminese, firmatario anche del giro veloce in gara. Secondo Zarco (Honda), terzo Marc

Marco Bezzecchi ha conquistato a Silverstone la prima vittoria in Aprilia

Marquez (Ducati Lenovo). «È una sensazione incredibile, difficile da descrivere. Aprilia ha sempre creduto in me - le parole al limite della commozione di Bezzecchi -, non potevo sognare una prima vittoria migliore con loro: il team sta lavorando molto bene, così come a Noale, sono molto felice e grato a tutti. Non dobbiamo mai smettere di lavorare, non sarà sempre facile, ma non abbiamo mai mollato e non abbiamo mai smesso di crederci».

A festeggiare sono anche i vertici di Aprilia Racing: «Sono molto contento, spero che questo sia anche un bel messaggio per Jorge Martin. Abbiamo una moto che può vincere e, ovviamente, può vincere anche con lui. Speriamo di riabbracciarlo presto», il commento a caldo dell'amministratore delegato di Aprilia Racing, Massimo Rivola. Gioia, ma anche una risposta alle voci che vorrebbero proprio Jorge Martin, campione in carica della MotoGp e ancora fermo per infortunio, intenzionato a rescindere anzitempo il contratto con la Casa di Noale. —

TENNIS

Roland Garros: Musetti avanza Oggi c'è Sinner

Lorenzo Musetti

PARIGI

Buona la prima per Lorenzo Musetti che debutta al Roland Garros sbarazzandosi in tre set del tedesco Yannick Hanfmann, attuale numero 137 del ranking.

Al Philippe Chatrier il tennista di Carrara supera un primo parziale difficile (7-5 in poco meno di un'ora di gioco), nel quale ha faticato ad adattarsi alle condizioni di gioco ventose.

Poi una gara in discesa, con l'azzurro (diventato numero 7 del mondo, ma ancora testa di serie numero 8 sulla terra parigina) che si aggiudica il secondo set con un netto 6-2 per poi dilagare nel terzo, chiuso sul 6-0, mettendo in fila undici game consecutivi.

Nel complesso una prova solida per il carrarino, che ha chiuso (7-5, 6-2, 6-0) in poco più di due ore di gioco. «Il primo set non è stato facile, le condizioni erano difficili per il vento e ho faticato - ha spiegato Musetti -. Non sentivo la palla, ma dopo ho iniziato a servire bene e questa è stata la chiave della partita. È stato un mese incredibile, ho raggiunto tanti obiettivi, ma penso che il meglio debba ancora arrivare. Entrare in campo sapendo che dopo ci sarebbe stato il tributo a Nadal è stato difficile, lui è stato una fonte d'ispirazione».

Al secondo turno Musetti se la vedrà (mercoledì 28 maggio) con il colombiano Daniel Elahi Galán Riveros, che ieri ha battuto in cinque set il francese Valentin Royer.

Oggi in campo il numero 1 del mondo, Jannik Sinner, che affronterà il francese Rinderknech. —

Serie A

Regalo Calzavara

L'Apu è sempre più vicina al play-guardia come primo importante acquisto
Non sarà invece il cavallo di ritorno Cappelletti a sostituire il secondo play Caroti

Giuseppe Pisano / UDINE

Apu, l'obiettivo "calza" a pennello. Andrea Calzavara, play-guardia soprannominato appunto "Calza", è sempre più vicino a diventare il primo acquisto della società bianconera per il prossimo campionato di serie A.

ACCELERAZIONE

Come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, l'esterno classe 2001 in forza alla Valtur Brindisi è il giocatore individuato dai dirigenti udinesi per affiancare Anthony Hickey in cabina di regia nella stagione 2025/2026. Pur essendo legato alla società pugliese fino al 2027, Calzavara può liberarsi entro il 30 giugno sfruttando la clausola d'uscita bilaterale inserita nel contratto siglato nell'estate 2024. Secondo i "rumors" delle ultime ore Udine è pronta a chiudere il colpo, anticipando la folta concorrenza (compresa quella di Tortona in serie A) e beffando la stessa Brindisi che vorrebbe puntare proprio sul giocatore varesino come uomo franchigia nel prossimo campionato di serie A2. L'Apu segue Calzavara da settimane, convinta che sia il profilo giusto: è giovane, ha ulteriori margini di miglioramento, una taglia fisica (è alto 195 centimetri) che gli garantisce indubbi vantaggi nei confronti dei pari ruolo. Ora che Brindisi ha concluso gli impegni dei play-off, è arrivato il momento di portare l'affondo decisivo, facendo leva sulla volontà del giocatore di provare il grande salto fra i professionisti, tre anni dopo aver compiuto quello fra la serie B e la A2. Per quanto riguarda il roster, se Udine dovesse puntare sulla formula 5+5 il pacchetto italiani sarebbe quasi ultimato. Dopo quella di capitan Alibegovic, in settimana sono arrivate le conferme di Da Ros e Ikangi. Con Calzavara sempre più probabile Alibegovic "tre" che in A può giocare da "due", Ikangi ala piccola e Da Ros ala grande, mancherebbe solo un pivot italiano.

Anthony Hickey

FATTORE C

Quasi certamente il sostituto di Caroti come secondo playmaker bianconero inizierà ancora con la lettera C, ma non sarà il cavallo di ritorno Cappelletti. Il nome del giocatore di Spoleto, a fine contratto con la Dinamo Sassari, è circolato con insistenza nelle scorse settimane, ma l'Apu non ha mai intavolato una trattativa per riportarlo a Udine. C'è stato un contatto con il presidente Alessandro Pedone in persona, con cui il rapporto è rimasto ottimo, ma nulla più: una semplice telefonata di cortesia per congratularsi con la società per la promozione in serie A. Cappelletti non rientra nei parametri dell'Apu sia per motivi economici che per motivi tecnici: il suo ingaggio è molto elevato ed è considerato un doppione di Hickey. Ecco perché il grande ritorno alla fine è destinato a rimanere una semplice suggestione. Su "Cappe" ci sono diversi club di serie A, con la Reggiana al momento in pole position.

Under 17

Batte Corato e vola alle finali nazionali di categoria

GIOVANILI

Anche il vivaio regala soddisfazioni alla società bianconera. L'Apu under 17 griffata Rendimax vola infatti alle finali nazionali del campionato Eccellenza dopo aver battuto Corato per 84-68 nello spareggio play-off. Con questo successo, l'Apu under 17 centra un traguardo importante nel percorso di crescita del proprio settore giovanile, confermandosi tra le realtà più solide e promettenti a livello nazionale. Ora per il team allenato da Antonio Pampani l'appuntamento è con le finali nazionali, dove i ragazzi bianconeri proveranno a scrivere un'altra pagina entusiasmante della loro stagione. —

I PLAY-OFF

Reyer indomita la Virtus cade Decisiva la bella

La Reyer fa il bis al Taliercio e costringe la Virtus alla "bella". In gara-quattro dei quarti play-off di serie A Venezia piega le "V Nere" per 84-78 e si porta sul 2-2. Decisivo il rush finale orogranata: sul 75-76, a 3' dalla fine, parziale di 9-2 e Bologna (priva degli acciaccati Shengelia e Polonara) va al tappeto. Domani gara-cinque alla Segafredo Arena.

G.P.

FINALE DI EUROLEGA

Il Fenerbahce campione Monaco battuto

Il Fenerbahce è campione d'Europa. I turchi hanno sconfitto i francesi del Monaco per 81-70 nella finale di Eurolega disputata ad Abu Dhabi. Meglio i monegaschi nel primo quarto, poi equilibrio fino al 30' e il break vincente (27-19) del Fenerbahce di Nicolò Melli nei 10' finali. Nigel Hayes-Davis top scorer con 23 punti: a lui il premio di Mvp della finale.

CANOTTAGGIO UNDER 19

Un bronzo agli Europei per il friulano Elia Bressan

Tra le otto medaglie azzurre agli Europei Under 19 di canottaggio a Kruszwica, in Polonia, c'è anche il bronzo per il quattro di coppia maschile, con Elia Bressan, atleta della Canoa San Giorgio, e i compagni di barca Emanuele Palacio Cano, Elio Colombrino e Leonardo Bellomo.

F.T.

TENNISTAVOLO

Giada Rossi non si ferma: conquista tre titoli italiani

ZOPPOLA

Dopo i tre argenti maturati al torneo internazionale di Lasko, in Slovenia, Giada Rossi ha vinto tre titoli italiani paralimpici di tennistavolo: in singolare, in doppio femminile e in doppio misto a Terni. Solo oro, a livello nazionale, per l'atleta del gruppo sportivo paralimpico della Difesa seguita dalla referente del gruppo, Enrica Marasca, e dal capitano del gruppo sportivo il colonnello Gianfranco Paglia. Con la storica compagna di doppio e campionessa mondiale in carica, Michela Brunelli, Rossi ha vinto il settimo titolo consecutivo. Nella gara seguente, il doppio misto, è arrivato l'oro col veronese Fabio Crosara. Nel singolo la friulana si è aggiudicata il primo posto del podio per il terzo sigillo d'oro nella competizione di singolo. Senza pause la stagione della pordenonese di Poincicco, che già da oggi riprende gli allenamenti al centro tecnico di Lignano. Prossima trasferta dal 16 al 21 luglio alla tappa di coppa del mondo in Thailandia. —

Giada Rossi

R.P.

In alto, Calzavara, obiettivo di mercato italiano dell'Apu; sopra e a sinistra, Da Ros e Ikangi, confermati dalla coppia Pedone-Gracis

MERCATO ALLENATORI

Galbiati saluta l'Aquila Trento Tortona sceglie Mario Fioretti

UDINE

Inizia ad aumentare i giri il walzer degli allenatori, un classico del periodo compreso fra fine maggio e inizio giugno. In ballo ci sono diverse panchine dei campionati nazionali, fra serie A e serie A2. Un tecnico destinato a salutare è sicuramente Paolo Galbiati, eletto nei giorni scorsi miglior allenatore di serie A. Al suo posto, l'Aquila Trento punta su Francesco Tabellini, ex assistente a Treviso oggi alla guida dei cechi dell'Era Nymburk, ma attenzione all'inserimento del Paris Basketball. Tortona ha scelto Mario Fioretti, attuale vice di Messina a Milano, per il dopo-De Raffaele. Posto vacante anche a Treviso, dove Frank Vitucci è ai saluti: in pole position per la sostituzione c'è Alessandro Rossi, protagonista di una stagione brillante alla guida della Real Sebastiani Rieti. Il nome caldo per la guida tecnica reatina nella prossima stagione è quello dell'udinese Franco Ciani, che dovrebbe liberarsi da un Gruppo Mascio ancora in subbuglio: dopo aver lasciato Treviglio, dice addio anche a Orzinuovi e punta trasferirsi a Bergamo. "Orzi", con a capo la famiglia Zanotti, pensa invece di rilevare il titolo sportivo di Crema, in serie B. Tornando al capitolo allenatori, in A2 rinnovi fino al 2027 per Moretti a Torino (da definire quindi il futuro di Boniciolli) e per Leka a Pesaro. Confermato anche Di Paolantonio a Cento. Scafati riparte da Alessandro Crotti, reduce da ottime stagioni ad Avellino. Sul fronte giocatori, secca smentita di Cividale sul vociferato arrivo di Lucas Fresno da Capo d'Orlando. —

G.P.

QUI CIVIDALE

La Gesteco Cividale è stata sostenuta per tutta la stagione dal suo caloroso pubblico

La nuova formula funziona Confermati anche i play-in

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

La "nuova" Serie A2 piace e funziona. Mentre le semifinaliste si giocano l'accesso all'ultimo atto della competizione, quello che decreterà il nome della squadra con cui l'Apu Udine salirà nella massima serie, la Fip ha già diffuso le disposizioni per la stagione 2025-26. Parola d'ordine: continuità. Confermate le Final Four per la Supercoppa, che si disputerà tra 13 e 14 settembre in sede unica da definire. Parteciperanno la detentrice del trofeo dell'edizione 2024/25 (Fortitudo Bologna), la vincitrice della Coppa Italia (Cantù), la finalista del campionato e la miglior semifinalista per quoziente di vittorie. In caso di promozione di una delle squadre partecipanti o nell'evenienza di una doppia qualificazione si libererebbe di conseguenza uno slot; occhi sull'Acqua San Bernardo, unica squadra a poter sparigliare le carte. Se la squadra di Nicola Brienza venisse promossa, il suo posto sarebbe occupato dalla Gesteco Cividale, finalista della Coppa Italia. Se invece i canturini dovessero uscire sconfitti nel duello promozione e occupare così anche lo slot di finalista del campionato, sarebbe la 2ª semifinalista per quoziente di vittorie a completare il quartetto.

Coach Pillastrini

Format confermato anche per la Coppa Italia. Le Final Four si terranno tra 13 e 15 marzo in sede unica da definire; a contendersi il trofeo saranno le prime 4 classificate al termine del girone d'andata (28 dicembre). Il campionato inizierà il 21 settembre (con una settimana d'anticipo quindi rispetto alla stagione ormai agli sgoccioli), avrà calendario asimmetrico e coinvolgerà venti squadre, raccolte in un girone unico. La prima classificata sarà promossa in Serie A, le squadre raccolte tra 2º e 7º posto accederanno direttamente ai playoff e gli ultimi due posti in griglia saranno assegnati tramite play-in (in cui si sfideranno le classificate tra 8º e 13º posto). Tre retrocessioni: diretta per la 20ª, playout con serie al meglio delle 5 gare tra 16ª-19ª e 17ª-18ª per stabilire le due rimanenti. La stagione regolare terminerà il 26 aprile, i play-in si disputeranno il 30 aprile (1º turno) e il 3 maggio (2º turno); i playoff inizieranno l'8 maggio, i playout il 10 dello stesso mese. —

I PLAY-OFF

Fattore campo rispettato Rimini ha la meglio su Forlì

Fattore campo rispettato anche nella seconda semifinale play-off di A2. Rimini si porta sull'1-0 su Forlì vincendo al Flaminio col punteggio di 75-69. Primo tempo tutto riminese, poi la reazione ospite con i forlivesi a –1 sul 60-59 al 33'. Ci pensano Marini (20 punti) e Robinson (17) a blindare la vittoria dei padroni di casa. Oggi alle 20. 45 a Desio gara-due fra Cantù e Rieti (serie 1-0).

G.P.

SCHERMA. L'Italspada nella finale è stata sconfitta dalla Polonia
In precedenza le azzurre avevano eliminato Usa, Ucraina e Romania

Coppa del Mondo: Rizzi argento nella prova a squadre di Wuxi

IL FOCUS

MONICA TORTUL

L'Italspada femminile chiude con un argento nella prova a squadre la tappa di Coppa del Mondo di Wuxi, ultimo appuntamento del circuito iridato prima dell'Europeo di Genova. Un argento che splende per il quartetto composto da Alberta Santuccio, dalla friulana Giulia Rizzi, da Rossella Fiamingo e Sara Kowalczyk. È il terzo podio stagionale per il team italiano delle spadiste, al termine di una prestazione da applausi. Nella sciabola femminile la friulana Michela Battiston, in pedana a Lima per la gara individuale di Coppa del Mondo, ha terminato nona, migliore delle azzurre. Ieri è salita in pedana anche a squadre insieme a Chiara Mormile, Manuela Spica e Mariella Viale: considerato il fuso orario, i risultati saranno noti solo nelle prime ore di oggi. Nella spada la giornata della squadra azzurra in Cina è iniziata con la vittoria negli ottavi di finale per 33-26 sulla Romania. Nei quarti l'Italia ha offerto un'altra prova d'autorità e carattere per battere con il punteggio di 42-40 l'Ucraina. Le ragazze seguite a fondo pedana dai maestri Daniele Pantoni e Roberto Cirillo, tecnici dello staff del CT Dario Chiadò, si sono poi ripetute in semifinale, opposte agli Stati Uniti, vincendo con il risultato di 44-36. Solo nell'ultimo atto, in un match combattuto "punto a punto", è arrivato lo stop per 35-31 contro la Polonia che ha così decretato la piazza d'onore per il quartetto formato da Santuccio, Rizzi, Fiamingo e Kowalczyk. L'argento a squadre dà seguito alla buona gara individuale di sabato, che aveva visto ben tre azzurre ai piedi del podio. Il secondo posto di Wuxi chiude la stagione di Coppa del Mondo per la spada femminile: prossimo appuntamento internazionale l'Europeo di Genova dal 14 al 19 giugno. —

Giulia Rizzi e le compagne dell'Italspada con l'argento al collo

Serie B Interregionale

Il Sistema Pordenone ha sconfitto in gara 3 la Falconstar Monfalcone ed è approdato alla finalissima dei play off FOTO MISSINATO PETRUSSI

Pordenone in finale

Altalena di emozioni al Forum con Monfalcone che si arrende solo alla fine Adesso per i biancorossi l'ultimo scoglio è rappresentato da Ferrara

Pierantonio Stella / PORDENONE

È finale. Pordenone si regala l'atto decisivo dei play-off per approdare in serie B nazionale battendo Monfalcone nella bella della semifinale. Gara 3 lo è stata di nome e di fatto. La più spettacolare, o perlomeno la più godibile, di una serie all'insegna del grande equilibrio. Anche stavolta non è mancato. Sino all'intervallo, cui si è arrivati con Monfalcone in vantaggio di 2 punti. Dopo la sosta, i lunghi di Pordenone, Bozzetto e Mandic, come ammesso dal coach isontino, Andrea Beretta, si sono presi sulle spalle la partita e l'hanno condotta nel porto di casa. Davanti, anche stavolta, a un Crisafulli gremito. Un tifo (apprezzabile pure quello cantierino) e una cornice degni di categorie superiori. Se la giocherà la B nazionale Pordenone, in finale con Ferrara: gara 1 al Forum domenica alle 18.

Un traguardo che il quintetto di coach Milli si è conquistato con merito. Sapendo soffrire in avvio, in cui ha pagato la tensione. E prendendo il sopravvento nel momento topico, quando contava lottare su ogni palla. Emblematici, in tal senso, i 12 rimbalzi a referto di capitan Bozzetto. Guida di una prova corale d'applausi, in cui ancora una volta si è elevata l'esperienza e la classe di Aco Mandic: 20 punti, con un eloquente 80 per cento dalla lunetta e da due.

Eppure, a partire meglio era stata Monfalcone, grazie a uno Skerbec in grande spolvero. I padroni di casa si tengono a galla. Una tripla di Cerchiaro vale il pareggio (26 pari) a 3 minuti dall'intervallo lungo. Lo imita dall'altra parte Giorgio Romanin. E Gallo in volo sotto canestro riporta Monfalcone a + 5. Milli capisce che il momento è delicato: time-out. Bozzetto lo ascolta e riporta i locali a due lunghezze un attimo prima della sosta.

Ancora lui, capitan Bozzetto, schiaccia il pareggio sul 35 a 35 a inizio del terzo quarto. Una bomba di Cassese vale il più 3. Tutta Pordenone vola sulle ali dell'entusiasmo, ma è subito raffreddata dal pareggio da fuori del solito Gallo. Cerchiaro recupera palla e firma il sorpasso. Mandic allunga. I Fedelissimi sugli spalti spingono. Ma non la bomba di Cecchinato che si ferma sul ferro.

È un turbinio di emozioni. Gobbato in sospensione fa sapere che Monfalcone c'è ancora. C'è pure Dalcò, che dopo un recupero di Barnaba sigla il più 7 Pordenone al termine del terzo quarto. Monfalcone si riporta sotto all'inizio del quarto decisivo. Un canestro, più libero, di Skerbec vale il meno uno. Tutto riaperto. Ma dall'altra parte l'"imperatore" Mandic fa lo stesso. Cassese rafforza il concetto (più 6). Bozzetto fallisce due tiri liberi caldissimi, ma con la successiva stoppata fa partire l'azione tramutata in canestro ancora da Mandic. Si entra nel finale. Le mani si fanno sempre più pesanti. Cassese fa esplodere il Forum firmando il più 8 a un minuto dalla sirena. E guadagnandosi i due liberi che portano il vantaggio biancorosso in doppia cifra. È l'inizio della festa. —

BCC PM PORDENONE	63
FALCONSTAR	54

(14-19, 31-33, 51-44)

BCC PM PORDENONE Cardazzo 3, Burei ne, Puppi ne, Cassese 11, Boscariol ne, Cecchinato, Dalcò 8, Cerchiaro 8, Barnaba 3, Mandic 20, Bozzetto 10, Raffin ne. All. Milli.

FALCONSTAR MONFALCONE Bacchin 6, Maiola ne, Gobbato 7, Gallo 7, D'Andrea 9, Rinaldin, Bellan, Gattolini 2, Lazzari, Romanin 7, Skerbec 16, Barel. All. Beretta.

Arbitri Laura Pallaoro di Trento - Lorenzo Bragagnolo di Codroipo

Note Tiri liberi: Bcc 13/19 Falconstar 11/14, Tiri da 2: Bcc 19/37 Falconstar 14/39, Tiri da 3: Bcc 4/24 Falconstar 5/16

NEGLI SPOGLIATOI

La gioia del presidente: «Ora andiamo fino in fondo»

L'esultanza di Mandic

I COMMENTI

«E ora vogliamo arrivare fino in fondo. Perché questo è il sogno di Pordenone». Le parole del presidente del Sistema, Davide Gonzo, alimentano un entusiasmo già palpabile al termine della bella tra Pordenone e Monfalcone, che ha consegnato ai padroni di casa il pass per la finalissima dei play-off. «Abbiamo vinto – continua Gonzo – davanti a un pubblico fantastico. Non avevo mai visto il PalaCrisafulli così pieno. I ragazzi hanno dimostrato di crederci, di volere questa vittoria. Da applausi dal primo all'ultimo, senza distinzioni». Un successo con una dedica speciale: «Al papà del nostro coach Massimiliano Milli che sta attraversando un momento non facile. Si sta aspettando da noi un regalo». Dall'altra parte il coach di Monfalcone, Andrea Beretta, individua il momento in cui la gara è svoltata. «Sul 56-52 abbiamo sbagliato dei canestri da sotto e alcuni tiri liberi che ci sono costati un finale punto a punto. Come quelli delle prime due partite. Un peccato, ma ho ben poco da rimproverare ai miei ragazzi. Il loro capitano (Bozzetto, ndr) è venuto a complimentarsi per due volte. Se lo dice uno che ha giocato in serie A per dieci anni...». —

P.S.

PLAY OFF SERIE C

Il Sacile basket fa il colpaccio Vallenoncello non tiene il passo

Chiara Zanella

Il Sacile Basket fa il colpaccio. Vallenoncello gioca male la carta del fattore campo e gara 1 della finale playoff di serie C Interregionale si chiude sul punteggio di 65-69 (Crestan 20, Jovancic 13). I sacilesi hanno ottenuto una vittoria meritata, dopo aver condotto per lunghi tratti la gara e respinto con freddezza i tentativi di rimonta avversaria. Gli ospiti partono forte grazie a Paciotti e Jovancic, mentre Crestan, autore di una prova da MVP, firma il massimo vantaggio sul +12. Vallenoncello, trascinata da Kuvekalovic (28 punti) e dalle triple di Ouro Bagna, riesce a rientrare fino al sorpasso nel quarto periodo. Ma nei minuti finali, prima Trevisini con due triple decisive, poi dei tiri liberi a segno regalano il successo a Sacile.

«È stata una partita degna di una finale – commenta coach Pennazzato al termine della sfida –. Ci sono stati continui capovolgimenti di fronte, ma alla fine siamo stati un po' più bravi a mantenere i nervi saldi. Ora sappiamo di avere una chance per chiudere la serie, in casa nostra, ma non sarà facile perché gli avversari arriveranno da noi con una voglia di rivalsa incredibile e quindi dovremo farci trovare pronti e reggere il loro impatto. Io personalmente – conclude – continuo a pensare che loro restino i favoriti della serie. Ma noi siamo qui per vivere un sogno e con tranquillità e serenità proveremo a far sì che il sogno diventi realtà». Palla a due per gara 2 il 28 maggio alle 20.30 al PalaCrisafulli.

Crestan autore di una prova da Mvp

Nel secondo turno playout, invece, la serie è in perfetta parità: gara 1 è stata vinta dal Kontovel sul punteggio di 66-72, mentre gara è stata vinta dal Basket Trieste sul punteggio di 69-84 (8-24 il parziale del 4° quarto). Ora c'è un'ultima sfida da affrontare per sapere chi tra le due si salverà: palla a due il 30 maggio alle 21.15 al PalaTrieste. —

Serie A2

FEMMINILE

Cda, il sestetto titolare è stato completato si attendono i ritocchi

Talmassons ha operato con largo anticipo sul mercato
Ancora da ufficializzare Latisana come sede delle gare

Alessia Pittoni / TALMASSONS

A tre mesi scarsi dal raduno di agosto la dirigenza della Cda Volley Talmassons Fvg può prendere una boccata d'ossigeno. La rosa delle nuove Pink Panthers è infatti in dirittura d'arrivo: il sei più uno titolare è ormai noto e manca solo l'ufficializzazione delle giocatrici che andranno a completare il roster assieme alla confermata seconda palleggiatrice Rebecca Feruglio.

Salutata l'alzatrice Chidera Eze, che per tre anni ha ricoperto questo ruolo, in cabina di regia siederà la ventireenne Francesca Scola, lo scorso anno alla Uyba Busto Arsizio e giocatrice con qualità tecniche e carattere. A martellare da posto due ci sarà invece Giorgia Frosini, 22 anni e anche lei ex Uyba, in questi giorni impegnata con la nazionale seniores di Julio Velasco in attesa del rientro delle top player Egonu e Antropova.

Ha qualche anno in più e parla straniero la diagonale di posto quattro che sarà composta dalla ventisettenne statunitense Alyssa Enneking, regina di schiacciate lo scorso campionato in A2 con la maglia di Busto Arsizio (460 punti e miglior banda della serie cadetta) e dalla venticinquenne greca Efrosyni Bakodimou, ex Cuneo, l'ultima giocatrice del sestetto, in ordine di tempo, a essere ufficializzata. Tanta esperienza nella centrale friulana Beatrice Molinaro, ritornata nella propria terra dopo varie esperienze in A1 e A2, che fra pochi giorni compirà trent'anni e in Cda avrà il compito di indicare la strada alle più giovani. Con nove anni in meno Islam Gannar completerà la diagonale di zona tre e sarà la più giovane fra le titolari: già Pink Panther lo scorso anno, per lei è arrivata una promozione sul campo. Linea verde anche in difesa: la libera sarà la ventitreenne siciliana Alessandra Mistretta, già da cinque stagioni in serie A.

Sulla carta la formazione friulana sembra un calibrato mix di freschezza ed esperienza, con una buona dose di "fame" di vittorie e di voglia di essere protagoniste di una stagione di alto livello. Le ambizioni di promozione della Cda sono note ma l'obiettivo è anche quello di creare un roster capace di proseguire l'avventura in caso di promozione.

Le altre formazioni di A2 non sono state a guardare; la più agguerrita sul mercato è la Millennium Brescia ma ci si attende che anche Messina, Trento e Roma scoprano le proprie carte.

Riguardo invece al palazzetto che ospiterà le gare casalinghe delle ragazze in fucsia, la soluzione più naturale è ovviamente quella di Latisana che ha ospitato egregiamente la A1. L'abbinamento Cda-Latisana però non è stato ancora ufficializzato; la società sta infatti valutando se la disponibilità di giornate e orari per gli allenamenti possano accordarsi con la programmazione di un club professionistico. —

La greca Efrosyni Bakodimou, lo scorso anno a Cuneo

MASCHILE

Prata, Katalan rinnova: è un altro mattone per costruire la Tinet

Il centrale: «È la dimostrazione che la società crede in me»
C'è un ritorno di fiamma per Bruno, può partire Agrusti

Rosario Padovano / PRATA

Prosegue la campagna di rafforzamento della Tinet Prata in vista della prossima stagione di A2 volley uomini. I giallo-blù hanno confermato il centrale Nicolò Katalan, il capitano triestino. Sarà lui a guidare il nuovo assalto alla Superlega nella prossima stagione, dopo il terzo posto di quest'anno. «Le sensazioni al rinnovo sono sicuramente positive – racconta il centrale – in questa stagione abbiamo inanellato prestazioni positive e fatto un bellissimo percorso. Avere la possibilità di rinnovare fa sicuramente piacere perché dimostra la fiducia che la società ripone su di me. Abbiamo imparato assieme a strutturarci sempre meglio e i risultati si sono visti in campo. Poi sta anche a noi giocatori capire quanto lontano possiamo andare. E tutto questo con la cornice fantastica dei nostri tifosi che ogni domenica riempiono il palazzetto e creano un'atmosfera incredibile». Nicolò, a livello statistico ha concluso la stagione al sesto posto assoluto tra i migliori centrali di categoria, giganteggiando in particolare a muro dove è stato il quarto miglior interprete del fondamentale, bloccando a punto 75 attacchi avversari. In totale nelle sue otto stagioni di Serie A Katalan ha giocato 206 incontri mettendo a segno 1195 punti con quasi 400 muri punto marcati.

«Sono veramente soddisfatto del rinnovo di Nicolò – annuncia il direttore generale di Volley Prata Dario Sanna – oltre ad aver dimostrato di essere un eccellente giocatore di categoria incarna perfettamente lo stile e la filosofia del nostro club e, anche per questa ragione, è bello poter proseguire il nostro percorso assieme».

Sul fronte cessioni, dopo quella quasi certa di Ranieri Truocchio, si parla di una possibile partenza del centrale Marinfranco Agrusti. Per quanto riguarda il mercato in entrata "radiovolley" dà per certo il ritorno di fiamma del Prata per l'attaccante Manuel Bruno, protagonista delle vittorie in coppa Italia di A3 e della promozione in A2 tre anni fa. Dopo le esperienze a Bari in A3 e a Perugia in B, nella seconda squadra della Sir campione d'Europa, Bruno potrebbe quindi tornare. È un buon prospetto, in grado di fornire anche un ottimo contributo in allenamento. —

Katalan (a destra) rinnova: accanto a lui il dg Dario Sanna

LE GIOVANILI

U16: Chions 11ª Domani a Latisana le finali dell'U14

Giovanili amare: ad Agropoli scudetto al Casal de' Pazzi Roma nell'Under 16 donne. Chions ha ottenuto l'undicesimo posto. Under 17 uomini ad Alba Adriatica: il Prata è stato eliminato al turno preliminare, bottino una vittoria. Scudetto al Monza. Da domani il via alle finali Under 14 donne, campo principale Latisana. Si gioca anche a Rivignano Teor, Lignano Sabbiadoro, Pocenia e Muzzana del Turgnano.

R.P.

LE NAZIONALI

Frosini super, ma vince la Turchia I maschi superano la Germania 3-2

L'Italia di Julio Velasco non riesce a mettere in bacheca la prima AIA Aequilibrium Cup Women Elite, vinta dalla Turchia, ma si consola con Giorgia Frosini, il nuovo martello del Talmassons, tra le migliori in campo. Dopo le vittorie (al tiebreak) su Olanda e Turchia, le azzurre sono state battute ieri sera a Modena dalla Germania 1-3 (19-25; 18-25; 25-19; 22-25) chiudendo con due vittorie e una sconfitta la finestra di amichevoli pre VNL 2025.

Strepitosa la rimonta delle azzurre nel terzo set. Proprio Frosini, nuova stella di Talmassons in A2, con un attacco vincente e una difesa successiva a un braccio a terra guida la rimonta della squadra olimpionica. Da 11-18 a 18 pari, poi l'Italia riapre tutto il match, imponendosi per 25-19. Nel quarto set una strepitosa schiacciata di Frosini verso zona 6, non adeguatamente controllata dalla difesa tedesca, regala all'Italia il massimo vantaggio nel quarto parziale: 18-16. La Germania ribalta il punteggio al servizio con un paio di ace e a muro, 22-25.

È cominciato ieri con una vittoria il percorso 2025 della nazionale maschile. I campioni del mondo a Monaco di Baviera hanno superato per 3-2 (25-19, 25-22,20-25, 20-25, 15-7) i padroni di casa della Germania nel primo incontro amichevole della stagione azzurra. Ha debuttato Mattia Boninfante, regista per due stagioni al Prata fino a due anni fa. Il 30 maggio amichevole alle 16 a Cavalese con l'Iran, il 31 alle 18.30 a Padova sempre con i persiani. —

R.P.

Giorgia Frosini (Cda) FOTOFIPAV

BEACHVOLLEY

Martinsicuro e Torino Campioni d'Italia a Bibione

BIBIONE

Bibione ha ospitato, dopo la Beach Volley Marathon, le gare del campionato a squadre di beach volley. Diverse le categoria, gli scudetti più importanti assegnati in categoria Gold.

Nella finale femminile il titolo italiano va in Abruzzo con Aurora Mattavelli e Margherita Tega (Gran Team Academy Martinsicuro): hanno sconfitto per 2-1 Jessica Allegretti e Jessica Belliero Piccinin (Beach Volley Padova): parziali 21-18, 16-21, 15-12.

Finale uomini tra Beach Volley Training Torino (Fabrizio Mussa – Matteo Martino) e Real Beach Padova (Davide Dal Molin – Tobia Marchetto). Torinesi campioni dopo un secco 2-0: 21-12, 21-16.

R.P.

Scelti per voi

Gerri
RAI 1, 21.30
Una giovane donna viene trovata brutalmente assassinata in casa: i primi sospetti si concentrano sul compagno, che la picchiava da tempo e risulta ora latitante. Nel frattempo, Gerri ha finalmente deciso di ricomporre il puzzle del proprio passato.

Audiscion
RAI 2, 21.20
Lo show comico condotto da **Gigi & Ross** con **Elisabetta Gregoraci**. Comici provenienti da ogni angolo d`Italia sono pronti a esibirsi nei propri panni o trasformarsi in personaggi noti.

Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20
Proseguono in diretta le inchieste e le interviste di **Massimo Giletti**. In primo piano la complessità del tempo in cui viviamo, i fatti, le questioni, le storie al centro del dibattito pubblico.

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Consueto appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.

Il Volo - Tutti Per Uno...
CANALE 5, 21.20
Un tributo alla musica, un`occasione unica per vivere l`emozione di un concerto dal vivo che celebra il talento e l`unicità dei tre straordinari artisti de Il Volo: **Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble.**

RAI 1
6.00 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina - Speciale Sanremo Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Ritorno a Las Sabinas (1ª Tv) Serie Tv
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Gerri (1ª Tv) Serie Tv
23.30 Cose nostre Attualità
0.40 Milleeunlibro Attualità
1.40 Che tempo fa Attualità
1.45 RaiNews24 Attualità

RAI 2
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Inganno letale Film Thriller ('21)
15.30 Sulle ali della pazzia Film Thriller ('19)
17.00 I mestieri di Mirko Lif.
17.25 Referendum 8-9 giugno 2025: confronti Attualità
18.05 Tg 2 Attualità
18.20 Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025" Att.
18.50 TG Sport Sera Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Audiscion Spettacolo
23.30 90°...del Lunedì Attualità
0.45 I Lunatici Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.10 Messaggi Autogestiti
11.20 Mixerstoria... Doc.
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Confronti - Referendum
16.00 TGR Giubileo... Attualità
16.20 A casa di Maria Latella Att.
17.05 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 Faccende complicate Att.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Lo stato delle cose Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.05 Tg Magazine Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend Attualità
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 In nome di Dio Film Western ('48)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.20 Quarta Repubblica Attualità
0.50 The Place Film Drammatico ('17)
2.50 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
16.25 The Family (1ª Tv) Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Caduta libera Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza
21.20 Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo Spettacolo
1.25 L'Isola Dei Famosi Spettacolo

ITALIA 1
6.35 Supercar Serie Tv
8.30 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.25 MacGyver Serie Tv
17.25 Magnum P.I. Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo.it Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Fbi: Most Wanted (1ª Tv) Serie Tv
24.00 Sport Mediaset Monday Night Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 100 Minuti Attualità
23.15 La7 Doc Documentari
0.20 Tg La7 Attualità

TV8
15.30 Una luna di miele da sogno Film Comm. ('21)
17.15 Coincidenza d'amore Film Commedia ('23)
19.00 4 ristoranti Lifestyle
20.20 Foodish (1ª Tv) Lifestyle
21.30 Gialappashow (1ª Tv) Spettacolo
0.05 Gialappashow Spettacolo
2.30 Disaster Movie Film Commedia ('08)

NOVE
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Little Big Italy (1ª Tv) Lifestyle
23.20 Little Big Italy Lifestyle
1.00 Nudi e crudi Spettacolo

20 (20)
14.35 All American Serie Tv
15.30 New Amsterdam Serie Tv
17.25 The Flash Serie Tv
19.15 Person of Interest Serie Tv
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Taken - La vendetta Film Azione ('12)
23.10 The Next Three Days Film Azione ('10)
1.55 Arrow Serie Tv
3.15 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv

RAI 4 (21)
14.10 The Nightwatcher Il vendicatore Film Azione ('19)
15.55 30x70 - Se dico donna - Fulvia Colombo Spett.
16.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Becky Film Azione ('20)
22.55 Kill Switch - La guerra dei mondi Film Fantascienza ('17)

IRIS (22)
14.10 The Boxer Film Drammatico ('97)
16.35 Space Cowboys Film Avventura ('00)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Terminator 2 - Il giorno del giudizio Film Fantascienza ('91)
23.55 Waterworld Film Fantascienza ('95)
2.35 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
16.45 Mino Reitano. La voce italiana nel mondo Doc.
17.30 Opera - La Cenerentola Spettacolo
20.20 Art Night in pillole Doc.
20.25 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentari
21.15 I profumi di Madame Walberg Film Commedia ('20)
22.55 Johnny Clegg, The White Zulu Documentari
23.55 Rock Legends Documentari

RAI MOVIE (24)
10.30 Machine Gun Preacher Film Drammatico ('11)
12.45 Un italiano in America Film Commedia ('67)
14.25 Il Grinta Film Western ('69)
16.45 Il piccolo grande uomo Film Azione ('70)
19.15 Belva di guerra Film Avventura ('88)
21.10 L'uomo del fiume nevoso Film Avv. ('82)
22.45 Hostiles - Ostili Film Western ('17)

RAI PREMIUM (25)
14.20 La Ladra Serie Tv
16.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
16.10 Hudson & Rex Serie Tv
17.40 Don Matteo Fiction
19.30 Il Capitano Serie Tv
21.20 Tutto per la mia famiglia Film Drammatico ('18)
22.50 Il commissario Dupin Serie Tv
0.25 Storie italiane Lifestyle
2.35 Un ciclone in convento Serie Tv

CIELO (26)
15.10 MasterChef Italia Spettacolo
16.35 Cucine da incubo Lif.
17.55 Celebrity Chef Lifestyle
19.00 Cucine da incubo Lif.
20.00 Affari al buio Doc.
20.30 Affari di famiglia Spett.
21.20 Act of Valor Film Azione ('12)
23.30 Il Trono di Spade Serie Tv
1.30 Sex School Lifestyle
2.30 Matrimonio a luci rosse Documentari

TWENTYSEVEN (27)
14.05 La signora del West Serie Tv
16.05 La casa nella prateria Serie Tv
19.25 Monk Serie Tv
21.20 Il principe delle donne Film Commedia ('92)
23.40 Beetlejuice - Spiritello porcello Film Fantasy ('88)
1.35 Hazzard Serie Tv
2.30 Agenzia Rockford Serie Tv
3.15 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Primo amore Telenovela
17.30 Chiesa viva Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.15 Preferisco il paradiso Film Commedia ('10)
23.05 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.15 How I Met Your Mother Serie Tv
21.20 Il piacere è tutto mio Film Commedia ('22)
23.15 Sì, Chef! - La Brigade Film Commedia ('22)
1.20 This Is Us Serie Tv

LA 5 (30)
14.00 Una mamma per amica Serie Tv
15.50 L'Isola Dei Famosi: I Naufraghi Spettacolo
15.55 L'Isola Dei Famosi - Extended Edition Spett.
20.10 Uomini e donne Spett.
21.35 La luce sugli oceani Film Drammatico ('16)
0.15 Storie Non Ordinarie - Di Famiglie (1ª Tv) Show
1.20 L'Isola Dei Famosi: I Naufraghi Spettacolo

REAL TIME (31)
15.50 Abito da sposa cercasi Documentari
18.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
21.30 Hercai - Amore e vendetta I riassunti (1ª Tv) Serie Tv
22.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.35 L'uomo senza pene Att.
1.30 L'uomo con il pene sul braccio Attualità

GIALLO (38)
11.10 Tatort Vienna Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
22.15 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 Mademoiselle Holmes Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.20 The Closer Serie Tv
15.15 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
17.15 Major Crimes Serie Tv
18.15 Major Crimes Telefilm
19.20 The Closer Serie Tv
21.15 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv
1.00 Perry Mason - Omicidio sull'asfalto Film Giallo ('91)
2.30 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

DMAX (52)
14.50 Affari a tutti i costi Spettacolo
15.40 Predatori di gemme Documentari
18.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling
1.15 KO! Botte da strada Lifestyle
2.10 Customer Wars Lifestyle

RAI SPORT HD (57)
15.40 Antalya - 5ª g.: Finale Trampolino 1m Uomini. Camp. Europei Tuffi
18.15 Boccette - Finali Master Goriziana. Biliardo
20.35 2ª semifinale - gara 2: Rieti - Cantù. Serie A2 Basket
22.35 Rabat. IAAF Diamond League Atletica leggera
0.50 Albania: Belgio - Italia. Campionato Europeo U17 Calcio

RADIO 1

RADIO 1
20.05 Zapping
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Zona Cesarini
23.05 Referendum 8 e 9 giugno 2025 - Confronti

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Dee Notte

RADIO 2
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
22.35 Referendum 8 e 9 giugno 2025

CAPITAL
6.00 The Breakfast Club
9.00 Maryland
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Gezziamoci Jazz Festival 2024
23.00 Il Teatro di Radio3

M20
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi
11.10 Vuê o fevelin di: Il progetto "Percorsi spericolati"
11.20 Peter Pan: L'allarmante aumento dell'uso di psicofarmaci tra gli adolescenti. Il Festival Di-Vento Libro
11.55 Ma come parli? La capacità di dare forma alle emozioni e ai sentimenti.
12.30 Gr FVG
13.29 Donne come noi: La giornalista e scrittrice Luisella Fiumi
14.00 Mi chiamano Mimi: Verdi, il musicista prestato alla politica
15.15 Vuê o fevelin di: Ricordiamo il maestro Lucio Peressi, ricercatore etnografico
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18**; Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuè; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecijo; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.30 L'aghe dapît de cleve; **9.00** Musiche cence confins; **11.00** Arti Elastiche; **11.30** Musiche cence confins ; **14.30** Topofonie 3 ; **15.00** Musiche cence confins ; **16.00** Gerovinyl; **17.00** Indigo; **18.00** Topofonie 3 ; **19.00** Radio Blast - Vok; **20.30** Trash Rojâle; **21.00** Shaker; **22.00** Musiche cence confins ; **23.00** Chei dal formadi

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè
6.30 News, cappuccino e brioche - diretta
7.45 Bekér on tour
8.20 Un pinsir par vuè
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 Il Campanile - Foresta in Valle
10.45 Screenshot
11.15 Start
11.30 Effemotori
12.00 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG - diretta News
12.45 A voi la linea - diretta
13.15 L'alpino
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Speciale Giro d'Italia 2025
15.30 Speciale Help Haiti 2025
16.00 Telefruts - cartoni animati
16.30 Tg Flash - diretta News
16.45 Effemotori
17.30 Tg flash News
17.45 Telefruts - cartoni animati
18.00 Italpress
19.00 Telegiornale FVG - diretta News
19.30 Sport FVG - diretta
20.15 Telegiornale FVG News
20.40 Gnovis
21.00 Bianconero XXL - diretta
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start

IL 13 TV
7.00 Santa Messa S.Leopoldo
8.00 Star Trek Classic
9.30 Sherlock Holmes Telefilm
10.00 Il 13 Telegiornale
11.00 Beker
12.00 Aria Pulita (Live)
14.00 Charlie's Angel
16.00 Film Classici
17.30 AmGitano
18.30 Tv13 con Voi
19.00 il13 Telegiornale
19.55 Eureka il sapere
21.00 Occidente Oggi. C'è Guerra e guerra. Dipende.
22.00 I Grandi Film
23.30 Il13 Telegiornale
1.00 Il Film della notte

TV 12
6.00 Tg Regionale News
6.25 A Tutto Campo Fvg
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 I grandi architetti del Fvg
10.50 Salute e Benessere
11.15 Casati e castelli
11.45 Casa Pappagallo
12.00 Tg Friuli in diretta
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli in diretta - R
16.30 Ogni Benedetta Domenica
18.30 Tg Regionale News
19.00 Tg Udine News
19.30 A Tutto Campo Fvg
20.00 Tg Udine News
20.30 Tg Regionale News
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine News
23.30 Tg Regionale News

Il Meteo

OGGI IN FVG

Al mattino cielo variabile o poco nuvoloso. Dalle ore centrali generale aumento della nuvolosità, specie sulla zona montana dove saranno probabili rovesci o temporali, che potranno proseguire in modo intermittente anche in serata e nella notte successiva. Venti di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	12/15
massima	22/25	20/23
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	6	

DOMANI IN FVG

Nella notte e fino al mattino cielo in prevalenza nuvoloso con residue piogge sulla zona montana. Dalle ore centrali schiarite, specie verso la costa, mentre sulla zona montana saranno ancora possibili rovesci o temporali che potrebbero localmente interessare anche la fascia orientale della regione al confine con la Slovenia.

Tendenza. Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le zone. Nel pomeriggio aumento della nuvolosità con possibili rovesci o temporali sparsi sulla zona montana, che potrebbero interessare localmente, in serata, anche pianura e costa. Venti di brezza. Temperature che si riavvicineranno alla media del periodo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	14/16
massima	23/26	22/25
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	6	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	14	20	7 Km/h
Monfalcone	13	20	9 Km/h
Gorizia	13	20	9 Km/h
Udine	11	23	7 Km/h
Grado	14	22	10 Km/h
Cervignano	14	21	9 Km/h
Pordenone	13	23	8 Km/h
Tarvisio	7	18	15 Km/h
Lignano	13	23	9 Km/h
Gemona	10	21	8 Km/h
Tolmezzo	10	20	12 Km/h
Forni di Sopra	6	16	11 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1 m	18,5
Grado	quasi calmo	0,1 m	19,6
Lignano	quasi calmo	0,1 m	19,7
Monfalcone	quasi calmo	0,1 m	19,3

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	11	17	**Copenhagen**	9	16	**Mosca**	12	27
Atene	16	22	**Ginevra**	14	21	**Parigi**	7	19
Belgrado	8	22	**Lisbona**	13	22	**Praga**	8	20
Berlino	11	20	**Londra**	8	16	**Varsavia**	7	20
Bruxelles	8	18	**Lubiana**	9	23	**Vienna**	11	22
Budapest	16	22	**Madrid**	14	29	**Zagabria**	11	23

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	11	24
Bari	12	23
Bologna	14	25
Bolzano	12	26
Cagliari	15	25
Firenze	11	25
Genova	15	19
L'Aquila	8	22
Milano	13	24
Napoli	13	24
Palermo	15	23
Reggio C.	16	23
Roma	12	25
Torino	12	24
Venezia	15	21

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: molte nubi al Nordovest e sui settori alpini. Entro sera rovesci dalle Alpi alle pianure.
Centro: ampio soleggiamento, infatti il cielo sarà poco nuvoloso, salvo locali rovesci sui monti. Temperature diurne quasi estive.
Sud: ampio soleggiamento, cielo sereno. Venti settentrionali, clima mite.

DOMANI
Nord: instabile su Alpi, Prealpi e Nordest con l'arrivo di veloci temporali. Nubi irregolari altrove.
Centro: cielo molto nuvoloso con l'arrivo di qualche precipitazione sugli Appennini. Clima caldo.
Sud: tempo asciutto e soleggiato, il cielo si potrà vedere poco o a tratti irregolarmente nuvoloso. Temperature in aumento.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Oggi ti senti particolarmente carico di energia. Il tuo spirito avventuroso è al massimo, spingendoti a intraprendere nuove sfide. Se hai un progetto è il momento perfetto per avviarlo.

TORO 21/4 - 20/5
La tua determinazione oggi è solida e stabile, ma richiede attenzione alle emozioni più sottili. È un buon momento per riflettere su come integrare i cambiamenti nella tua routine.

GEMELLI 21/5 - 21/6
La tua mente è particolarmente vivace, con un flusso di idee che ti spingono a comunicare. Approfitta di questa energia per fare chiarezza su situazioni confuse.

CANCRO 22/6 - 22/7
Sei in grado di affrontare emozioni profonde e di fare scelte importanti per il tuo benessere. Ascolta il tuo intuito e agisci con determinazione.

LEONE 23/7 - 23/8
Il tuo carisma oggi è molto forte e hai la capacità di influenzare gli altri. Usa questo potere per guidare e ispirare chi ti circonda. Non temere di prendere l'iniziativa.

VERGINE 24/8 - 22/9
Oggi puoi portare avanti compiti impegnativi con precisione. Tuttavia, è importante non essere troppo critico con te stesso. Permettiti anche di riflettere e ricaricare le energie emotive.

BILANCIA 23/9 - 22/10
La tua giornata si concentra sull'equilibrio e sulle relazioni. Sei in grado di portare armonia in situazioni tese ma fai attenzione a non sacrificarti troppo per gli altri.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Le tue emozioni sono potenti oggi e possono spingerti a fare scelte coraggiose. È il momento giusto per lasciar andare ciò che non ti serve più e aprire spazio per il nuovo.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Sei pronto ad affrontare nuove opportunità, ma prima è importante fare il punto su ciò che desideri veramente. Non correre, prenditi il tempo per valutare.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
La disciplina e la determinazione ti aiutano a fare progressi significativi. Tieni presente che l'intuizione ti guida, quindi ascolta anche il tuo cuore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Giornata perfetta per socializzare ed esplorare nuove idee. Sei aperto ai cambiamenti e pronto a seguire nuove direzioni. Usa la tua curiosità per espandere i tuoi orizzonti.

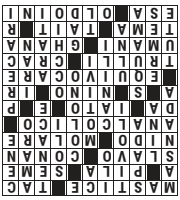
PESCI 20/2 - 20/3
Le tue emozioni sono particolarmente sensibili oggi. Potresti sentirti più in sintonia con il tuo lato spirituale, quindi approfitta di questa connessione per riflettere su cosa ti porta pace.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

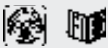
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: 1 Serve per otturare fessure - **6** Esame clinico computerizzato - **9** Si scarica dai poli - **10** Dà origine alla pianta - **11** Un croato o un ceco - **13** Il Doyle padre di Sherlock Holmes - **14** L'asilo per i più piccini - **15** Lo è il dente del giudizio - **16** Un aperitivo per astemi - **18** Collauda alla fine - **19** È analogo al dittongo - **22** Il Frassica della Tv - **24** Un po' d'ironia - **25** Cadere in un malinteso - **28** Caratterizzano Alberobello - **29** Rovinoso dissesto finanziario - **30** Ricchi di bontà - **31** Lo Stato africano con Accra - **32** Si svolge in classe - **33** Si indossa durante le cerimonie - **34** Il prefisso che sestuplica - **35** Enrico, regista di tanti cinepanettoni.

VERTICALI: 1 Accozzaglia di malfattori - **2** Un'arma della scherma - **3** La città laziale con Villa Adriana - **4** Fondò Troia - **5** A Venezia c'è la Pesaro - **6** Saldo nei propositi - **7** Così mastica chi si rode - **8** I pasti serali - **10** Privi di compagnia - **12** Il nome della Wertmüller - **13** Lavora la terra su cui vive - **15** I temi del musicista - **17** Risuonano di latrati e guaiti - **20** Docenti non di ruolo - **21** La... scaglia dei rettili - **23** Si può strizzare solo il proprio - **24** A ovest dell'Afghanistan - **25** Il dio Mercurio greco - **26** È unita al radio - **27** Dissodati con il vomere - **28** Completi per sportivi - **31** Il Lerner noto giornalista - **33** Gli estremi del tunnel.

fondato nel 1946
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 25 maggio 2025 è stata di 24.619 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it5

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767